

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Spartizione RAI: dilaga la protesta

Dopo la rivelata della stragrande maggioranza della redazione del T02 sta assumendo proporzioni sempre maggiori la protesta contro il nuovo tentativo di spartizione della RAI e la minaccia di cacciare dal loro posto i direttori graditi alle segreterie dei partiti di maggioranza. Ieri ha preso posizione anche la FLM mentre si moltiplicano gli atti di solidarietà con i giornalisti

del T02. Due consiglieri di amministrazione — i professori Firpo e Tecca — hanno chiesto al presidente Zavoli di garantire pubblicamente l'autonomia dell'azienda. Oggi si riunisce il consiglio d'amministrazione: forse De Luca presenterà il maggioritario. A PAG. 2 LE NOTIZIE. A PAG. 3 UN ARTICOLO DEL COMPAGNO GIUSEPPE VACCA

Scontri terrestri e aerei, bombardamenti contro navi e aeroporti tra cui Teheran



IRAK-IRAN: E' LA GUERRA

Il Mediterraneo nell'occhio del ciclone

Il conflitto divampa nella zona che assicura all'Europa occidentale ed al Giappone l'80% del loro fabbisogno di petrolio - Gli attacchi dell'aviazione irakena - Scambio di dure accuse - Un tentativo di mediazione di Arafat - Allarmate reazioni nel mondo

KUWAIT — La guerra infuria su vasta scala fra Irak e Iran, secondo fonti diplomatiche potrebbe essere formalmente dichiarata in un momento all'altro. Il Consiglio del comando della rivoluzione irakena ha ordinato «attacchi deterrenti» sulle installazioni militari iraniane; in base a questo ordine, ieri intorno alle 12 l'aviazione di Baghdad ha bombardato l'aeroporto di Teheran e otto altri importanti aeroporti. Si combatte — secondo l'annuncio dello stato maggiore iraniano — in aria, su terra e in mare. Lo spazio aereo dei due Paesi è chiuso al traffico civile. Un settore della enorme raffineria di Abadan ha preso fuoco, mentre navi straniere sono state prese a cannonate

lungo lo Shatt-el-Arab. Quello che si temeva, ma che il più speravano fosse reso impossibile da un ripensamento, da un atto di saggezza politica dall'una e dall'altra parte, sta dunque accadendo. Un nuovo gravissimo focolaio di guerra divampa nel Medio Oriente, e per di più in uno dei settori più nevralgici della regione, dove si trova il massimo concentrazione mondiale di risorse petrolifere (e donde proviene l'80% del petrolio destinato all'Europa occidentale e al Giappone). I rischi di una «escalation» del conflitto sono di per sé evidenti, ed altrettanto evidente è che le conseguenze di un ulteriore allargamento potrebbero essere disastrose. Perciò gli oc-

chi di tutti sono puntati, soprattutto nei Paesi del Golfo, sui tentativi di mediazione che fin dalle prime ore del conflitto si sono messi in moto, primo fra tutti quello del leader palestinese Yasser Arafat. Il presidente dell'Olp — che ha ottimi rapporti con la rivoluzione islamica iraniana — appare infatti particolarmente qualificato a svolgere questo compito, soprattutto nel momento in cui altri dirigenti arabi (ad esempio ieri stesso i governatori del Nord Yemen e della Giordania) si schierano puramente e semplicemente dalla parte dell'Irak. La gravità della situazione è fotografata efficacemente dalla dichiarazione che ha

Spegnere il focolaio prima che sia troppo tardi

E' la guerra? Anche se non ancora ufficialmente dichiarata, tutto dice che di questo si tratta di una guerra guerreggiata alle porte del Mediterraneo, nel cuore della «fascia dell'instabilità», tra i giacimenti petroliferi, sui corsi d'acqua che sboccano su quel Golfo persico ove si intrecciano i cordoni ombelicali energetici dell'Europa e del Giappone. E' amaro dirlo ma si tratta anche di una guerra tra due paesi, tra due rivoluzioni anticoloniali. Ma non è solo questo. Guai a considerare l'ennesimo episodio di un «conflitto millenario» tra Irak e Iran, tra un'entità statale prevalentemente araba e un'entità statale prevalentemente musulmana scita. E' vero, la ragione immediata è un tentativo di confinamento in possesso di un fiume. Ma intanto, non si spara solo ilobici e bombe cadono sui centri strategici dell'interno iraniano, sui porti, sui mercantili carichi di petrolio. Ma quel che più conta è l'intreccio di interessi (non solo petroliferi) che il conflitto può coinvolgere. Il meno che si possa immediatamente prevedere è una crisi grave negli approvvigionamenti energetici dell'Occidente. Ma sullo sfondo di questo rischio avanzano altri e più allarmanti fattori: primo fra tutti l'innescarsi di un meccanismo che, alterando i delicati equilibri nella regione, equilibri in causa altre forze. C'è la possibilità che il mondo arabo si divida a sua volta e, in una forma e nell'altra, intervenga per piegare le sorti del conflitto a favore dell'uno o dell'altro. C'è la terribile possibilità che le grandi potenze considerino intollerabile il rimescolamento dell'equilibrio regionale per i propri interessi di sicurezza economica e militare. Ecco l'intreccio minaccioso che ci sta davanti. Ad esso bisogna guardare, anzitutto, come europei. In quale posizione ci troviamo, cosa possiamo fare? L'Europa guadagna, non senza fatica, qualche punto di considerazione presso l'insieme dei paesi petroliferi con suo atteggiamento sulla questione palestinese, ma il rimando poi quasi tutto cedendo alle pressioni americane. Fece di peggio di fronte alla rivoluzione iraniana aderendo imprudentemente alle sanzioni volute da Carter, che erano atto di ostilità non solo verso Teheran ma anche verso una parte notevole del mondo arabo. L'Europa ha parteggiato secondo calcoli non sempre lungimiranti, ma ora la situazione è mutata, è precipitata, ed è necessario, è vitale assumere una posizione di grande responsabilità. Guai se si scegliesse non la pace ma la vittoria della parte che si considera più amica. Si provocherebbero reazioni eguali e contrarie, saremmo coinvolti in un vortice ingovernabile. Questo discorso vale in modo speciale per l'Italia. Restano in piedi, e sono drammatizzati dagli avvenimenti, molti interrogativi sulle recenti iniziative della politica estera e militare italiana in questa zona del mondo. Il bisogno di petrolio è una motivazione forte, ma proprio perché il petrolio si trova in un'area così complessa ed esplosiva, una realistica politica estera non può affidarsi a vincoli unilaterali bensì alla costruzione di garanzie solide, multilaterali, secondo

il principio che non c'è certezza e sicurezza, il e altrove, se non per tutti. Non siamo affatto certi che il governo italiano abbia agito, di recente, in un'ottica prudente. Non siamo affatto tranquilli quando di fronte al recentissimo colpo di stato in Turchia che ha distrutto quel tanto di regime democratico che lì esisteva si prende un atteggiamento quasi di giustificazione se non di compiacimento. Attenzione, il Mediterraneo e l'Italia sono nell'occhio del ciclone. Non è tempo di meschini calcoli ad uso interno. Si possono comprendere i disastri verso quel fenomeno inedito e in ebollizione che è la rivoluzione iraniana, ma se ci si colloca sul versante della rinvincibilità e della punizione non ci si rende complici soltanto di chi vuole cancellare una pagina della rivoluzione anticoloniale (ma è possibile?) e a quale prezzo? ci si fa corresponsabili di un conflitto che da bilaterale può diventare regionale e poi altro ancora. Il nostro interesse nazionale è nella pace e, per l'immediato, nel circoscrivere la guerra perché quando la posta è così alta ogni vittoria della forza diventa motivo di ulteriori conflitti, anzi di una catena di conflitti fino a esiti inimmaginabili. Per questo anche noi italiani siamo ad una prova. Non vogliamo enfatizzare il nostro ruolo, ma esso può essere un dato non secondario da giocare nell'unica direzione giusta che è quella di un'opera duttile di mediazione indiretta, al disimpegno, alla terribile mina che vaga nel Golfo. Il ripristino della pace si decide anche a Roma.

Dopo una giornata fitta di incontri a palazzo Chigi

Aperti nuovi spazi nelle trattative FIAT? A Torino gli operai pronti a lotte più dure

Da Cossiga si sono recati prima Foschi poi Romiti - Con il prepensionamento, secondo il ministro, uscirebbero oltre 12 mila lavoratori - Il consiglio di Mirafiori minaccia di occupare la fabbrica

Venerdì manifestazione con Berlinguer a Torino

TORINO — Il Comitato regionale e la Federazione torinese del Pci hanno diramato ieri il seguente comunicato: «La lotta dei lavoratori della Fiat e di altre aziende è entrata nella sua fase più alta: la speranza di raggiungere un accordo che impedisca i licenziamenti e contribuisca a far fronte alla crisi che ha colpito il sistema industriale è evidente non solo ai lavoratori ma a tutta l'opinione pubblica italiana. «Tutti i partiti democratici devono impegnarsi a fondo nella ricerca di una via d'uscita: 1) perché la trattativa tra le parti trovi rapidamente uno sbocco positivo; 2) perché il governo non si limiti a mediare ma risponda con precise iniziative legislative e di programmazione. Ci riferiamo alla necessità di un rapido varo del piano di settore dell'auto. Ci riferiamo allo stesso disegno di legge per la mobilità, che, con le opportune modifiche, i parlamentari comunisti si impegnano a far approvare il più rapidamente possibile. «Al fine di portare la solidarietà e il sostegno alla lotta dei lavoratori e al sindacato unitario, venerdì 25 settembre verrà a Torino l'on. Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci. Nel corso della giornata il compagno Berlinguer avrà incontri con i lavoratori della Fiat. In serata parlerà in piazza San Carlo ai lavoratori e alla cittadinanza».

ROMA — Mentre a Torino il «consiglio» dei delegati della Fiat era alle ultime battute, al ministero del Lavoro le delegazioni della FLM e del gruppo torinese stavano per riprendere le trattative sospese all'alba di domenica. Era stata infatti decisa una «pausa di riflessione» visto che ore e ore di incontri separati con il ministro Foschi non avevano prodotto risultati che, nei termini della mobilità esterna e della cassa integrazione, non avevano fatto sostanziali passi avanti. Il messaggio che veniva in serata dai delegati rimasti a Torino era chiaro: o si conclude nelle prossime ore o si andrà a nuove forme di lotta, non esclusa l'occupazione degli stabilimenti. Ma si potrà considerare nelle prossime ore? Il negoziato è di fatto bloccato per il rifiuto della Fiat di ritirare i 14 mila licenziamenti; ieri sera, Annibaldi ha affermato di essere convinto della necessità di trovare una soluzione in tempi brevi, aggiungendo che «da parte nostra abbiamo dimostrato la volontà di cercare soluzioni alternative ai licenziamenti». Ma quali alternative? Quelle della FLM sono note, non così le proposte della Fiat. In ogni caso se registrate il tenore dei portavoce aziendali rispetto ai veri

Dal nostro inviato TORINO — Enrico Berlinguer sarà venerdì a Torino tra gli operai. I delegati di fabbrica minacciano «le forme più estreme di lotta sindacale» in caso di rottura delle trattative. La Fiat fa sapere di aver rastrellato miliardi e di poter procedere all'aumento di capitale. Le notizie arrivano a raffica, mentre siamo qui, nell'estrema periferia torinese, in un clima di tensione. Lo è il consiglio di Mirafiori. Tra gli ottocento delegati non ci sono i toni esaltati dei gruppi minoritari. C'è una discussione fredda e determinata, anche quando si analizzano le possibili «forme più estreme di lotta», come dice il sibillino comunicato finale, anche quando si parla di occupazione, una parola faticosa, una scelta che, comunque, non può essere fatta dai delegati torinesi, deve essere decisa, come del resto stabilisce sempre la nota del consiglio e da tutto il movimento sindacale e dai lavoratori. Una scelta di cui sarà del tutto responsabile la Fiat, così come già era responsabile del clima di tensione, dopo 10 giorni di trattative inutili. Lo scontro ingaggiato — lo ricorda Fausto Bertinotti — è di enormi proporzioni. Deve

Marcello Villari

(Segue a pagina 6)

Bruno Ugolini

(Segue a pagina 6)

OGGI ma dove sono quei due? MENTRE leggeremo i ri, riportate da tutti i giornali, le notizie dello scorgimento (almeno finora) andamento delle trattative operai e ce dediamo in televisione i vi si eccitati e stanchi del compagno Gullì e di Mattina, di Bertinotti e del ministro Foschi, colti alle cinque del mattino dopo una intera notte trascorsa a discutere; e apprendevamo che i delegati dell'azienda torinese erano rimasti in un'altra stanza, costretti a ripetere le loro inimitabili posizioni, una domanda di ripetizione in noi instancabilmente: «Che cosa faranno, a questo momento, i fratelli Agnelli?» Essi sono i due grandi assenti di questo dramma e da quando ha letteralmente riempito le nostre cronache precipitandoci in una ansia che non ci abbandona, un solo fatto: i fratelli Agnelli non li vediamo da poco che li vedevamo prima, assolute-

di. Li avete mai immaginati, questi due, con i vestiti di un soldato di un pesante lavoro? Siete mai riusciti a pensare che in quel momento non fossero in qualche luogo assente? Eppure se c'era una notizia in cui Gianni e Umberto Agnelli dovevano ricomparire, era la notte di questa vicenda, che potrà essere che forse avrà comunque conseguenze imprevedibili. Qui dovevamo rivocerli se non per riprendere un posto fortissimamente occupato (il tempo per tutti, in ogni caso), almeno per essere lì a vedere insieme con coloro che, se pure in una stanza separata, ne sostengono le insostenibili ragioni. C'usavano sono conseguenze del combattimento, questi i due fratelli, sono dei disertori. E molto probabilmente, nel momento in cui tenne migliaia di operai ritirati per perdere il lavoro, sono dei disertori in vacanza. Portobonate.



Commando armato assalta a Roma un camion militare: ferito un soldato

Un soldato di leva, Giovanni Soga, di 19 anni, è rimasto ferito ad una gamba in un drammatico attentato compiuto ieri mattina a Roma da un gruppo di terroristi, che ha assalito un automezzo militare. Probabilmente l'imprevedibile era stata organizzata per rapinare una ventina di milioni di un pistole calibro 9, sottratti ad un sergente; i soldati erano tutti armati di baionetta. Il commando ha agito («Al fine di portare la solidarietà e il sostegno alla lotta dei lavoratori e al sindacato unitario, venerdì 25 settembre verrà a Torino l'on. Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci. Nel corso della giornata il compagno Berlinguer avrà incontri con i lavoratori della Fiat. In serata parlerà in piazza San Carlo ai lavoratori e alla cittadinanza»).

NELLA FOTO: Giovanni Soga, il giovane militare ferito da colpi d'arma da fuoco. A PAGINA 5

Per capire non basta la disputa sullo Shatt El Arab

Nel volgere di pochi giorni, una vecchia disputa tra due paesi confinanti, che avevano già dato luogo a episodi sanguinosi ma che, nel complesso, si era mantenuta entro limiti tollerabili, ha conosciuto una «escalata» vertiginosa. E' di mercoledì scorso la denuncia, da parte dell'Irak, dell'accordo di riconcessione con l'Iran firmato ad Algeri nel marzo del '75, in materia di primo vertice dei paesi produttori di petrolio. Immediatamente, la parola è passata alle armi. E ieri l'altro la dimensione «locale» è stata superata di un balzo: è subitaneamente del territorio iraniano che l'Irak ha sferrato il suo attacco. D'improvviso, una nuova guerra guerreggiata ha fatto la sua apparizione, e, questa volta, non divampa nel cuore della regione petrolifera, in una zona adiacente all'Irak, ma è interessata direttamente in modo vitale. Certo, quella che oppone l'Irak all'Iran è una rivoltella antica, radicata nella realtà storica e geografica di entrambi i paesi. La disputa per lo Shatt El Arab, la grande via d'acqua, formata dalla confluenza del Tigri e dell'Eufrate, che collega al Golfo le grandi raffinerie iraniane di Abadan e il porto irakeno di Basra (Bassora), è la vertice di frontiera erano stati già regolati negli anni Trenta, per disposizione della fine del Seicento. L'apogeo date dalle scie alla rivolta turca contro il regime di Baghdad e la progressiva, rispettivamente, in territorio iraniano e irakeno, di una forte minoranza araba, infatti, che in questa occasione ha fatto (dalla stessa area islamica, cioè, nel suo spirito) la parte predominante del movimento rivoluzionario che ha rovesciato Reza Pahlavi) hanno avuto il loro peso nel deterioramento del rapporto. Ma ad Algeri la via dell'acqua è stata divisa, dividendo la via d'acqua in parti eguali e definendo una procedura per la delimitazione delle frontiere terrestri. E l'accordo, nonostante le difficoltà oggettive e l'ostilità del passato, aveva un complesso fine: era un indotto il presidente irakeno, Saddam Hussein, che ne era stato il firmatario e che rivendica per il suo paese un ruolo di primo piano nel movimento e nell'imperialismo, e considerava impossibile la convivenza con i «fratelli» irakeni di Teheran, mentre gli era apparsa pretesa quella con i loro predecessori? Questa è, comunque la grande questione, la domanda-chiave. Si può ammettere, infatti, che in questa occasione l'Irak non sia stato costretto, come sempre, da errori e da inesperienza. Ma non si può fare a meno di constatare che nel discorso con cui Hussein ha annunciato la sua decisione l'obiettivo non è più in ricerca di una soluzione equa, ma è, essenzialmente, un tentativo di

Ennio Polito (Segue in ultima)

Oggi in aula alla Camera riprende la battaglia sul provvedimento economico

Superdecreto: PCI e Sinistra indipendente propongono il voto sull'incostituzionalità

Analoghe iniziative annunciate da altri gruppi - Il governo cederà alle pressioni in atto ponendo la questione di fiducia? - Spagnoli, Colonna, Rodotà, Minervini motivano l'opposizione all'abuso della decretazione d'urgenza

ROMA — Da oggi nell'aula di Montecitorio inizia la fase cruciale della battaglia sul decreto economico. Dal momento infatti che l'ostinata chiusura del governo e della DC ha vanificato ogni possibilità di reale confronto nelle commissioni finanziarie, lo scontro si riproporrà in assemblea tanto sul metodo quanto sul merito del provvedimento.

E quali siano le reali dimensioni politiche dello scontro PCI e Sinistra indipendente è stato voluto ieri sottolineare con un'iniziativa certamente insolita e per questo tanto più significativa: una conferenza stampa dedicata all'illustrazione della pregiudiziale di incostituzionalità del decreto che i due gruppi proporranno oggi al voto dell'aula (analoghe iniziative sono prannunciate da altri gruppi, tra cui il liberale e il radicale). Un voto c'è subito da aggiungere — che può acquistare una valenza assai rilevante se prevalessero le pesanti sollecitazioni perché il governo ponga, persino su questo, la questione di fiducia.

Il punto di partenza è ovviamente la natura stessa dello strumento adottato dal governo per imporre la sua confluisce e velleitaria strategia anti-crisi. Ma la forma è anche sostanza, hanno sottolineato Ugo

Spagnoli e Flavio Colonna (PCI), Stefano Rodotà e Gustavo Minervini (Sinistra indipendente) sottolineando come da un lato l'abuso della decretazione d'urgenza stravolga ormai sistematicamente i corretti rapporti tra Parlamento e governo, e come dall'altro lato quasi nulla nel plebiscito e caotico provvedimento che ha sostituito i precedenti due decreti decaduti giustifica il ricorso ad uno strumento così eccezionale come quello previsto dalla Costituzione solo in precise circostanze.

In effetti — ha sottolineato il vicepresidente dei deputati comunisti, Spagnoli — l'uso spropositato della decretazione d'urgenza rappresenta una forzatura istituzionale che non riesce a celare le carenze politiche del governo e della sua maggioranza. E in questo caso poi — ha aggiunto Rodotà — determina una forte alterazione dei rapporti istituzionali anche per il combinarsi di molti pericolosi elementi: tra l'altro la reiterazione di norme decadute, e il ricorso sistematico alla fiducia per evitare sorprese nelle votazioni segrete (il segretario repubblicano Spadolini ha già sollecitato l'applicazione esasperata della fiducia anche nell'ormai imminente battaglia parlamentare, a cominciare proprio dal voto di questa sera: ciò costi-

tuirebbe una preoccupante esasperazione delle tensioni).

Da qui la formulazione (illustrata ai giornalisti da Colonna) dei cinque punti che sostengono la pregiudiziale di costituzionalità a sostegno della richiesta (che la Camera non proceda neppure all'esame del disegno di legge di conversione del decreto):

1. il provvedimento è in molte sue parti (tutta la parte della spesa, ma anche gran parte della parte sulle entrate) privo degli essenziali requisiti di necessità e urgenza richiesti dall'art. 77 della Costituzione; queste condizioni configurano la doverosità, e non una mera possibilità, di intervenire per decreto anziché con lo strumento legislativo ordinario;
2. il decreto viola una seconda volta l'art. 77 della Costituzione dal momento che la non conversione del provvedimento analogo precedente che il governo ne possa varare di nuove ma sostanzialmente identiche, in particolare mentre sono ancora in vigore i decreti così sostituiti;
3. varie norme del decreto addirittura dispongono per il passato, a mo' di sanatoria degli effetti di precedenti e non ratificate disposizioni,

espropriando così il Parlamento del potere di disciplinare i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti;

4. il numero delle disposizioni (il decreto consta di ben novanta articoli) e l'eterogeneità delle materie comprese nel provvedimento sono tali da vanificare le possibilità di discutere tutto con calma ed eventualmente votare la conversione entro il tassativo termine di sessanta giorni;
5. e, infine, singole norme del decreto violano vari e specifici precetti legislativi (privi per giunta di principi e criteri direttivi), con previsioni di spesa plurimiliari e/o ad esecuzione differita, con la previsione di disparità di trattamento e di violazioni del principio di eguaglianza (procedure di salvataggio, sistema del collocamento, ecc.).

L'intreccio fra metodo e merito è dunque evidenzissimo. Tale che la battaglia preliminare sul decreto — e proprio per il carattere totalitario di questo provvedimento — si riallaccia senza soluzione di continuità alla polemica di questi mesi sui profondi guasti provocati dall'abuso della decretazione d'urgenza, diventata ormai la

pratica legislativa normale con quasi i quanti guasti per il lavoro parlamentare e sotto gli occhi di tutti.

Non a caso la conferenza stampa di ieri (nel corso della quale sono intervenuti anche, su specifici aspetti del decreto, i compagni d'Alema e Peggio) è stata anche occasione per Spagnoli di tornare sulla necessità di introdurre tra le norme regolamentari della Camera un diritto di verifica preliminare della sussistenza delle condizioni costituzionali per la legittimità di un decreto; e per Rodotà di sottolineare come tra i poteri del presidente della Repubblica rientri proprio quello (esercitato di recente bloccando un provvedimento governativo relativo ai controlli sul referendum) dell'accertamento della congruità della decretazione d'urgenza.

E' questa vostra pregiudiziale — ha chiesto un giornalista — il segnale d'avvio di un'offensiva ostruzionistica al decreto? Vuole essere — ha replicato Spagnoli — un forte segnale di natura politica, e ci auguriamo che esso costituisca, per l'ampiezza delle forze che sostengono la nostra stessa tesi, una remora per il governo ad insistere sul decreto, così com'è.

g. f. p.

Stamane in Consiglio si discuterà il nuovo «maxiorganigramma»?

Dilaga la protesta per la spartizione Rai

Critiche durissime alle manovre di lottizzazione - Clima teso al TG2 - Una lettera di Firpo e Tecce a Zavoli: «Dichiara pubblicamente che la nostra autonomia non sarà violata» - Una ferma presa di posizione dell'FLM

ROMA — Per la Rai ormai è scontro aperto, è un vero braccio di ferro. Bisogna davvero andare ai giorni della spartizione della Camilleuccia per trovare una seduta del consiglio d'amministrazione — convocato per stamane alle 9,30 in riunione informale, vale a dire senza testimoni, neanche gli stenografi — preceduto da una vigilia così tumultuosa. La tensione è destinata a crescere se dovesse essere confermata l'indicazione secondo la quale ancora ieri sera DC, PSI e PRI hanno deciso di andare avanti, incuranti della sollevazione in atto, perché «non bisogna cedere ai comunisti».

Per tutta la giornata è rimasto riunito il comitato di coordinamento dei giornalisti radio-televisivi: per ribadire che non si può aprire il capitolo delle nomine, a cominciare da quelle più urgenti e necessarie nelle sedi scoperte, senza una consultazione preventiva con il sindacato. Soltanto a tarda sera Zavoli e De Luca hanno fatto sapere che l'incontro si potrà fare stamane alle 11: proposta singolare, che ha destato immediati sospetti, perché il c.d.a. è convocato per le 9,30.

Sul tavolo di Zavoli c'è anche un'altra richiesta ed è quella che gli hanno rivolto con una lettera scritta dai due consiglieri, i professori Firpo e Tecce, perché smentisca pubblicamente che nella vicenda delle nomine possano esercitarsi interferenze sotterranee o vendite personali.

Contemporaneamente i compagni Bernardi (capogruppo PCI) e Milani (PDUP) hanno chiesto l'immediata convocazione della commissione di vigilanza. E poi, sempre nel corso delle ultime 24 ore, altre prese di posizione (è scesa in campo anche la FLM) denunciano, un clima infuocato al TG2, altre assemblee, un vertice in casa dc.

giornalisti denunciano indebiti interventi di gruppi o correnti di partito per imporre decisioni inaccettabili al consiglio sino ad ipotizzare allontanamenti o sostituzioni di dirigenti non aziendali e professionalmente giustificati. «noi dobbiamo difendere l'autonomia dell'azienda, la professionalità e la dignità di chi vi lavora... mentre l'opinione pubblica può pensare che il consiglio voti a scatola chiusa e che prevalga l'omertà... Spetta dunque a te, garante e responsabile della nostra autonomia verso il Parlamento, l'azienda e anche l'esterno, smentire pubblicamente queste interferenze o vendite personali che lesione della nostra stessa immagine e professionalità nonché dell'autorità del consiglio».

COMMISSIONE DI VIGILANZA — Abbiamo detto dell'iniziativa di Bernardi e Milani. Bernardi aggiunge: «Dobbiamo valutare affermazioni rese da Barbato, affermazioni vere o false sarebbe una clamorosa violazione degli indirizzi sull'autonomia e la professionalità varati dalla commissione». E ha chiesto che siano acquisiti i testi delle reazioni svolte in Consiglio da De Luca e sulle quali si sofferma, in altra parte del giornale, il compagno Vacca.

SINDACATI — C'è una protesta della FLM che, nel solidarizzare con i giornalisti del TG2 insorti contro la lottizzazione e la caccia di Barbato, ritiene che una nuova spartizione dell'azienda arrecherebbe gravi danni all'autonomia dell'azienda e alla qualità dell'informazione. Dura protesta anche della sezione CGIL della Direzione generale di viale Mazzini.

CASA DELLA CULTURA — Assemblea affollata e tesa ieri sera per iniziativa del

centro per l'unità della sinistra. L'on. Rodotà, che presiede, ha parlato di vera e propria epurazione in atto, di distruzione della legge di riforma. L'assemblea si è conclusa con alcuni impegni: inviare stamane una delegazione in Rai; chiedere massima pubblicità per la riunione del consiglio di giovedì; chiedere la rimozione dall'incarico del direttore De Luca alla luce delle motivazioni rese, ad esempio, per la destituzione di Barbato; chiedere per domani un dibattito in diretta tra i consiglieri; per informare l'opinione pubblica; chiedere la immediata riunione della commissione di vigilanza; fare appello ai sindacati e alle forze sociali.

DC — Niente si sa — nel momento in cui scriviamo — del vertice in casa dc. Nel pomeriggio è stata diffusa una nota dell'on. Silvestri, del direttivo dc della Camera e membro della commissione di vigilanza. Silvestri scrive che se nell'operato del consiglio ci dovesse essere intrusione esterna si potrebbe aprire un conflitto tra consiglio e commissione essendo decisa la maggioranza di quest'ultima a lottizzare contro le logiche lottizzatrici di partito se non addirittura di corrente.

DC — Niente si sa — nel momento in cui scriviamo — del vertice in casa dc. Nel pomeriggio è stata diffusa una nota dell'on. Silvestri, del direttivo dc della Camera e membro della commissione di vigilanza. Silvestri scrive che se nell'operato del consiglio ci dovesse essere intrusione esterna si potrebbe aprire un conflitto tra consiglio e commissione essendo decisa la maggioranza di quest'ultima a lottizzare contro le logiche lottizzatrici di partito se non addirittura di corrente.

interno di esso è ormai chiaro che il partito si è diviso in due campi: uno che è chiamato ad affrontare nella società italiana.

«Dobbiamo suonarci — ho esordito il segretario del PSDI — nella duplice direzione di ricorrere a un collegamento organico e non occasionale col PSI e di aprire un dibattito coraggioso e senza pregiudiziali tra tutte le forze della sinistra italiana».

Anche dopo l'incontro ufficiale tra i delegati del PSI e del PSDI, che si svolgerà nelle prossime settimane, i socialdemocratici non rinunceranno a «un'iniziativa estrema nei confronti del PCI».

Quanto alla presidenza del Consiglio non democristiana, il PSDI afferma che il problema è di natura politica e attuale, perché vi è adesso un socialista al Quirinale.

La sortita socialdemocratica evidenzia il costante esistente in alcuni ambienti democristiani e del tripartito — non ancora se non marginalmente — la «linea», nella persona di Longo, non vi sono riferimenti specifici ai «casi difficili»; vi è solo una sproporzionata impetuosa delusione del PSDI subito dopo le elezioni amministrative



Sortita dei socialdemocratici: nuovo governo «in tempi brevi»

ROMA — I socialdemocratici, incoraggiati dalle insicurezze che serpeggiano nel tripartito, hanno deciso di lanciare un segnale. Hanno rimesso la Direzione esteri a un dibattito in diretta tra i consiglieri; per informare l'opinione pubblica; chiedere la immediata riunione della commissione di vigilanza; fare appello ai sindacati e alle forze sociali.

DC — Niente si sa — nel momento in cui scriviamo — del vertice in casa dc. Nel pomeriggio è stata diffusa una nota dell'on. Silvestri, del direttivo dc della Camera e membro della commissione di vigilanza. Silvestri scrive che se nell'operato del consiglio ci dovesse essere intrusione esterna si potrebbe aprire un conflitto tra consiglio e commissione essendo decisa la maggioranza di quest'ultima a lottizzare contro le logiche lottizzatrici di partito se non addirittura di corrente.

DC — Niente si sa — nel momento in cui scriviamo — del vertice in casa dc. Nel pomeriggio è stata diffusa una nota dell'on. Silvestri, del direttivo dc della Camera e membro della commissione di vigilanza. Silvestri scrive che se nell'operato del consiglio ci dovesse essere intrusione esterna si potrebbe aprire un conflitto tra consiglio e commissione essendo decisa la maggioranza di quest'ultima a lottizzare contro le logiche lottizzatrici di partito se non addirittura di corrente.

Taranto: chiesta la conferma della giunta di sinistra

TARANTO — Nulle di fatto nella prima seduta del consiglio comunale di Taranto, chiamato ad eleggere il sindaco e la nuova giunta. La riunione è stata aggiornata al 2 ottobre. Le varie forze politiche hanno espresso le proprie posizioni.

I comunisti hanno così ribadito, per bocca del capogruppo, compagno D'Ippolito, il sì alla riconferma della giunta di sinistra. Gli ha fatto eco successivamente il rappresentante del PSI. Un atteggiamento cauto, ma sostanzialmente di conferma della validità dell'esperienza di questi ultimi quattro anni, è stato espresso dal repubblicano, il compagno del PSDI, del quale non è stato specificato con il suo intervento il travaglio interno del partito, non rinunciando però nella dell'esperienza amministrativa precedente.

Martina Franca: le faide dc paralizzano il Comune

TARANTO — Nonostante la DC abbia riportato ben il 73% dei voti alle ultime amministrative, il Comune di Martina Franca, il più grosso centro della provincia jonica, non ha ancora una amministrazione. Anzi, in generale, è evidente la paralisi che si è creata. Il TAR ha sempre temporaneamente prorogato la fondazione di un esecutivo presentato da uno dei ca-

CONVEGNO SU SERENI E LA QUESTIONE AGRARIA IN ITALIA

PISA — E' Emilio Sereni e la questione agraria in Italia è il tema del convegno di studi che si terrà venerdì e sabato prossimi all'Istituto di studi comunisti «Emilio Sereni».

I lavori che inizieranno alle ore 9,30 saranno aperti da un'introduzione di Renato Zampieri. Sereni parlerà di «Campesinato, Chiaramonte e Di Maria, Pasquale Villani, critico di storia contemporanea dell'Università di Napoli, parlerà la relazione su: «Emilio Sereni storico dell'agricoltura».

Alvio Esposto, segretario dell'Istituto Aldo Cervi, sarà la relazione su: «Il contributo di Emilio Sereni alla definizione della politica agraria del PCI».

LETTURE A ZAVOLI — Dicono Firpo e Tecce: «Stampa e

CONVEGNO SU SERENI E LA QUESTIONE AGRARIA IN ITALIA

PISA — E' Emilio Sereni e la questione agraria in Italia è il tema del convegno di studi che si terrà venerdì e sabato prossimi all'Istituto di studi comunisti «Emilio Sereni».

I lavori che inizieranno alle ore 9,30 saranno aperti da un'introduzione di Renato Zampieri. Sereni parlerà di «Campesinato, Chiaramonte e Di Maria, Pasquale Villani, critico di storia contemporanea dell'Università di Napoli, parlerà la relazione su: «Emilio Sereni storico dell'agricoltura».

Alvio Esposto, segretario dell'Istituto Aldo Cervi, sarà la relazione su: «Il contributo di Emilio Sereni alla definizione della politica agraria del PCI».

LETTURE A ZAVOLI — Dicono Firpo e Tecce: «Stampa e

LETTURE A ZAVOLI — Dicono Firpo e Tecce: «Stampa e

LETTURE A ZAVOLI — Dicono Firpo e Tecce: «Stampa e

LETTURE A ZAVOLI — Dicono Firpo e Tecce: «Stampa e

LETTURE A ZAVOLI — Dicono Firpo e Tecce: «Stampa e

LETTURE A ZAVOLI — Dicono Firpo e Tecce: «Stampa e

LETTERE all'UNITA'

Quei bambini vittime della guerra e ospitati nelle case dei lavoratori emiliani

Cara Unità,

non ti nascondo il mio rincrescimento sul fatto che l'Unità non abbia fatto cenno di un avvenimento di grande importanza, che negli anni 40-50 ha interessato centinaia di migliaia di persone. Si tratta del libro: *Cari bambini, editore Teli, presentato domenica 7 settembre al Festival nazionale dell'Unità. Il libro Cari bambini non narra di avventure, favole o filastrocche, anche molto utili, se fatte bene, come sapeva il nostro caro compagno Gianni Rodari. Esso è un libro vivo, raccontato dagli stessi protagonisti su un'iniziativa, che negli anni che vanno dal 1945 al 1953 prese il nostro Partito per dare ospitalità ai bambini delle città più colpite dalla guerra nelle case dei lavoratori emiliani. In un primo tempo vennero ospitati 3000 bambini di Milano e 1270 di Torino. In seguito l'iniziativa si allargò ad altre regioni come la Toscana, la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, ecc. Due vennero ospitati 3000 bambini di Roma, circa 4000 di Caserta e del Casinate, 10.000 di Napoli e molte altre località del Mezzogiorno, arrivando alla cifra di oltre 70.000 bambini, compresi quelli delle montagne toscane-emiliane, maggiormente colpite dalla guerra e dalle razie nazi-fasciste.*

Il libro è stato curato dalle compagne Angela Minella, Nadia Spano e dal compagno Terranova e porta la prefazione del compagno Giovanni Berlinguer. A Bologna, alla presentazione del libro ha partecipato un folto pubblico, con la presenza di molti protagonisti. Molto commovente il racconto di un «bambino» di Napoli, che in quel periodo aveva 5 anni e mezzo, settimo figlio di una famiglia numerosa. Egli ha raccontato che al momento di partire da Napoli per Bologna si chiuse nel gabinetto, aveva paura, gli avevano detto che lo avrebbero portato in Russia dove gli avrebbero tagliato le mani. Altri raccontarono, che nei primi giorni i bambini non volevano mangiare perché avevano paura che il cibo fosse avvelenato e sentendo parlare in dialetto emiliano credevano di essere in Russia dove gli avrebbero fatto le mani, ma ne avrebbero fatto del sapone. Purtroppo, questi racconti corrispondono a sacrosanta verità, questa era l'Italia di allora.

Oggi, dopo 30 anni trova giusto far conoscere all'Italia ed in modo particolare alle giovani generazioni, cosa ha rappresentato questa iniziativa in un periodo così difficile, scriviamo da pochi mesi da un terribile periodo di oscurità, con disastri, «black-out», «black-out», «black-out» bambini nelle case degli operai, braccianti, contadini e impiegati, molti dei quali già provati dalle conseguenze della guerra e dalle persecuzioni nazi-fasciste. Furono i poveri che assistono i più poveri.

L'Unità, la Direzione del nostro partito, le federazioni comuniste, le compagne e amiche dell'UDI, che tanta parte ebbero in questa iniziativa, devono considerare un impegno d'onore far conoscere questo libro.

DINA ERMINI ROSARIO
(Roma)

Carla Fogli
(Fornoli - Lucca)

E' ancora caldo, ma già incombe la minaccia delle spese del riscaldamento

Cara Unità,

con il rientro dalle ferie si ripresenta un problema che ogni anno si fa più arduo: le spese per il riscaldamento. Proprietari di casa e amministratori hanno inviato in questi giorni le prime richieste di fondi per la provvista di gasolio e molte famiglie sono in difficoltà per una spesa non indifferente che capita quando le ferie hanno già prosciugato le tasche.

Quali provvedimenti ha preso o prenderà il governo per limitare i consumi e ridurre quella spesa che così fortemente incide sul bilancio dello Stato? Finora nessuno ha pensato che un notevole risparmio si potrebbe ottenere ritardando l'accensione e anticipando la chiusura del riscaldamento alle seconde case. Sono parecchie centinaia di migliaia di alloggi al mare che rimangono disabitati nei mesi invernali e poiché esistono interi casertagli adibiti a seconda casa, che spesso sono riscaldati inutilmente da novembre a marzo, sarebbe opportuno limitare il riscaldamento ai mesi di dicembre e gennaio, epoca delle festività natalizie e chiuderlo negli altri mesi.

Ci si volesse aggiungere nei mesi in cui non vi fosse il riscaldamento dovrebbe ricorrere ad apparecchiature proprie. Nelle case dove invece la maggioranza dei condomini risulta residente il riscaldamento dovrebbe avere il suo corso regolare. Il risparmio di combustibile sarebbe notevole e altrettanto rilevante il risparmio per chi d'inverno non usa la seconda casa.

EDMONDO DE AMICI
(Givesso - Torino)

Le lunghe attese per riuscire ad avere un'auto FIAT

Signor direttore,

siamo un gruppo di dipendenti della «FIAT Trattori» di Modena che vorrebbe esprimere un problema. A Torino si mettono in «cassa integrazione» decine di migliaia di operai, perché (dicono) bisogna produrre meno automobili in quanto il mercato non tira e gli stock di macchine invendute sono inopportuni per l'azienda. Bene, noi vorremmo che questi «signori» che parlano in questo tono venissero ad ordinare un'automobile qui alla «FIAT Trattori» di Modena. Qui, per essere precisi, riuscire ad avere una macchina in tempo ragionevole sembra una ipotesi praticamente fantascientifica (ad esempio per avere una Panda 3-5 mesi; per una Ritmo 3-4 mesi; per una Alfa 117 per una Delta non si sa, anche se pare siano 6-8 mesi; e così via per tutti i modelli).

Si desidera precisare che quando scritto non è frutto di fantasia, ma è disoccupazione di dipendenti che hanno comprato oppure ordinato un'automobile. Ora il dubbio che ci tormenta è come sia possibile che la FIAT abbia i parcheggi pieni di macchine e non voglia venderle ai dipendenti.

Tenga inoltre presente che qui alla FIAT di Modena i dipendenti sono circa 5.000 (più quelli della Ferrari e Scaglione) che sono altri 1.500; che se fossero ben serviti, e non scorgessero come adesso ad invogliati senza prodotti stranieri; ogni anno garantirebbero un giro di auto notevolissimo, garantendo quindi l'occupazione di molti operai a Torino e, in ultima analisi, l'averne stesso dell'azienda.

Nell'eventualità che questa lettera venga pubblicata, gradiremmo non comparissero i nostri nomi tenendo conto la delicatezza del momento.

LETTERA FIRMATTA
(Modena)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo, fra l'altro, arrivano con cadenza di giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e ai critici non vengano pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Michele IOZZELLI, Lerici; C.M. Modona; Andrea BELLANI, Damprey-Bologna; F.F., Roma; Pietro MIANCO, Petrona; dott. Paolo RUFFOLO, Milano; Antonio e Carlo, Alessio, Forciniti PEAQUINI, Acosta; Gino GIBALDI, Milano; Nicola MOLI, Opicina; Massimo TORRINI, Venezia; Carlo ZANESCO, Napoli; Gianni FURLAN, Treviso; i COMPAGNI della sezione «Guido Rossa», San Zenone Lambro; Luigi DE ZAIACONO, Rovato; Lucio VEZIL, Catena di Lancia; Anna GUEZZINO, Miletto; Walter BERNARDI, Zola Predosa; Francesco PALLARA, Loco; Angelo MARINO, Casteggio; Settimo CRIVELLIN, Anguillara Sabazia («In Polonia gli operai hanno fatto la loro battaglia e l'hanno vinta: e qui da noi in Italia quando la vinceremo?»).

Celo STORARI, Verona («I monarchici chiedono il ritorno in Italia della salma di Vittorio Emanuele III. Non c'è nessun motivo per accogliere una simile richiesta, ricordando quante responsabilità sono sul fascismo e la guerra ricadono sul monarchico che nel momento di massima crisi, Valeria CARNICELLI REMEDI, Milano («In una casalinga di 27 anni e ci manda un appassionato «ricordo» della giornata dei funerali delle vittime dell'attentato fascista di Bologna); Manuela MANDELLI, Prosecco (la cui lettera, che prende spunto dalla struggente lettera, scritta il 4 agosto, ci è giunta solo ieri); COMITATO Cittadini Italiani, La Chaux-de-Fonds, Svizzera («In quanto lavoratori italiani, costretti e lasciare la nostra Patria per mancanza di lavoro, ci sentiamo impegnati ad esprimere la nostra solidarietà alle famiglie delle vittime dell'attentato di Bologna e a quelle di tutto il mondo che da dieci anni scuotono l'Italia»).

Ann. MARINI e altri due firme, Milano («Siamo un gruppo di compagni del Festival nazionale dell'Unità dove abbiamo assistito ad episodi che, ci pare, non corrispondono allo spirito popolare della festa. Una splendida Ferrari in esposizione quasi a segnalare ad operai e pensionati verso cosa intendere l'acquisto al prossimo cambio di automobile. Poi gruppi come gli «Invitati» a sponderare del ristretto in quanto «disturbatori» solo perché colpevoli di cambiare le nostre canzoni, canti popolari e canti delle diverse regioni italiane da cui provengono»); Fausto LION, Padova («Ritorniamo pure sulla situazione politica, anche perché a noi comunisti ci sta veramente a cuore, noi non accorderemo mai che di drammatico avviene nel nostro Paese»); Mario MONTICELLI, Trino («È un insulto alle mieziere dei pensionati al minimo, farci pagare l'ammontare della TV. Perché i nostri parlamentari non intervengono per fare in modo che non ci venga appropinquata questa nuova cosa sopratuttiva?»).

Mio figlio ucciso da un'auto: è giusto che l'investire sia in libertà?

Signor direttore,

sono la madre di un giovane di 19 anni deceduto proprio un anno fa in un incidente stradale, dopo 50 giorni di atroce agonia. Da allora non so darvi pace per la perdita di mio figlio e soprattutto sul modo in cui si è svolto l'incidente: mio figlio viaggiava con la sua motocicletta su di una strada statale, a 110 km/h, ma ha ripreso lo stop, ha preso mio figlio in pieno, ha accelerato spaventandosi il fegato, favorendo l'urto e procurandogli dolorose sofferenze fino all'ultimo suo respiro.

Quanti persone non si è mai fatto vivi

Lettera firmata (Modena)

Lettera firmata (Modena)

Mio figlio ucciso da un'auto: è giusto che l'investire sia in libertà?

Signor direttore,

sono la madre di un giovane di 19 anni deceduto proprio un anno fa in un incidente stradale, dopo 50 giorni di atroce agonia. Da allora non so darvi pace per la perdita di mio figlio e soprattutto sul modo in cui si è svolto l'incidente: mio figlio viaggiava con la sua motocicletta su di una strada statale, a 110 km/h, ma ha ripreso lo stop, ha preso mio figlio in pieno, ha accelerato spaventandosi il fegato, favorendo l'urto e procurandogli dolorose sofferenze fino all'ultimo suo respiro.

Quanti persone non si è mai fatto vivi

RAI-TV: le pretese del tripartito e i principi della riforma

Ma lottizzare non è inevitabile

Perché si discute tanto delle nomine dei dirigenti e non dei programmi e della strategia dell'azienda - Al primo posto la partecipazione dei giornalisti e degli operatori dei mass-media

Le nomine dei dirigenti delle reti, delle testate e dei supporti non dovrebbero costituire l'atto di maggior rilievo né di maggiore impegno nella conduzione della RAI. In una situazione come quella attuale del servizio pubblico, caratterizzata da un crescente assedio dell'emittenza privata, nelle condizioni di un sistema misto non regolamentato, l'impegno maggiore del Consiglio d'amministrazione si dovrebbe concentrare sulla elaborazione di una strategia aziendale che metta il servizio pubblico in condizioni di competere con gli oligopolisti privati e di mantenere la propria preminenza anche in vista dell'attesa regolamentazione dell'intero sistema (editoria, emittenza privata, cinema, ecc.).

Allora perché solo quando si giunge a tale nodo si accendono i conflitti più aspri dentro e fuori l'azienda? Perché l'intera opinione pubblica viene investita dei problemi della RAI solo quando sono in ballo nomine dirigenziali? Da parte della DC è venuta prontamente una risposta, che vorrebbe essere realistica ed invece è cinica e menzognera. Sarebbe il PCI a sollevare un « polverone » anti-lottizzazione solo perché, stando all'opposizione, teme di essere escluso o non adeguatamente rappresentato nel nuovo vertice dell'azienda.

fanno tali affermazioni mentendo o per ingenuità. Fin dalla elezione del nuovo Consiglio di amministrazione è stata accesa su di esso un'ipoteca « spartitoria » perché lo si è avuto espressione di un accordo fra le forze politiche che davano vita al nuovo governo e non dell'intero Parlamento, come invece vorrebbe la legge di riforma. Sia il presidente che il direttore generale, eletti a maggioranza dal Consiglio, sono stati prescelti dalle correnti predominanti dei partiti di maggioranza per far da perno ad un nuovo organigramma aziendale, inteso a ricondurre il controllo della RAI sotto il comando dell'esecutivo ed a proporre ai vertici dell'azienda fiduciari delle correnti dominanti nei partiti che sostengono l'attuale governo.

Nella vita dell'azienda la vicenda delle nomine cade oggi in questa congiuntura: alla ripresa dei lavori del Consiglio il presidente Zavoli e il direttore generale De Luca, presentando due relazioni di notevole impegno, hanno appena avviato il lavoro di progettazione della nuova strategia aziendale; il Consiglio d'amministrazione che ha cominciato a discutere, non è certo in grado, per ora, di commissurare ad essa la verifica dell'intero vertice manageriale. Lo strano è che la relazione del direttore generale contiene indicazioni e valutazioni che contraddicono l'eventualità che si proceda con fondamento al disfacimento ed al rifacimento dell'organigramma dirigenziale. Infatti, la relazione del dottor De Luca giudica più che soddisfacente il prodotto della RAI riformata, sia in tema di programmi, sia in tema d'informazione. Tale valutazione — più o meno condivisibile — dovrebbe indurre a confermare, di

massima, l'attuale vertice aziendale piuttosto che a sconvolgerlo. Perché invece si vuole l'« azzeramento »? Quando poi delinei i criteri per le nomine, la relazione De Luca abbandona ogni valutazione di merito e si avventura in una interpretazione della legge di riforma, dei poteri del Consiglio d'amministrazione e dei compiti del direttore generale che francamente appare sorprendente e pericolosa. Essa ha tuttavia il merito della franchezza e conviene discuterne pubblicamente perché non lascia dubbi su un punto: la posta in gioco, nella partita delle nomine, è la base stessa della riforma, che verrebbe colpita nell'anello più delicato del suo dispositivo: il Consiglio d'amministrazione come garante dell'autonomia istituzionale della azienda e tramite del suo coordinamento con il Parlamento.

Il dott. De Luca dichiara francamente che egli non ravvisa nella legge di riforma alcuna definizione di autonomia dell'azienda, ma semplicemente una sua qualche indipendenza funzionale. Perciò gli assetti di vertice dovrebbero riproccacciare fedelmente accordi e intese fra i vertici delle forze politiche. Al Consiglio di amministrazione spetterebbe semplicemente ratificare. Al direttore ge-

nerale recepirla e gestirla. Come potrebbe essere altrimenti dato che il Parlamento, nel nominare il vertice, è stato costretto a riflettere meccanicamente negli assetti dirigenziali di un apparato « politico » qual è quello della RAI? E' qui enunciata una filosofia che investe l'intero sistema politico e lo stesso modello costituzionale della repubblica. Per il grado di crisi che investe entrambi essa meriterebbe di essere discussa a fondo. Ma qui ci stiamo occupando della RAI e della vicenda di queste nomine. Ebbene, se dopo aver tentato invano di assorbirci dentro un processo di degenerazione partitocratica del sistema politico italiano negli anni delle maggioranze di emergenza si tenta ora di perseguire lo stesso obiettivo aggiustandolo alla nostra collocazione d'opposizione, si saprà che noi non ci stiamo, che ci opporremo in tutti i modi ad una china di così scaturato degrado del sistema democratico e delle istituzioni rappresentative. Davvero si può pensare di affigurare la no-

stra opposizione come quella di chi denuncia la lottizzazione solo perché non siede al tavolo dei lottizzatori? E si vuol poggiare questa tesi ad una presunta necessità di lottizzare come unica condotta possibile di tutti i partiti, data l'incidenza e le solidarietà da essi raggiunte in tutti gli apparati della vita economica, amministrativa e culturale del paese? La nostra replica è molto semplice. A proposito delle nomine in questione chiediamo un confronto intorno alle seguenti ipotesi. In primo luogo, dato che la relazione del direttore generale, in una valutazione complessivamente positiva del prodotto dell'azienda, nel procedere alla verifica dei suoi vertici manageriali si deve cominciare dal coprire i ruoli vacanti e non dalla discussione d'un riassestimento generale, del quale nessuno, in azienda, ha finora indicato le necessità, né i criteri manageriali. In secondo luogo, come ogni organo di gestione che si ripropone di assumere il nuovo Consiglio di amministrazione della RAI deve poter verificare in qualunque momento il vertice manageriale dell'azienda. Ma, appunto, in relazione alla elaborazione delle strategie produttive ed aziendali; pena, altrimenti, il rischio di ridursi a puro tramite di volontà e interessi politici di parte, estranei all'azienda. In terzo luogo, vi è la possibilità di far giocare al Consiglio il ruolo autonomo che gli compete anche in

ché non sottoporre candidature e linee editoriali ad esse connesse al vaglio dei corpi redazionali, degli operatori delle reti, dei supporti e delle strutture, affinché entri nel computo delle decisioni da prendere anche il loro gradimento e apprezzamento tecnico, politico e culturale? Non è una linea di condotta impossibile, questa, visto che tutti si dicono sensibili al « vento di Danzica ». I tempi sono maturi e lo sono soprattutto gli operatori del servizio pubblico. Per i componenti il Consiglio d'amministrazione è questo il modo di tradurre il proprio mandato politico in criteri di gestione rispettosi dell'autonomia degli operatori del media per obiettivi insieme di efficienza e di democrazia. Ed è anche il solo modo di sottrarsi ai vincoli mortificanti di un mandato politico che, se dovesse configurarsi come sembra intenderlo il nuovo direttore generale, farebbe del Consiglio d'amministrazione un guscio vuoto, un luogo fittizio dove presto tardi nessuno potrebbe più sedere con sufficiente dignità. In ogni caso è a questa linea che ispireremo la nostra condotta ed è su ciò che attendiamo sereni il giudizio dell'opinione pubblica. Se non sarà possibile ottenere neppure un avviso di respicenza, e gli altri rigetteranno in blocco queste proposte, dissociamo con fermezza ogni nostra responsabilità e faremo appello al paese, perché la riforma del servizio pubblico non venga affossata ed anzi riprendano con impeto le loro attività di perfezionamento. Giuseppe Vacca

A ottobre convegno internazionale di studi su Lev Troztkij



FIRENZE — Le sale della ex-Iva, la città-fabbrica che si trova nel cuore di Follonica, ospiteranno, dal 7 all'11 ottobre, un convegno internazionale di studi su Lev Troztkij. Ad organizzare questo convegno, al quale parteciperanno studiosi di tutto il mondo, sono la Regione Toscana, il Comune di Follonica e la Provincia di Grosseto con la direzione e il coordinamento scientifico della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Il quarantesimo anniversario della morte è solo un'occasione per un convegno che — come ha detto Giuseppe del Bo, presidente della Fondazione Feltrinelli, nel corso della conferenza stampa che si è svolta ieri nel Palazzo della Regione Toscana — intende approfondire la ricerca sull'opera e la figura di Troztkij, privilegiando il momento della analisi e del confronto scientifico su quello della deduzione politico-ideologica. Di tutti i tratti caratteristici del convegno, che si ripromette di esaminare — come ricordava Giangiacomo Proca — « l'intero arco dell'azione e dell'elaborazione concettuale di Troztkij dal ruolo che egli svolse nella Seconda Internazionale bolscevica; dall'esilio del 1929 all'assassinio. Il convegno si articolerà in sette relazioni principali. La formazione politica e culturale di Troztkij, di Baruch Knei-Paz dell'Università Ebraica di Gerusalemme; Troztkij e Lenin, di Vittorio Strada; Troztkij e l'Occidente, di Michael Reiman dell'Università di Tubinga; Il socialismo in un solo paese, di Richard B. Day, dell'Università di Toronto; Troztkij e lo stalinismo, di Robert McNeal, dell'Università del Massachusetts; Troztkij e la Quarta Internazionale di Pietro Bront, dell'Università di Grenoble; e in una nutritissima serie di comunicazioni sui singoli temi. Il carattere rigorosamente scientifico di questa iniziativa è stato messo in risalto anche dall'assessore regionale alla cultura, Luigi Tassinari. Al convegno saranno presenti gli studiosi dell'Istituto Troztkij di Parigi, che ha rinunciato ad organizzare, in questa occasione, un apposito convegno. Maria Grazia Gregori

La scomparsa di una singolare protagonista del nostro teatro-cabaret

Milly: la fragile signora della canzone

Dai primi successi nei saloni dell'Italia degli anni Trenta ai trionfi di Broadway — L'esperienza del « Piccolo » di Milano e il suo sorprendente rilancio



Due immagini di Milly: a sinistra la cantante è con Tino Carrara in un recente spettacolo televisivo

ROMA — La cantante Milly è morta nella notte di domenica a Nepi, il suo « rifugio » sul lago, a pochi chilometri da Roma. L'ha uccisa un infarto. Si era recata nella casa sul lago per essere assistita dalla sorella Milly alcuni giorni fa, rientrata a Roma dove aveva tenuto spettacolo con la direzione di Filippo Crivelli, divenuto negli ultimi tempi, dopo la sua « rentrée », il suo regista abituale. Il suo desiderio di far conoscere la notizia della sua scomparsa è stata anticipata invece della mattinata di oggi — a tumultuosa avvenuta non è stato esaudito. Sarà rispettato quello riguardante i funerali, che Milly voleva si svolgessero in forma strettamente privata. Milly era il nome d'arte di Emilia dignitosa ad Alessandra (Egitto) nel 1906.

« Certo signorina non potrà non stupirsi, per non dire peggio, questa lettera di una persona che lei non conosce affatto ». Così il diciannovenne Cesare Pavese scrive nel marzo del 1927 alla soubrette e attrice già famosa anche se giovanissima (era nata nel 1908) per professarle la sua ammirazione e un amore molto rispettoso che stava a metà fra il letterario e l'infatuazione giovanile. Ma non fu il solo, il giovane Pavese, a essere abboccato dal fascino liberty di questa ragazza dal caschetto alla maschietta che sarebbe piaciuto a Fitzgerald; e infatti si susseguirono di amori, regali, o comunque alcolizzati, tutto, però, ammantato da una patina di feroce riservatezza molto piemontese. Ma erano tempi, quelli, in cui le passioni delle divine grandi e piccole potevano fare tutt'al più sognare qualche giovane liceale memore dell'« Angelo Azzurro »: il potere indiscritto dei rotocalchi era ancora di là da venire.

La ragazza nata povera, si crea presto uno stile, solo o con i fratelli Tino e Milly, e con quel suo corpo perfetto, bella e un po' protuberante manda in visibilo non solo il pubblico dei saloni liberty di Torino, ma anche quello dell'« Excelsior » di Milano (che allora si chiamava San Martino) e del Margherita di Roma, fino ad approdare alle famose compagnie teatrali Za bun e finalmente al cinema dove, in coppia con uno dei belli

di allora, Vittorio De Sica interpretò Tempo Massimo e Amo le soliste. Seduzione potenti ed anonimi pesa di tabarin to tabarin (« Ah, tabarin », diceva una canzone di allora; e in quell'esclamazione, c'era proprio tutto: il proibito, il peccato, la trasgressione) mettendone ovunque successi; ma resta a sua volta sedotta dalle offerte degli impresari stranieri, francesi e americani e accetta un dorato esilio prima a Parigi

e poi negli USA. Qualsiasi fosse la molla che la spinse a lasciare il nostro paese misteriosa, per quello che sappiamo di lei possiamo affermare senza ombra di dubbio che non fu per questioni di denaro e di carriera. Anche nei night americani (i famosi Blue Angel e Rainbow Room fra gli altri) tenne fede al suo ruolo di donna fatale malgrado se stessa, purpettando pure la leggenda che l'aveva preceduta. E se anche erano passati i tempi

in cui gli ammiratori staccavano i cavalli dalle carrozze delle divas, gli elicotteri non le mancavano. Al di là della cronaca risa per l'America significò l'ingresso con il grande mestiere, un'esperienza in un pubblico esigentissimo. Ma la vita di Milly è fatta di decisioni improvvise, di vuoti impalpabili, di risottazioni impulsive; e proprio quando ha raggiunto una popolarità invidiabile, decide di tornare. E' appena finita la guerra

che lei nessuno, ma proprio nessuno la ricorda: lei che ha interpretato persino una musical comedy con Don Ameche. E' rassegnata al suo destino, a vivere di ricordi, a non essere voluta. Poi il colpo di fortuna che segnerà l'inizio della sua seconda vita nel mondo dello spettacolo: l'incontro con Giorgio Strehler e Paolo Grassi e il ruolo di Jenny delle « Spiesche » in una memorabile edizione dell'« Opera da tre soldi » di Brecht anno 1954. Lì

nasce il suo nuovo tipo: capelli così abili scuri e stilati, calze con la rita, l'inescapabile blu, il viso dal trucco pallidissimo, gli occhi circondati dal biostro. Era diventata Milly, l'immagine di un sex appeal che trovava rispondenze in un passato neanche troppo lontano e in nomi mitici: Sarah Leander, Marie-Louise, intelligenti operazioni di ripescaggio artistico quando ancora il remake non era di moda. Piccolo Teatro, Gerolamo,

Al «neolaburista» dispiacciono i fatti

Mandato in pensione Proudhon, dopo due anni di servizio Bettino Craxi ha « tolto l'embargo alla parola laburismo ». Ha deciso che non basta (anzi è perfino sbagliato) contrapporre a Marx le vecchie idee proudhoniane, è necessario varcare la Manica e parlare di laburismo. Perché tutta la sinistra europea, bene o male, è viziata da « quelle correnti di pensiero che in passato erano state il lastre dei termini sistemi razionali in forma di utopia ». Oltremontana non si trovano modelli. Ma c'è quel chimico pragmatico, quella cultura empirico-analitica, che consente di guardare, con mente sgombra da pregiudizi, il presente e di scrutare le vie del futuro. Quali è infatti la premessa di un secondo rapporto nella sinistra italiana? « Una coesistenza di tradizioni e di scuole ideologiche progressiste in un clima critico di risonanza, di dialettica aperta, di flessibilità teorica ». La conclusione ci sembra sostanzialmente ineccepibile. Ci sarebbe da spiegare come mai, da almeno due anni a questa parte, gli ideologi considerati « più vicini » al compo-

gno Craxi abbiano scatenato una sorta di caccia al marxista. Ma, soprattutto, c'è da chiedersi: per fare questa scoperta c'era proprio bisogno di un clamoroso sbarco in Inghilterra? Accanto avanzato il sospetto che « togliendo l'embargo » alla parola laburismo, si finisce col mettere l'embargo, cioè ignorare scelte politiche e fatti concreti sui quali le forze di sinistra sono oggi divise. Insomma, dopo il potterone su Proudhon un altro potterone sul « laburismo ». La conferma è arrivata puntuale, con la pubblicazione sull'ultimo numero dell'« Espresso » dei 15 punti nei quali Craxi condensa il suo pensiero. Il primo punto è particolarmente significativo. « Il PCI può avere una posizione di maggiore influenza sulla direzione politica del paese, perché lo voglia ». Evidentemente non lo vuole. « Può anche creare una diversa situazione nella sinistra, se è questo che veramente interessa ». Palesemente non lo è. Che cosa fa infatti il PCI? « Sviluppa invece una linea di

rottura che procca soltanto altre rotture. Questo potrà andar bene ad un gruppo di cattocomunisti che perseguono disegni schematici; non può andar bene ad un grande partito che si è sempre distinto per la sua flessibilità tattica e la sua capacità di movimento ». Come si vede, il ripeto del « sistema razionale » precostituito e la scoperta del pragmatismo laburista hanno prodotto, nel nostro clima, l'effetto opposto. Sono proprio i fatti — questi ideali del pensiero incolore — che vengono stranamente cancellati. Craxi non si è accorto della « rottura » provocata dai dirigenti democristiani del « preambolo », sancita da un congresso. Non si è accorto di essere spallato quello « rottura », nonostante il suo partito si fosse in precedenza pronunciato in senso contrario. Non si è accorto che, in una situazione economica e sociale, si è prodotta una « rottura » fra l'attuale governo e larga parte del paese. Non si è accorto, che, con la pretesa di governare a colpi di decreto, si è giunti ad una « rottura » col Par-

lamento. Non si è accorto neppure che la pretesa di imporre dall'alto certe giunte regionali è un atto di « rottura » della più elementare dialettica democratica. Non si è accorto che la spartizione della RAI fra determinate correnti (non proprio di pensiero) della DC e del PSI è un gesto di « rottura ». (Come mai, in un organismo pubblico che deve garantire l'oggettività dell'informazione, non è impossibile, quella « coesistenza » di « scuola » e « scuola » della nostra Costituzione, prima del recente sbarco in Inghilterra?). Craxi non si è neppure accorto che le sue idee in politica estera erano più vicine a quelle delle celebrate social-democrazie europee, e state escluso dalla commissione esteri della Camera. Si può osservare: questo è il giudizio che i comunisti esprimono su tali fatti. Certo. Ma è un giudizio che la situazione economica e sociale, si è precludendo, e che ci si occupi, invece, di « cattocomunisti » e di « laburisti »? Ci sembra che questa pretesa non avrà stavolta molta fortuna. Almeno

« giudicare dalla rinfianza delle stesche intellettuali socialisti, disinnanzi a questa nuova operazione culturale ». Proudhon, in questo senso, non è passato inavuto. L'unico a non tirarsi indietro è Licio Colletti, che sull'« Espresso » illustra Craxi. Come è noto Colletti, stanco di tante lezioni di marxismo e di dialettica, aveva già varcato la Manica due anni fa, per guardarsi con « sberle appoggiate » agli esponenti del mondo. « Il marxismo funziona come pura mitologia; come potterone fabulistico », non tiene mai e i « veri problemi », dice, « che la sinistra dovrebbe oggi discutere per chiarire i dissensi che la attraversano? Sono il « carattere » di Bettino Craxi e le sue lettere. Pare che Proudhon non abbia confidato con Craxi. Ecco l'insediamento in presenza di un dibattito politico e culturale, all'inglese ». Che si fa in concreto, in un paese che, offesa a discutere di « costruzioni » come la FIAT. Fausto Liba

i Grandi Libri La Poesia italiana

Si completa l'antologia della Poesia Italiana dalle origini all'Ottocento, di cui sono già stati pubblicati i primi sette volumi. L'opera, concepita secondo i criteri delle Redazioni Garzanti, dà di ogni scelta il commento di un poeta o uno studioso dell'autore. È in libreria il Novecento in due volumi Garzanti

Alla Camera

Lagorio impreparato a rispondere Rinvio il dibattito su Reder

ROMA - Ufficialmente «impreparato» a rispondere, il ministro socialista della Difesa, Lello Lagorio, ha fatto chiedere ed ha ottenuto - lersera alla Camera, tra le proteste generose - un rinvio a tempo indeterminato della discussione di una serie di interrogazioni sulla gravissima decisione del Tribunale militare di Bari di concedere la libertà condizionale al criminale nazista Walter Reder, autore della strage di Marzabotto.

L'atteggiamento di Lagorio (per il quale il rinvio è stato chiesto dal suo sottosegretario Ciccardini proprio e solo al momento in cui il dibattito doveva cominciare) è apparso stupefacente allo stesso presidente di turno dell'assemblea, il deputato Luigi Scalfaro, che ha chiesto spiegazioni. C'è l'esigenza - gli è stato replicato - di una risposta completa «sul piano tecnico».

In realtà, la data di discussione del caso Reder era stata concordata dal capigruppo di Montecitorio con lo stesso ministro nei Rapporti con il Parlamento, Gaspari, appena mercoledì scorso. Né altri problemi esistevano ed esistono che conoscere, a parte le valutazioni politiche che il governo su una particolare circostanza della decisione presa a Bari questa estate: quella che domanda appunto al governo la valutazione dell'opportunità di ridurre o annullare del tutto i cinque anni di soggiorno obbligato, ancora nel carcere di Gaeta, comminati a Reder.

Ora, in una interpellanza comune PCI-PSI-Sinistra indipendente si chiedeva appunto al governo un impegno solenne «di evitare in ogni modo ogni atto o comportamento che possa comunque favorire la definitiva, anticipata liberazione del maggiore Reder e la riconsegna al suo paese d'origine». Sia qui evidentemente, nell'assunzione di questo impegno, la preoccupazione del governo.

Tant'è vero che Ciccardini si era detto pronto, invece, a rispondere a una interrogazione del compagno Trombadori che si riferiva a un altro specifico aspetto della sentenza di Bari. Antonello Trombadori ha rifiutato questa sospetta scissione di risposta, ed ha dichiarato che non accetterà confronto se non insieme a tutti gli altri interpellanti e interrogati. Non solo, ma ha immediatamente presentato un'altra interrogazione per sapere come e quando il governo «intenda» fornire assicurazione che non si avvarrà di poteri discrezionali per «ritornare alla clemenza già usata nei confronti del boia di Marzabotto».

g. f. p.

Seminario sul tema ambiente a Frattocchie

ROMA - La Sezione sanità e ambiente della Direzione del Pci e l'Istituto Palmiro Togliatti hanno convocato un corso sul problema della difesa dell'ambiente che si terrà dal 6 all'11 ottobre e che sarà riservato a dirigenti provinciali e regionali che nelle organizzazioni seguono i problemi ambientali, a consiglieri e assessori regionali, provinciali e comunali e a compagni ambientalisti. Il programma del corso prevede quattro relazioni generali e otto comunicazioni su problemi specifici tenuti da compagni dirigenti del nostro partito ed esperti. Le relazioni generali affronteranno i seguenti temi: 1) la battaglia delle idee attorno al rapporto uomo-natura; 2) risorse e ambiente nel quadro della programmazione economica; 3) tendenze nella legislazione comunitaria e italiana della difesa dell'ambiente; 4) i compiti del Partito comunista nella lotta per la difesa dell'ambiente e i suoi rapporti con i movimenti ecologici.

Il militare di leva secondo un progetto di legge unificato

Un «modello '80» anche per i soldati

Resta invariata (12 mesi) la durata della ferma, diminuirà invece gradualmente per i marinai - Facilitazioni per permessi e licenze - Previsto il rimborso totale delle spese di viaggio - Verrà aumentato anche il soldo - Il provvedimento accoglie molte proposte migliorative del Pci

ROMA - Ogni anno, in Italia, quasi 250 mila giovani prestano il servizio di leva. Non è con molto entusiasmo che si è guardato finora alla ferma, da molti considerata «un'inutile perdita di tempo». Le cause sono diverse. La principale è che la leva poggia tutt'oggi su una vecchia concezione «servile» e passiva, che genera frustrazione. Il problema viene affrontato in un progetto di legge unificato, prescelto definito da un Comitato ristretto della Difesa di Montecitorio, che trasforma profondamente l'organizzazione del servizio di leva. Tale progetto ha come cardini una migliore qualificazione e specializzazione ed un più razionale impiego, utile e produttivo, dei giovani, anche ai fini dell'occupazione e della garanzia per essi del posto di lavoro; il miglioramento delle condizioni materiali, con l'adeguamento degli alloggi, delle strutture sanitarie, igieniche e di servizio; un diverso rapporto tra Forze armate e società civile.

Il testo unificato - che accoglie in larga misura le proposte del Pci - è il risultato di un lungo confronto su diversi progetti di legge. Prima di passare in Commissione, sarà sottoposto agli stati maggiori, al Consiglio centrale di rappresentanza dei militari (COCCER), ai giovani di leva eletti nei Consigli intermedi di rappresentanza (COIR) ed ai movimenti giovanili democratici. Ma vediamo in concreto che cosa viene proposto.

QUALIFICAZIONE - Sono previsti corsi di qualificazione e specializzazione professionale, cui prenderanno parte militari e graduati di truppa in servizio di leva e ammessi alla ferma prolungata. I soldati di leva, «compatibilmente con le esigenze di servizio», potranno essere ammessi a corsi di qualificazione professionale, organizzati dalle pubbliche amministrazioni, e nell'ambito territoriale del presidio di appartenenza.

PREPARAZIONE CIVICO-SPORTIVA - Le «preparazioni civico-democratiche» sono considerate a parte integrante della formazione del personale di leva. Vi potranno presenziare i membri delle Commissioni parlamentari della Difesa. Non è stata accolta la proposta del Pci di allargare questa possibilità ai presidenti delle Regioni, ai sindaci dei Comuni sedi di presidio e ai presidenti delle associazioni combattentistiche e partigiane. Anche le attività sportive, «svolte con il fine di addestrare i militari nelle diverse discipline, fanno parte integrante (il testo è stato proposto dai comunisti ndr) della formazione del personale di leva».

POSTO DI LAVORO - Il militare di leva «ha diritto alla conservazione del posto di lavoro». Il rinvio di avere soddisfatto gli obblighi di leva o di esserne esente, quale requisito per la partecipazione ai concorsi pubblici (il Pci chiedeva che fosse allargato all'assunzione «in attività e uffici privati» ndr) è abrogato.

DURATA DELLA FERMA - Nelle tre forze armate la ferma di leva è fissata in 12 mesi, come già per l'Esercito e l'Aeronautica. In Marina la riduzione da 18 a 12 mesi avverrà praticamente 2-3 anni. C'è da rilevare che si è atteso troppo, da parte del governo, a risolvere il problema. Nel Comitato ristretto si è discusso anche sulla ulteriore riduzione a 8 mesi della ferma di leva, ma le varie proposte in proposito non sono state accolte dal governo, dai comunisti e da una maggioranza dei gruppi parlamentari. Una tale riduzione, oltre a richiedere un aumento pauroso delle spese militari, farebbe venir meno il principio costituzionale dell'esercito di popolo.

LEVA REGIONALE - Il Comitato ristretto si è detto contrario a grande maggioranza anche alla cosiddetta «leva regionale», che creerebbe - come ha osservato il compagno Baraccetti - due tipi di esercito: uno, composto da giovani di leva, legato territorialmente alla regione di origine, dotato di armi leggere e con compiti di supporto; l'altro, mobile, pronto ad intervenire dovunque, super armato, formato essenzialmente da volontari.

FERMA PROLUNGATA - Una novità assoluta è la ferma prolungata. Ai giovani di

leva viene data, infatti, la possibilità di prolungare, volontariamente, la ferma di leva per essere impiegati in attività produttiva della Difesa, con regolare contratto e stipendio. Le qualifiche e le specializzazioni acquisite attestano con diploma, e costituiranno titolo preferenziale per l'accesso nelle carriere delle Amministrazioni pubbliche non presso altri enti e istituti.

NAIA E PENSIONE - Il periodo del servizio militare obbligatorio, prolungato a volontario, sarà valido (la proposta è stata avanzata dal Pci ndr) a tutti gli effetti per la determinazione della anzianità lavorativa, ai fini del trattamento pensionistico.

INFRASTRUTTURE - Il governo è impegnato (anche questo lo hanno proposto i comunisti) a presentare in Parlamento, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di riforma della leva, un programma di potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture militari, «con particolare riguardo agli alloggi della truppa». Non è stata invece precisata la somma necessaria per realizzare queste opere.

LICENZE E PERMESSI - Il progetto di riforma stabilisce - su proposta del Pci - che, ferme restando le conquiste ottenute per tutti i militari di leva, a quelli in servizio distante oltre i 350 km da casa, «saranno concesse licenze o permessi mensili brevi e il rimborso delle spese di viaggio, con l'autorizzazione ad utilizzare treni rapidi o aerei, se la distanza supera rispettivamente i 300 o i 600 km».

IMPIEGO DEGLI UOMINI - Il progetto di legge, accogliendo una proposta del Pci, fa divieto di impiegare i militari di leva «per esigenze non connesse con l'attività operativa, logistica e addestrativa». Per ogni altra esigenza, si ricorre all'impiego di personale civile. I comunisti hanno proposto una utilizzazione più estesa delle Forze armate, ai fini di un loro impiego produttivo e sociale nell'interesse del Paese.

GARANZIE - Viene vietata qualsiasi discriminazione, «per motivi politici o ideologici», nella assegnazione o trasferimento dei militari a comandi, enti, reparti, arma o specializzazione. Sono pre-

viste garanzie affinché non siano ammessi alla conoscenza di dati e informazioni segreti o riservati, militari o civili, «per comportamento o azioni eversive, non diano sicuro affidamento di scrupolosa fedeltà ai valori della Costituzione repubblicana e antifascista».

IL «SOLDO» - Il «soldo» sarà portato a 1.500 lire per i militari (il Pci ha chiesto che sia di 3.000 lire; il ministro Lagorio aveva parlato di 2.500); 1.800 per i caporali; 2.000 per i caporalmaggiori.

FFAA E SOCIETA' - I Comandi militari sono autorizzati a concordare con le Regioni, le Province, e i Comuni ed Enti scolastici - «su direttiva del ministro della Difesa ed avvalendosi dei Consigli di rappresentanza» - programmi di iniziative a favore dei militari, per l'utilizzazione di strutture civili, culturali, sportive, ricreative; l'uso agevolato dei trasporti pubblici e l'accesso a musei, teatri, cinema, impianti sportivi ecc.

Viene infine stabilito che «nelle zone colpite da pubblica calamità, è consentito l'impiego di militari di leva».

Sergio Pareda



Si discute dei laboratori medici

Tutti gli esami clinici con l'automazione?

Non sempre giustificato il ricorso ad apparati sofisticati - Congresso a Firenze

Dal nostro inviato FIRENZE - Chi non ha mai sentito dire che quella malfamata sostanza chiamata colesterolo, è un grosso fattore di rischio, anzi l'imputato numero uno nell'insorgenza delle malattie cardiovascolari? Su quest'accusa, ormai trentennale, si è costruita una fiorente moda medica. Che non ha mancato di produrre batterie di analisi cliniche per spiare il tasso di colesterolo in milioni e milioni di pazienti o presunti tali. Si è trattato evidentemente di un'aspettazione, scientifica, che ha provocato un'informazione forzata o «pilolata» di cui il pubblico ha ancora oggi le spese. Perché da alcuni mesi è in atto una revisione sulle responsabilità del colesterolo: si affermerà infatti - e questo potrà creare forse una nuova moda, di segno opposto - che non solo la sostanza non è poi così pericolosa, ma che esiste addirittura un tipo di colesterolo «buono», che funziona in senso antiscistolico.

Si dirà che nulla va preso come un valore assoluto: anche in medicina (e, forse, specie in questa). Una riprova di ciò può trovarsi nel congresso tenutosi a Firenze dai patologi clinici (quelli che una volta si chiamavano medici analisti) per discutere quali siano i requisiti minimi perché un laboratorio di analisi possa fornire risultati attendibili, in modo da consentire al medico curante una diagnosi precisa, e quali controlli debbano essere previsti nell'ambito di un laboratorio o nel rapporto tra laboratori diversi, per garantire la «qualità» delle risposte.

La questione non è di poco conto. Anche se il laboratorio di analisi è un sistema che procede a piccoli passi e non fa mai «notizia» per la scoperta di un metodo o di un ritrovato clamoroso, il suo stato dell'arte è profondamente cambiato negli ultimi decenni. Si è passati dalle poche decine di esami alle centinaia (più esattamente, circa 800; anche se le analisi di routine restano venti o trenta); si è dilatata di molto la richiesta (l'aumento sembra essere del 20 per cento l'anno), per effetto del progresso tecnico e scientifico che suggerisce al medico di ricorrere sempre di più al laboratorio; sono state scoperte e dosate numerosissime nuove sostanze.

Oggi, i medici che lavorano in laboratorio puntano su due aspetti per valutare la qualità di un esame clinico: il grado di informazione che è capace di dare e la sua praticabilità. C'è un grosso problema, che è quello degli esami (non vale come esempio l'analisi delle transaminasi, che si fa in sospetto

di epatite virale); essi dicono se c'è malattia, di quale malattia si tratta, quale organo è leso, l'estensione della lesione e la prognosi evolutiva. Dunque, nel caso degli enzimi, il grado di informazione è altissimo. Quanto alla praticabilità, si tratta di vedere i tempi, i costi, il personale che è e same richiede; e ancora, se è possibile «raggiungere» la «semplificazione» fino a portarlo al letto del paziente oppure ripeterlo su grandi strati di popolazione. Su tutti questi problemi pesa evidentemente l'impatto con la tecnologia.

Qui le linee divergono. Dice il professor Manfredi Panfilo, organizzatore del congresso dei patologi clinici: «L'automazione elettronica ci consente di lavorare su larghe fasce di esami, garantendo sia la qualità che la quantità. E' un problema anche di tempestività, e in questo senso si può dire che gli esami veramente inutili non sono quelli a scarso contenuto informativo, ma quelli che arrivano in ritardo e che non consentono quindi al medico una rapida diagnosi e un intervento terapeutico. Se oggi il laboratorio di analisi è un grosso complesso, esso dovrà introdurre i criteri manageriali e di programmazione, perdendo la vecchia artigianalità pur conservando tutta l'accuratezza e la precisione».

A questo ragionamento se ne oppone, legittimamente, un altro. Le grosse organizzazioni (e non è detto che il laboratorio debba per forza essere) comportano sistemi societari, infiltrati dall'informatica e promotori di domanda; quindi, sistemi che finirebbero per esercitare un controllo sui medici. In accordo con lo spirito delle riforme sanitarie, sarebbe meglio invece pensare ad un'organizzazione di tipo modulare, che non prevede sempre il ricorso al laboratorio sofisticato. Questo non significa tornare ai modi con cui si facevano gli esami clinici cinquant'anni fa; si tratta piuttosto di non far «pioggia» tutto sull'informatica e di permettere al medico di base di dondolarsi di appropria di quella parte della diagnosi clinica non legata ai laboratori complessi.

Un'ultima questione. In base alla riforma, il governo dovrà indicare con un decreto lo schema tipo in base al quale i laboratori potranno convenzionarsi con le unità sanitarie locali. Si dovranno, cioè, stabilire precise caratteristiche. Le Regioni, però, attraverso loro normative, non intendono rinunciare alla prerogativa di fissare i requisiti per le autorizzazioni.

Giancarlo Angeloni

I beneficiari sorsavano da uno a due milioni

Esoneri facili a militari: sette in carcere a Napoli

Tra gli arrestati un tenente colonnello medico - Altre 15 comunicazioni giudiziarie - Convalescenze e congedi

Dalla nostra redazione NAPOLI - Concedendo esonerazioni facili dal servizio militare e «illicite» proroghe di convalescenza. Per questi reati sono finite in carcere sette persone: tra le quali un tenente colonnello medico, Domenico De Bellis, e altri arrestati sono l'impiegata del centro medico legale Giuseppe Martucci, Pietro Corochio, ex dipendente dell'ufficio leva del Comune di Napoli, i commercialisti Amedeo Spasiano e Luigi Di Fenza, il commerciante Pacifico Caputo, arrestato dal carabinieri ad Agrigento. Altre quindici persone hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie.

Le sette persone riuscivano a far ottenere licenze di convalescenza ed esoneri a giovani sottoposti all'obbligo di leva in cambio di una cifra che oscillava da milioni al due milioni a seconda delle possibilità economiche del giovane.

I sette, che sono accusati di associazione per delinquere e corruzione, avevano tessuto una fitta rete. Cinque avevano la funzione di «intermediari», cioè procuravano «i clienti» mentre i due dipendenti del centro medico legale provvedevano al resto.

I giovani venivano spediti, durante le selezioni e attitudinali, all'ospedale militare dove venivano accolti da Giuseppe Martucci e dal tenente colonnello De Bellis e, con varie diagnosi, venivano classificati di categoria «C4». Chi ha questa classificazione, se riceve due cartoline di rinvio (cioè che spostano la data di partenza di una scaglione all'altro) ottiene automaticamente, con la seconda, anche il congedo. E' una prassi che viene applicata anche nel caso di un'esuberanza di militari di leva.

Gremita assemblea a Roma

Le donne si mobilitano per bloccare l'attacco alla legge sull'aborto

Collettivi femminili e femministi alla ricerca di una strategia comune di lotta

ROMA - Con un'assemblea gremita oltre le previsioni, tanto che ci si è dovute trasferire in un salone più grande della «casa delle donne» in via del Governo Vecchio, Roma, il movimento delle donne ha cominciato a delineare una strategia per rispondere all'attacco sferrato contro una delle sue più importanti conquiste: l'aborto strappato alla clandestinità, l'aborto negli ospedali pubblici, la prevenzione dell'aborto.

E' stato, quello di ieri, un primo contatto per ricordare tutti i fili con i collettivi periferici, le organizzazioni che costituiscono la forza del movimento. Per qualche tempo fa, «Bisogna aggiornare le nostre agende, ricontattare i collettivi, chiamare tutte le donne a scendere in campo in difesa di questa legge», è stato detto. «Anche se sarà dura - commentava una redattrice di «Quotidiano donna» - senza il nostro giornale».

L'esponente del Psi ad un dibattito con Ambrogio (Pci) alla Festa de l'Unità di Cosenza

Mancini su governabilità e unità a sinistra

Dal nostro inviato ROVITO (CS) - Non è un momento facile nei rapporti tra comunisti e socialisti in Italia. Quando nella piazzetta di Rovito, un paesino della pre-Sila cosentina, dove si è svolto il festival provinciale dell'Unità, si introduce il tema della discussione (è la sinistra «dinanzi al problema delle giunte e del governo della Calabria») c'è curiosità ed interesse: la gente «setta il confronto fra i compagni Franco Ambrogio e Giancarlo Mancini».

In Calabria gli argomenti in discussione e anche i motivi di divisione e di polemica (mafia, terrorismo) proprio con Mancini si può dire sono all'ordine del giorno, lo stesso andamento della formazione dei governi locali è tutt'altro che rassicurante. A tre mesi e mezzo dalle elezioni c'è una sola giunta, quella alla Provincia di Cosenza (Pci, Psi e Psdi); con un comunista presidente; per il resto buio profondo.

Governo, questione delle giunte, strategia e prospettiva politica della sinistra sono i tre nodi - dice Ambrogio - da sciogliere. In questo quadro c'è la questione del governo della Calabria: l'apertura della Dc calabrese per la formazione di una giunta unitaria ma occorre saper guardare dietro e dentro questa apertura, chiedendo i termini reali dello scostamento e non oltantando le differenze». Il punto d'avvio del discorso di Mancini è in chiara polemica con il segretario del suo partito Craxi.

«Se le cose in Italia - dice Mancini - continuano così non solo la sinistra uscirà più debole ma l'idea stessa di potere democratico. Non va sottovalutata affatto - afferma l'esponente del Pci - l'apertura della Dc calabrese per la formazione di una giunta unitaria ma occorre saper guardare dietro e dentro questa apertura, chiedendo i termini reali dello scostamento e non oltantando le differenze».

La presidenza del consiglio socialista dovrà andare in archivio. Mancini insiste sul tema della centralità socialista e della presidenza del consiglio: senza un rapporto a sinistra, senza uno spostamento politico, sociale e testuale, non c'è - dice - né governabilità né centralità; la presidenza a socialista, se dovessero succedere con una rottura a sinistra, è sicuramente un fatto negativo.

In Italia e in Calabria è il nodo vero che aleggia sulla discussione e che rimane alla fine senza risposta. Le domande dalla piazza lo ripropongono tutto intero: le questioni economiche, con il problema FIAT ma anche - dice Mancini - con il problema Calabria; l'accordo romano sulle giunte, sulla testa delle realtà locali; la ripresa di iniziativa del nostro paese sulle questioni internazionali: sono o non sono fatti su quali Craxi e il Psi sono chiamati a discutere nel merito?

Le domande piovono anche su altre questioni per la verità: la rottura della giunta di sinistra a Crotone, il terrorismo, la mafia, su tutta la trattativa alla regione. La discussione va avanti da più di due ore. «Insomma» chiede uno - siete o no d'accordo che il problema della mafia sia inserito al primo punto dell'accordo regionale? Mancini è esplicito: non lo mette al primo punto, dice, perché il vero problema è quello di rompere lo schema arretrato della Calabria con determinate pressioni industriali. La mafia, conclude, è un male delle società sottosviluppate. La risposta di Ambrogio è altrettanto esplicita: la mafia oggi non è solo nei paesi sperduti in provincia di Reggio Calabria; essa è cresciuta in diretto rapporto con un tipo distorto di sviluppo e un certo sistema di potere. Se questa è l'analisi del problema allora non è più quello di un primo e di un poi ma di una lotta unitaria alla mafia e per la trasformazione di fondo e lo sviluppo della Calabria.

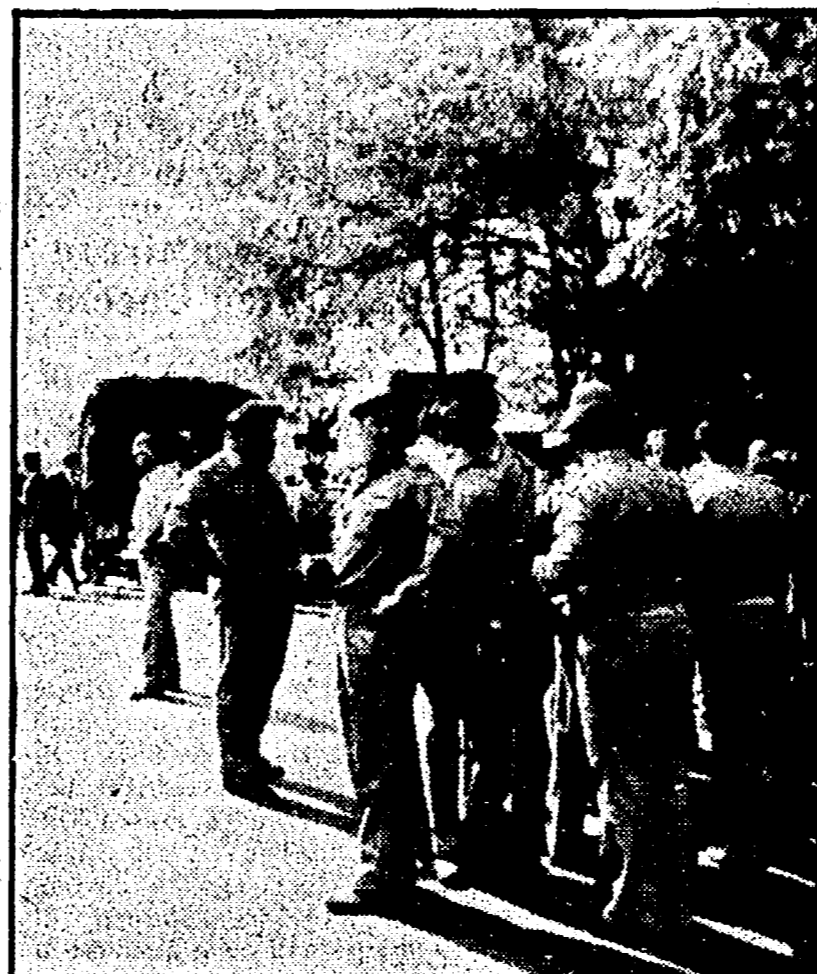
Filippo Veltri

Table with columns for party names and subscription amounts. Title: Nella sottoscrizione venti Federazioni al 100% dell'obiettivo. Includes sub-table: GRANTUOGIA REGIONALE.

Ferito un soldato in un drammatico attentato alla periferia di Roma



ROMA — Polizia e carabinieri durante il sopralluogo nel punto dove il camion dell'esercito è stato bloccato da terroristi armati



Terroristi assaltano un mezzo militare

Un giovane di leva è stato colpito ad una gamba — Il commando, a bordo di due «Alfette», ha bloccato il camion forse per rapinare fucili — Rubata soltanto una pistola: i militari erano quasi tutti disarmati

ROMA — Un camion dell'esercito è stato assaltato in pieno giorno, in mezzo al traffico; un militare è stato ferito ad una gamba. Così i terroristi ieri hanno fatto la loro ricomparsa nella capitale, nel quartiere di Pietralata, in periferia. Il «commando» era formato da molte persone («era anche una donna») a bordo di due «Alfette». Il giovane ferito si chiama Giovanni Saga, di 19 anni. Guarirà in 60 giorni. S'è trattato di un clamoroso gesto dimostrativo, oppure i terroristi cercavano delle armi? La seconda ipotesi sembrerebbe la più attendibile. Infatti pochi minuti dopo l'agguato, avvenuto alle 13,30, un altro automezzo militare, che trasportava soldati armati, è partito come ogni giorno dalla caserma «Gandini» di via

Forte di Pietralata: forse il commando puntava proprio a quello. Il «colpo» invece è andato a vuoto, poiché i militari coinvolti nell'agguato erano armati soltanto di baionette. L'unica pistola — una Beretta calibro 9 — l'aveva un sergente seduto accanto all'autista: gli è stata rapinata. La ricostruzione dell'agguato è molto confusa. Tutto è durato non più di tre, quattro minuti. Il camion era partito dalla caserma «Gandini» per raggiungere il museo storico dei granatieri, vicino a piazza Santa Croce in Gerusalemme. Nella cabina di guida l'autista, ed un sergente, dietro, nel cassone, otto giovani di leva. Al semaforo dove si incrociano via dei Monti Tiburtini e via dei Durantini, un'Alfetta

color giallo oca si bloccò davanti al camion. Il semaforo diventò verde, ma l'auto non partì. Mentre dietro, dalla lunga fila di auto, cominciano a suonare i clacson, un'altra Alfetta color amaranto affianca il camion militare. Scendono tre persone armate. Una ragazza con la pistola in mano apre lo sportello e si fa consegnare dal sergente l'arma d'ordinanza, mentre gli altri puntano i revolver contro i soldati seduti nel cassone. A questo punto i terroristi si sono accorti che i militari erano disarmati. Il commando, fuggendo, ha sparato un paio di colpi. Uno ha ferito ad una gamba Giovanni Saga. L'altro si è conficcato nella carrozzeria di una «500» in sosta. Intorno si è scatenato il caos tra gli automobilisti e i passanti spaventati. Macchine abbandonate in mezzo alla strada, gente che è caduta a terra. Il sergente per mettersi al riparo si è ferito leggermente ad un piede. In pochi minuti la zona è stata circondata da auto della polizia e dei carabinieri giunte a sirene spiegate. L'ambulanza che trasportava il militare ferito ha dovuto farsi strada tra le macchine piazzate di traverso lungo via dei Monti Tiburtini. Approfitandosi del trambusto, i terroristi sono spariti a bordo delle due «Alfette», che sono state ritrovate poco più tardi, non lontano dal luogo dell'agguato. Le targhe delle vetture appartenevano a due «126» rubate la notte del 3 settembre nella zona di Monte Mario. L'orario scelto per l'agguato, l'obiettivo, sono stati studiati con cura dal gruppo di terroristi. Ma un piccolo errore ha impedito al commando di portare a termine un'azione ben più clamorosa. Il passaggio del camion assaltato era del tutto imprevisto, serviva per un servizio straordinario. Quello «buono», che tutti i giorni compie lo stesso tragitto tra le 13,40 e le 13,45, doveva trasportare venti uomini armati di fucili semiautomatici «Garand». I terroristi sapevano bene anche un altro particolare: i militari non viaggiano mai con i fucili pronti a sparare ma portano i caricatori dei proiettili chiusi nelle giberne. Per questo sono andati a colpo sicuro nel cassone posteriore, senza temere alcuna reazione.

Le morti misteriose dopo Bologna

Perché è tornata la stagione dei «sassi in bocca»

Tempo di potatura, cadono i rami secchi. Tagliati, uno dopo l'altro. Francesco Mangiameli viene trovato sul fondo di un laghetto poco fuori Roma: tra pistolaletta nella nuca ed una cintura da «sub» stretta attorno ai fianchi. Franco Giuseppucci cade crivellato di colpi in una delle turbolente notti trasteverine. Droga, sentenza la polizia, un «regolamento di conti». E in casa, infatti, di droga gliene trovano parecchia, pronta allo spaccio.

Fatti diversi? Forse. Ma Mangiameli e Giuseppucci qualcosa in comune ce l'hanno: entrambi sono fascisti del NAR; i loro nomi — direttamente o indirettamente — portano alla strage di Bologna. Il primo — dicono i magistrati di Bologna — fece probabilmente parte del commando che, il 23 giugno, assassinò il giudice Mario Amato. E il secondo proprio da Amato era stato messo sotto accusa per una rapina di «autofinanziamento».

già in ipocriti balletti di parole, in futili guerriglie di definizioni e di slogan. «Quali a chi parla di strage di Stato?» tuonano autorevoli commentatori dalle colonne della stampa moderata. L'accusa è di quelle che fanno tremare i polsi: «dirologia», variante peggiorativa del «complotto» malattia generalmente attribuita — da destra e da sinistra — ai comunisti.

Ancora la paura della verità

E forse un po' di ragione questi commentatori l'avrebbero se obiettivo dei loro fulmini fossero le semplificazioni manichee, i tentativi — pure ricorrenti — di ridurre lo Stato ad un «unicum» corrotto ed imbecille. Ma il loro scopo sembra essere ben altro: quello, appunto, di occultare ciò che si sa, di stendere un velo sul marcio che affiora copioso in punti chiave della nostra vita istituzionale. Sicché orgogliosi di stampa pronti a pubblicare col clamore di mille trombe «veline» fatte opportunamente filtrare da chi cerca il «colosso», accolgono magari con tiepida indifferenza la notizia, da noi resa pubblica, che gran parte della tragedia che negli ultimi mesi ha sconvolto l'Italia era stata preannunciata a fine aprile da un rapporto della DIGOS. E questi sono fatti, non parole, non slogan.

Quale? Quella delle trame lasciate crescere, delle deviazioni delle indagini, degli insabbiamenti e degli «omissis».

A ben vedere, in questa storia, da un punto di vista politico, sono più le cose che si sanno di quelle che non si sanno. Quelle che si sono sapute «dopo» e, soprattutto, quelle che qualcuno, molto in alto, sapeva «prima».

L'arte macabra del terrorismo

La storia si ripete. Il terrorismo, fondo, è arte macabra elementare, prevedibile. Ha i suoi cicli stagionali, i suoi tempi, i rituali legati alle esigenze necessità della semplice pratica del delitto. In mezzo c'è la strage, il grande raccolto. Prima e dopo c'è un inanelarsi lento e paziente di singoli omicidi. Per preparare e per coprire, per garantire la continuità del ciclo.

La domanda, a questo punto, è un'altra. Che cosa ne avrebbero fatto dei «Garand» i terroristi? La risposta potrebbe essere semplice — dice un sottufficiale dell'esercito — usarli per qualche attentato. Invece non è così scontato. Il «Garand», infatti, è sicuramente un fucile preciso ma non certo veloce né maneggevole. Per me, quindi, si tratta più che altro di un gesto dimostrativo.

La Digos, intanto, insieme ai carabinieri, sta interrogando i numerosi testimoni dell'assalto per ricostruire il solito identikit dei terroristi. Sarà difficile anche stabilire la matrice del gruppo che ha organizzato l'azione, fin quando non arriverà il consueto messaggio.

Dopo il puntuale trasferimento degli atti al giudice istruttore

A Bologna l'inchiesta procede e non ci saranno «tempi morti»

La Procura è passata subito all'indagine sull'uccisione del giudice romano Mario Amato — Interrogato Giovanni Melioli, della cellula fascista veneta

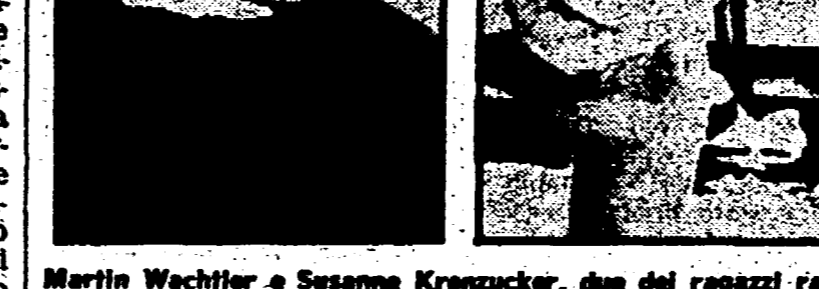
L'OLP non ha ancora fornito le sue notizie sulla strage fascista

BEIRUT — L'OLP non ha fornito finora alle autorità italiane nessuna informazione riguardante la strage di Bologna. Lo afferma il portavoce ufficiale dell'organizzazione palestinese in una dichiarazione rilasciata all'ANSA. Mahmoud Labady, riferendosi alle dichiarazioni attribuite giorni fa ad un leader dell'OLP, precisa che un errore di traduzione aveva lasciato intendere che l'OLP avrebbe già avuto dei contatti con gli italiani, fornendo «tutte le notizie» in suo possesso. Invece l'organizzazione palestinese ha solo annunciato che informerà il governo italiano al momento opportuno. Attualmente — ha detto Labady — l'OLP non ha relazioni diplomatiche con lo Stato italiano né alcun coordinamento nel settore dei servizi di sicurezza. Per tale ragione non sarebbe stato possibile informare le autorità italiane. D'altronde — aggiunge — i leader palestinesi non erano a conoscenza della data dell'attentato, né delle disastrose conseguenze che questo avrebbe avuto.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — «Non ci saranno tempi vuoti» — avevano promesso i magistrati bolognesi — sulla strage della stazione è necessario giungere in fretta alla verità e alla giustizia. L'impegno dopo il gran lavoro del quattoro sostituti procuratori, che in 50 giorni di indagini hanno confezionato un pacchetto accusatorio apparentemente solido, viene rispettato, almeno in questa prima fase.

Domenica, era avvenuto il passaggio degli atti dalla procura all'ufficio istruttore, con la richiesta del rito formale, e ieri, senza perdita di tempo, il consigliere istruttore aggiunto, Aldo Gentile, che regge l'ufficio in assenza del titolare, Angelo Vella (ufficialmente in ferie, ma attorno al quale si è creato un «caso» che non è soltanto burocratico), ha preso in mano i fascicoli e ha compiuto i primi due atti dell'istruttoria formale. Ha ascoltato la lunga deposizione, registrata su nastro, del giudice Mario Amato al Consiglio superiore della magistratura, durante la quale il magistrato assassinato dal NAR esternava al giudice Ettore Gallo le sue preoccupazioni per il disegno eversivo che il rinato «Ordine nuovo» andava preparando. Quindi, ieri pomeriggio, ha condotto il primo interrogatorio, coadiuvato dal PM Claudio Nunnziata: nel carcere di San Giovanni in Monte, i due magistrati hanno ascoltato Giovanni Melioli, della cellula nera veneta, l'ultimo arrestato due giorni fa per i reati di associazione sovversiva e banda armata.

La decisione di sentire l'ultimo arrestato è stata assunta, a quanto pare, per tre motivi: 1) Giovanni Melioli è personaggio interessante per la posizione di alcuni testimoni, ai quali i giudici sembrano



Martin Wechtler e Susanne Kreuzacker, due dei ragazzi rapiti a Barberino Val d'Elza

Diffusi in Germania sconclusionati messaggi firmati «Ciaka II»

Scrive: ho rapito i bimbi tedeschi

Tre lettere dai toni minacciosi contro la Toscana e per la «nazione sarda»

BONN — Sarebbero vivi e prigionieri di «Ciaka II», uno che si autodefinisce «capo dell'Anonima» sequestri operante in tutta l'Italia centrale, Sabine e Susanne Kreuzacker e il loro amico Martin Wechtler, i tre ragazzi tedeschi rapiti il 25 luglio mentre

si trovavano in vacanza in una villa di Barberino Val d'Elza, in Toscana. Dopo due mesi di assoluto silenzio si è giunti dunque, una settimana fa, alla notizia che la notizia consisteva in tre messaggi dai toni minacciosi, ma anche curiosamente ridondanti e fantasiosi,

Due arresti a Roma per la fuga di Sebregondi

Due giovani sospettati di aver favorito a Parma la fuga del presunto brigatista Paolo Ceriani Sebregondi sono stati arrestati a Roma da agenti della Digos. L'arresto è stato effettuato all'alba, i due, Domenico Albanese, di 26 anni, abitante in via San Ruffino 39 e la sua ragazza, Paola Costantini, di 25 anni, abitante in via Salaria 7, a Monte Mario, dopo essere stati portati negli uffici della Digos al primo piano della questura in via San Vitale, sono stati trasferiti al carcere di Regina Coeli a disposizione della magistratura di Parma.

che sono pervenuti ai familiari dei ragazzi e che sono stati consegnati alla polizia criminale della città di Wiesbaden che li ha diffusi.

Scritti a macchina e segni di eresia (ovoli o autentici?) i documenti contengono tutta una serie accorata di insulti e di minacce nei confronti di numerosi esponenti politici italiani (da Cossiga a Mario Segni, Andreotti e Berlinguer) e inneggiano alla «futura nazione sarda» per la quale si batterebbero i «veri sardi pelitti» (e pelitto) «verrebbe per indigeno». Si tratta di tre distinti messaggi ognuno dei quali ha un titolo-dedica: il primo è per la «Toscana (scritto sempre con la «E», n.d.r.), terra di razisti, banditi e criminali»; il secondo è una poesia dedicata a Cesare Cosca e Annamaria Ludmann (quest'ultima è la donna ucraina nel covo di via Fracchia a Genova, n.d.r.); il terzo riguarda in particolare Cossiga che «sarà giustiziato dai proletari sardi pelitti».

A Genova scoperti «covi» con piani per una serie di attentati

GENOVA — Alla Digos e a palazzo di Giustizia c'è il massimo riserbo. Dopo l'arresto, compiuto giovedì, di due giovani che si sospetta avessero in mente un grosso attentato alla caserma dei carabinieri di Via Peschiera, null'altro è trapelato dagli inquirenti.

Le voci e le supposizioni si fanno sempre più insistenti e trovano nella stampa una notevole cassa di risonanza. Nessuno, però, fino a questo momento, si è preoccupato di confermare o di smentire quanto si va dicendo da alcuni giorni in città. Si parla della scoperta di uno o più «covi» e basi di appoggio per organizzazioni eversive, si parla di numerosi arresti, del ritrovamento di importanti documenti e di progetti per numerosi attentati ad obiettivi militari e a persone.

Tutte ipotesi non suffragate da fatti concreti, che vengono però alimentate dall'assoluta mutismo degli inquirenti.

Tutto è cominciato giovedì scorso: tre giovani erano stati bloccati su una «127» in Via Peschiera in una zona dove abitano il sindaco Cerofolini e alcuni noti professionisti. E dove, inoltre, si trova una caserma dei carabinieri. Dei tre, due erano stati bloccati dopo un breve inseguimento ed una sparatoria a scopo intimidatorio: si tratta di Fausto Roggerone e Roberto Garigliano, quest'ultimo conosciuto come appartenente all'area di «autonomia». Il terzo, Leonardo Bertalazzi, era riuscito a fuggire, perdendo però il bersello con i documenti.

Un'opera senza precedenti

STORIA DELLA SOCIETA' ITALIANA

Diretta da Cesare Cantù, Franco Antonicelli, Ettore Lippa, Giorgio Nelli, Giuliano Procacci, Renzo Villani

Coordinatore Massimo Salvadori

25 volumi

IN LIBRERIA IL PRIMO VOLUME LIRE 13.000

STORIA DELLA SOCIETA' ITALIANA

TEI editore

20133 Milano - Via E. N. 23 Tel. 2045330-2045397

Chiedi la Rivista o direttamente all'editore il piano dettagliato dell'opera

La Fiat oggi aumenterà il capitale Ora interverranno anche le banche?

Si passerebbe dagli attuali 165 miliardi di lire a 250 miliardi - Si prepara il terreno per attirare capitali italiani e stranieri attraverso il mondo finanziario - Il ruolo giocato da Enrico Cuccia

Dalla nostra redazione

TORINO — Quasi certamente la Fiat annuncerà oggi un massiccio aumento di capitale, per reperire le risorse necessarie a fronteggiare la sua grave crisi. La decisione dovrebbe essere presa dal consiglio d'amministrazione, che si riunisce stamane all'ultimo piano del bianco palazzo di corso Marconi 10.

Ufficialmente Gianni Agnelli e gli altri 14 consiglieri — tra i quali figurano suo fratello Umberto, Cesare Romiti, Guido Carli, Gianluigi Gabetti (responsabile dell'Iri), la finanziaria della famiglia Agnelli ed i rappresentanti del governo libico, Abdalla Saud e Regeb Misalati — dovrebbero occuparsi oggi di ordinaria amministrazione. Due soli punti figurano all'ordine del giorno: approvazione della relazione annuale da inviare alla Consob e un generico «esame» delle prospettive aziendali.

Ma tanti illustri personaggi non si scomoderebbero per così poco, proprio mentre la Fiat è diventata un caso politico nazionale, i cancelli delle fabbriche sono imbandiera-

ti di rosso, decine di migliaia di auto stazionano invendute sui piazzali. Indiscerzoni filtrate da corso Marconi confermano che quella odierna sarà una giornata di grosse decisioni.

Che la Fiat stesse lavorando per preparare un aumento di capitale, era noto da tempo, in un periodo di normale congiuntura, la situazione finanziaria della Fiat non sarebbe malvagia: può far impressione l'indebitamento, che supera i 7.000 miliardi di lire, ma esso rappresenta meno di un quarto del fatturato ed è composto in gran parte da debiti a medio-lungo termine contratti con tassi vantaggiosissimi, in media del 13 per cento.

Ma questi non sono tempi normali. La Fiat si trova nell'occhio del ciclone che ha investito in tutto il mondo l'industria dell'auto. Per non farsi staccare dalle case giapponesi, americane, tedesche e francesi, i dirigenti Fiat hanno calcolato che dovrebbero investire 5.400 miliardi di lire nei prossimi quattro anni (tremila per rinnovare la gamma delle autovetture, 1400 per la ricerca e 1000 per am-

modernare gli impianti). Ma contrarre altri 5.400 miliardi di debiti, in aggiunta ai 7.000 attuali, significherebbe rischiare il tracollo. Come trovare allora capitali così ingenti?

La strada più logica sarebbe stata quella di ricorrere ai fondi per la ricostruzione previsti dalla legge 675. Ma la Fiat li ha rifiutati a priori, per un'opzione politica: non vuole che le sue scelte future siano condizionate dalle direttive del piano di settore per l'auto. Non vuole la programmazione pubblica e dichiara che accetterà soltanto fondi pubblici per la ricerca. Scelge quindi, l'unica altra strada possibile: l'aumento di capitale, che dovrebbe successivamente «invogliare» banche italiane e straniere ad allargare i cordoni della borsa.

Per preparare l'operazione, Gianni ed Umberto Agnelli hanno compiuto viaggi a New York, in Germania, in Francia, si è dato un gran daffare il banchiere Enrico Cuccia, ispiratore in passato di tante operazioni di ingegneria finanziaria. Si è cercato anche di creare in Borsa

un'atmosfera favorevole all'operazione. In questi giorni, malgrado la situazione critica nelle fabbriche, il titolo Fiat in Borsa è stato protagonista di una forte rimonta. L'avrebbe provocata, secondo gli esperti, la stessa Fiat, che avrebbe scelto proprio questo momento per spendere i 7,5 miliardi di lire che l'ultima assemblea degli azionisti aveva stanziato per l'acquisto sul mercato di azioni proprie. E' una classica operazione di «maquillage», che si fa solitamente per rendere più appetibile un titolo alla vigilia di manovre finanziarie.

Secondo quanto ha pubblicato un settimanale milanese, il capitale sociale della «Holding» Fiat, che è attualmente di 165 miliardi di lire, verrebbe aumentato a 250 miliardi. Inoltre verrebbero emesse obbligazioni convertibili mediobanca per altri 250 miliardi. La famiglia Agnelli, per dare un segnale del proprio impegno diretto, nel risanamento della Fiat, sottoscriverebbe (tramite la propria finanziaria Ifi) circa 75 miliardi dell'aumento di ca-

pitale e 75 miliardi di obbligazioni. Anche il governo della Libia, che ha circa il 10 per cento del capitale Fiat, dovrebbe fare la sua parte. Resterebbe poi da convincere i medi e piccoli azionisti a sottoscrivere le quote rimanenti.

Se l'operazione andrà in porto, entreranno nelle casse Fiat 500 miliardi di denaro fresco. Ma il traguardo di 5.400 miliardi occorrenti per investire resterà ancora lontano. In una seconda fase, l'aumento di capitale dovrebbe «invogliare» consorzi di banche italiane e straniere a fornire finanziamenti a condizioni vantaggiose. Anche in questo modo, per ben che vada, si raggiungerebbero solo 2.000-2.500 miliardi. Ed il resto? La quota restante verrebbe fuori da un calcolo tecnico che in questi giorni viene fatto nei corridoi di corso Marconi: licenziando 14 mila lavoratori, la Fiat risparmierebbe in breve tempo sui salari circa duecento miliardi.

Michele Costa

Oggi il direttivo unitario discute la strategia sindacale

ROMA — La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil ha affrontato la settimana scorsa il documento da presentare oggi al direttivo unitario senza i tre segretari generali impegnati nel-

l'incontro col ministro del Lavoro Fosschi. Il loro arrivo nella sede di via Sicilia ha spinto l'attenzione sul problema Fiat.

Secondo quanto si è potuto apprendere, comunque, il documento che illustrerà il segretario confederale della Cgil Donatella Turatura supera le 30 cartelle dattiloscritte. Dopo la discussione e l'approvazione da parte del direttivo unitario, esso è stato portato alla consultazione all'assemblea di base, nella seconda settimana di novembre, ratificato dall'assemblea dei tre consigli generali e dei quadri che si

svolgerà molto probabilmente a Milano.

La prima parte del documento concerne la strategia generale del sindacato e contiene opzioni diverse su una serie di punti: fondo di solidarietà, orario di lavoro, politiche e struttura del salario, piano economico a medio termine nonché le relative strategie di democrazia industriale. Sarà, poi, il direttivo a sciogliere il nodo della «democrazia sindacale» indicando come procedere nelle assemblee di base. Nel documento, infatti, verrebbe ipotizzato il ricorso a votazioni segrete.

Non è ancora finita, dicono all'Alfasud

Riunito ieri il consiglio di fabbrica - «Continueremo a lottare perché le condizioni poste da Cossiga per l'Alfa-Nissan non compromettano l'accordo» - Giovedì sciopero in Campania - Parlerà Galli

Dal nostro inviato

FOMIGLIANO D'ARCO — La tensione si è allentata. Dopo una settimana di fuoco all'Alfasud si tira un sospiro di sollievo. Il «si» di Cossiga all'accordo Alfa-Nissan, sia pure «sotto condizione», ha aperto uno spiraglio per il concreto risanamento dell'azienda automobilistica.

Il consiglio di fabbrica si è riunito ieri mattina di buon'ora. C'erano anche i dirigenti della FLM regionale. La domenica è trascorsa sfogliando i resoconti dei giornali e ascoltando i notiziari RAI-TV. I lavoratori e gli stessi delegati sindacali sono arrivati in fabbrica con la voglia di saperne di più. Davanti ai cancelli i manifesti del PCI mettono in risalto l'impulso del movimento di lotta sviluppatosi la settimana scorsa. Anche il PSI ha affisso un manifesto: è un lungo documento che inizia affermando che l'accordo Al-

fa-Nissan è «un successo socialista».

La riunione del consiglio di fabbrica (vi partecipano anche alcuni delegati della vicina Alfa Romeo) entra subito nel vivo. Introduce Ettore Ciancio, della segreteria regionale FLM. «La decisione di Cossiga», dice, «premia le nostre lotte, in particolare quelle degli ultimi giorni. Ma stiamo attenti: le "condizioni" cui il "si" è subordinato possono essere l'arma in mano agli avversari della collaborazione con la Nissan per rimettere tutto in discussione. E' necessario rimanere vigili ancora».

Entrano alcuni operai; portano due cartelli. Su uno è scritto: «Basta con la paternità del bilancio». E allora? «E allora non possiamo accettare tempi lunghi», dice un giovane delegato. «Avevamo detto che chiuso l'affare con la Nissan, avremmo discusso le questioni più scottanti, come la novità al reparto presse e i disservizi nei trasporti. Che a-

tutta la discussione successiva. Dice un delegato, Petricciolo: «Abbiamo vinto una battaglia che è forse un segnale storico per tutte le aziende pubbliche. Ma ora dobbiamo subito aprire la trattativa per la verenza del gruppo: è l'occasione per discutere di produttività, assenteismo e conflittualità».

I delegati avvertono che la situazione è delicata. L'accordo con i giapponesi è un buon affare, ma da solo non risolve tutti i problemi della fabbrica. La produzione della nuova vettura internazionale — che inizierà, se tutto procede bene, tra due-tre anni — ridurrà in parte il deficit dell'Alfasud, ma non riuscirà a far pareggiare il bilancio. E allora? «E allora non possiamo accettare tempi lunghi», dice un giovane delegato. «Avevamo detto che chiuso l'affare con la Nissan, avremmo discusso le questioni più scottanti, come la novità al reparto presse e i disservizi nei trasporti. Che a-

spettiamo a confrontarci con la direzione?».

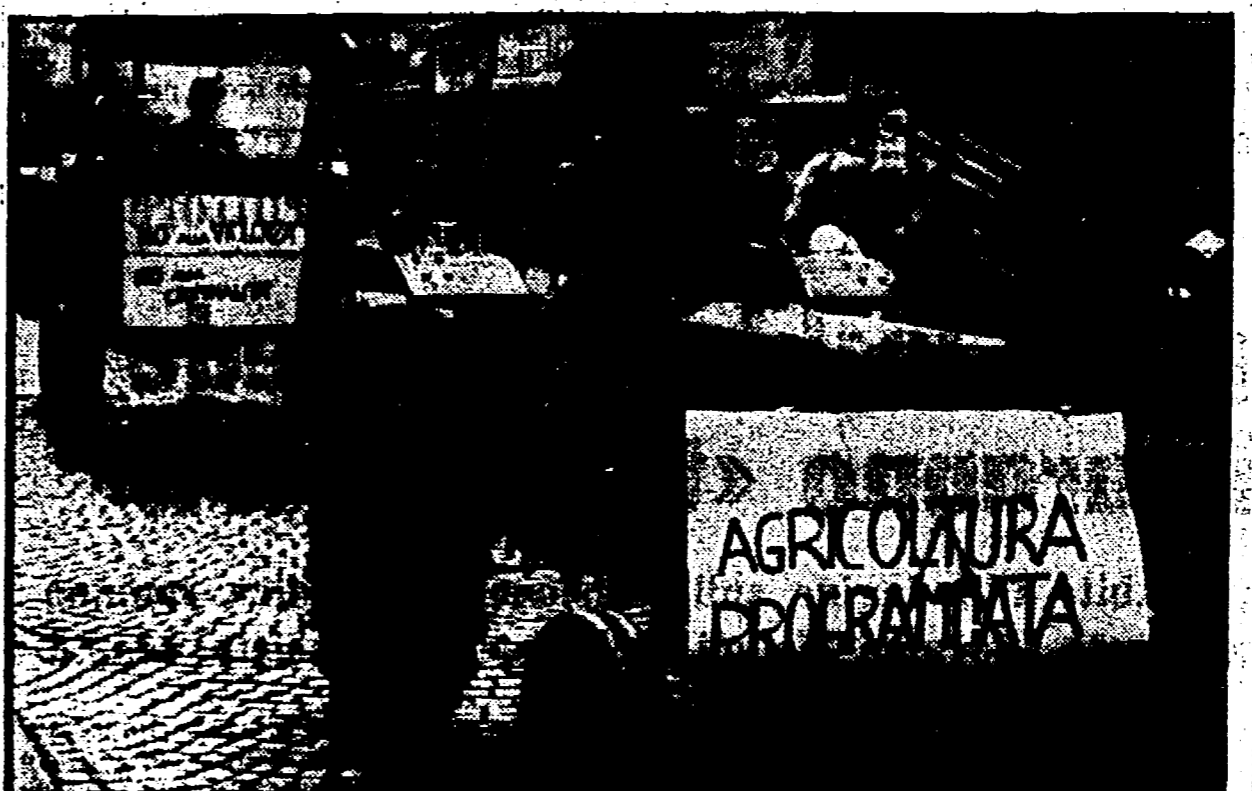
L'Alfasud è un caso anomalo nella crisi dell'auto: produce meno di quanto il mercato chiede; le prenotazioni coprono già la produzione dei prossimi mesi. Esattamente il contrario di quanto accade alla Fiat.

«Siamo disposti a discutere apertamente tutte le questioni produttive», afferma Enrico Cardillo, della segreteria regionale FLM. «Ma anche l'azienda deve avere il coraggio di assumersi le sue responsabilità. Non svaliamo certo un segreto dicendo che negli ultimi mesi lo stabilimento è stato lasciato senza direzione. Si aspettava l'arrivo della vicina Nissan. Ora bisogna arrivare ad una stretta. In poche settimane scorse siamo stati occasionalmente "compagni di viaggio" col gruppo dirigente dell'Alfa, con l'apertura della trattativa per la verenza di gruppo le strade si separano. E già da

domani chiederemo di discutere la piattaforma».

La lotta, dunque, per il risanamento della fabbrica è tutt'altro che conclusa. A sostegno della verenza c'è già una prima iniziativa: lo straordinario è sospeso per tutta la durata della trattativa; il consiglio di fabbrica lo ha comunicato con un documento ai lavoratori. E l'Alfasud sarà ancora al centro della giornata di lotta di dopodomani, giovedì: insieme ai metalmeccanici sciopereranno per quattro ore tutti i lavoratori delle industrie della Campania. Lo ha deciso ieri sera la segreteria regionale CGIL, CISL, UIL. A piazza Plebiscito, nel cuore di Napoli, si sarà una grande manifestazione con Pio Galli. Lì sera, infine, nell'ambito della festa provinciale dell'Unità si è svolto un dibattito con Massaccesi, De Michelis, Garavini e il compagno Geremicca.

Luigi Vicinanza



Protesta contadina per le vie di Modena

MODENA — Centinaia di coltivatori sono scesi ieri in piazza a Modena ed hanno attraversato i loro trattori le vie della città. La protesta dei contadini si rivolge innanzitutto contro il governo incapace di una politica di intervento e di riforme che difenda il reddito dei produttori e sviluppi l'agricoltura. La giornata di lotta è stata organizzata unitariamente dalla Confagricoltori, dall'Associazione delle cooperative agricole e dal centro delle forme associative (Cenfa). I comparti più colpiti da una

grave situazione di mercato e dall'assenza di interventi da parte dello stato sono quelli lattiero caseario, con la situazione drammatica del grana venduto sottocosto, e della vitivinicoltura: il 40 per cento del vino prodotto nel '78 è ancora giacente nelle cantine, i prezzi dei prodotti ortofruttili non sono remunerativi dei maggiori costi sostenuti dai coltivatori, manca ancora l'accordo interprofessionale per il settore bieticolo quando ormai è stata ultimata la raccolta nelle campagne.

stengono che bisognerà fare un piano, con le squadre, reparto per reparto, per il giorno, per la notte, per le ore di festa e per le ore di cassa integrazione.

Certo, l'ideale sarebbe quello di far venire Cossiga, Fosschi, Agnelli a Torino. Sarebbe, dice Viano nella relazione, «una pratica di democrazia reale della quale si sente sempre più il bisogno». E' un traguardo da raggiungere, ma si decide di mandare nella capitale una delegazione «forte e rappresentativa», di compiere un'informazione capillare attraverso le assemblee, di non firmare nessuna intesa senza consultazione preventiva.

Così si discute all'«Smeraldo», mentre arrivano le ultime notizie da corso Marconi: oggi verrà annunciato l'aumento del capitale. Agnelli è corso in America, in Germania, gli hanno dato fiducia e soldi. Finanzia per come? Per i progetti produttivi (sconosciuti al sindacato) e per i progetti politici? La nota del consiglio di fabbrica parla nel linguaggio di «svolta sindacale». Non sappiamo se questa sia l'ambizione. Certo, ma è un travolgimento: pare per i loro dotti. Torino affronta una settimana decisiva.

Si discute nella notte su una proposta presentata dal ministro

ROMA

(Dalla prima pagina) e propri ultimatum dei giorni scorsi. Annibaldì ha detto che «ci si può mettere più o meno tempo ma ci sono gli spazi per trovare una soluzione». Queste dichiarazioni sono state rese note un quarto d'ora dopo che l'amministratore delegato della FIAT, Romiti, aveva concluso un colloquio con Cossiga richiesto dallo stesso Romiti.

La trattativa è dunque entrata in una fase delicatissima. Gli incontri sono iniziati soltanto verso mezzanotte. Fosschi ha incontrato separatamente le due parti.

damento del negoziato. Uscendo, il ministro del Lavoro ha detto: «Siamo in una fase stringente, ma di durata non brevissima», e ha aggiunto che non vi è una sua definitiva proposta di mediazione, ma ce ne sono diverse sulle quali a meno a meno che si va avanti si effettuano sondaggi.

Secondo indiscrezioni la mediazione di Fosschi si baserebbe su una estensione del ricorso al prepensionamento. Secondo dati di fonte INPS sarebbe possibile collocare in prepensionamento anticipato 9159 lavoratori della Fiat (di cui 8397 uomini e 773 donne) entro la fine del 1980 e altri 3094 (1931 uomini e 1073 donne) nell'81.

In serata la FIAT ha contestato i dati ministeriali e ha fatto sapere che intende presentare oggi le cifre esatte sulle possibilità di ricorso al prepensionamento.

Subito dopo il ministro ha visto il sindaco Novelli e il presidente della Provincia di Torino e della Regione Piemonte. Quindi, nel primo pomeriggio, ha incontrato Lama, Corniti e Benenato. Siamo entrati così nella fase cruciale della giornata. I massimi dirigenti sindacali hanno voluto far pesare l'impegno dell'intero movimento sindacale a sostegno dell'operato della FIAT.

Per i dirigenti sindacali è stata una giornata intensa. I tre segretari della federazione unitaria, prima di andare da Cossiga, hanno incontrato Galli, Mattona e Benicogni. Nel pomeriggio, la segreteria della CGIL, CISL, UIL — riu-

nità per preparare il direttivo unitario di oggi — ha confermato lo sciopero generale a sostegno della verenza Fiat: la data che verrà, proposta sarà probabilmente quella del 2 ottobre. Si tratterà a questo si sa — di uno sciopero di quattro ore per tutte le categorie. Intanto si prepara per dopodomani lo sciopero nazionale dei metalmeccanici e la manifestazione di Torino.

Anche il segretario del PSI Bettino Craxi ha avuto una fitta serie di incontri con i segretari dei partiti della maggioranza e con il governo. Craxi ha avuto inoltre contatti sia con i sindacati sia con la Fiat.

lavoro autogestiti. E allora «perché non andiamo al Politicentro, degli studenti e dei professori, a discutere di ricerca, scienza?» chiede Fosschi alle presse. «Perché non andiamo — aggiunge — dal 52 giornalisti del TG2 che rifiutano la lottizzazione, un lavoro demotivato?».

Lo scontro ha questo spessore. E' l'arrivo di Enrico Berlinguer è visto come una delle tappe del «braccio di ferro» tra lavoratori, la Fiat e il governo. «Certo i comunisti — si commenta — sono l'unica forza politica che si muove con gli operai». Già mercoledì sono previste assemblee con dirigenti dei partiti (per il PCI sarà presente Adalberto Manocci); giovedì, poi, una manifestazione per lo sciopero regionale in Piemonte e in Campania, per lo sciopero nazionale dei metalmeccanici, verranno a Torino delegazioni dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Liguria, dall'Emilia Romagna; infine, in piazza San Carlo ad ascoltare Pierre Carniti e Vincenzo Mattioli. Oggi, infine, a Roma il direttivo Cgil-Cisl-Uil annuncerà lo sciopero generale nazionale.

«Non bruciamo le tappe», dice Gianni Viano, nella relazione al consiglio di fabbrica. E' un suggerimento che risona in un momento di incertezza. La partita è grossa: non si possono sperare tutte le carte subito. L'annuncio è diretto a quelli che vorrebbero partire con scioperi ad oltranza, con occupazioni messe su in qualche mese.

Sarebbe come cadere nelle braccia della Fiat che sembra puntare sullo «sfianamento» dell'avversaria. Invece, il problema è resistere. Perciò molti suggeriscono una lotta più articolata, e si rilancia sia lo sciopero, sia per lavorando l'ultima ora. Certo così è una lotta più dura, più difficile. E' anche il modo per tenere dritti tutti in fabbrica, per discutere, organizzare. Lo sciopero, senza diventare un'occasione per fuggire a casa, per il doppio lavoro. Ma certo, la spinta è forte e così ieri un'assemblea ad oltranza ha bloccato il Lingotto e la Lanca di Chivasso; assommano le scorte di acciaio, le macchine, le forniture di Cuneo e di alle Moto avio. Bloccate, infine, le linee a Rivale e le linee della Pando, la vettura che «tira» e che non ha bisogno della cassa integrazione.

Ma i dieci giorni di colloquio romani? Il giudizio sulla trattativa è netto: a questo punto il ministro Fosschi deve andare da Cossiga e riavviare quel livello di negoziato. Vediamo ancora tra lunedì e martedì con Fosschi — dice

la nota finale del consiglio — ma poi bisogna chiamare in causa l'intero governo. «Non è più una trattativa sindacale». C'è stata una mediazione ministeriale? Viano dice di no e comunque quel che ha pubblicato il giornale a questo proposito, è «inaccettabile», perché si ripropone la cassa integrazione a zero ore per 24 mila e non a rotazione, e si rilancia sia pure a giugno dell'81 la mobilità esterna con «liste speciali» e non da parte a parte. Resta intatto il disegno Fiat: indifferente 14.000 di bustar fuori dal processo produttivo, ridimensionare, e galleggiare sulla crisi», come ripete Bertinotti.

Cossiga è dunque chiamato in causa, e se la trattativa si rompesse vorrebbe e le forme più estreme di lotta sindacale, da decidere con CGIL, CISL, UIL. Già si pensa a possibili forme di solidarietà. Gabriele Gino propone di dar vita ad una specie di «soccorso operaio» ricordando che alla fine di ottobre, quando scatteranno le trattative per le ore di sciopero (già 85 per la conversione e 85 per le pressioni) bisognerà poter resistere. Altri raddoppiano l'esigenza di trovare un rapporto di alleanza con i capi, con gli ingegneri. Altri ca-

Aeraxon uccide le mosche. E rispetta la natura.



Aeraxon è inesorabile con le mosche. E non ti fa respirare squallidi venosoni, né ti deposita sull'erba e sugli alberi soffocandoti. Aeraxon non è uno spray, non è una polvere, è qualcosa di più semplice e maggiormente efficace: una carta moschicida che attiva inesorabilmente le mosche e le elimina senza danni per te e per l'ambiente che ti circonda. Aeraxon è innocua, moderna, assolutamente igienica. Aeraxon, se ami la natura, ma non un po' meno le mosche.

Aeraxon
per vivere
senza mosche
e senza vetoli.

Distribuito da MPC
tel. 02/2360444 - Milano

Crisi mediorientale: in pericolo i rifornimenti petroliferi all'Europa

L'oro vola a oltre 700 dollari ribassano le monete europee

ROMA - La prima reazione degli ambienti finanziari alla nuova fase della crisi mediorientale è stata negativa per le monete europee, ad eccezione della sterlina, e a favore del dollaro e dell'oro.

altre fonti della parte meridionale della penisola arabica. Un antecedente della fase attuale del conflitto è stato proprio lo svolgimento della recente riunione dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio iniziata il 15 a Vienna.

centrare le difficoltà dell'Iran; l'Arabia Saudita ha portato il prezzo a 30 dollari il barile (cioè sempre inferiore a quello iraniano) ma al tempo stesso ha mantenuto la produzione ad un livello, 9,5 milioni di barili al giorno, che consente di coprire tutta la domanda mondiale attuale anche senza l'esportazione iraniana.

Il prezzo dell'oro è volato ieri da 698 a 720 dollari per oncia. Questo è però meno significativo dell'avanzata del dollaro rispetto al marco, il franco francese, la lira (854 lire per dollaro).



Il governo blocca il contratto Enti locali Minacciato lo sciopero?

ROMA - Il governo allunga la sua collezione di inadempienze. Ultima, in ordine di tempo, quella relativa al contratto dei dipendenti degli enti locali. La legge (n. 43, art. 6) stabilisce che il contratto, una volta definito fra le parti, debba essere trasformato in Decreto del Presidente della Repubblica per essere applicato, entro sessanta giorni dalla sua firma.

Armando Cossutta IL MODO NUOVO DI GOVERNARE EDIZIONI DELLE AUTONOMIE Gli orientamenti e le esperienze dei comunisti nella vita degli Enti Locali 164 pagine - L. 4.500

critica marxista 3 Aldo Tortorella, Elementi nuovi della « questione comunista » Contributi per una analisi sugli anni settanta in Italia Sergio Garavini, Crisi dell'industria e centralità operaia Francesco Galgano, Partecipazione e stalinismo nella politica della sinistra Carlo Cardia, Democrazia politica e diritti civili Carlo Bernardini, Cultura scientifica e amministrazione pubblica Maria Luisa Boccia, Percorsi del femminismo Ricerche Mauro Di Lisa, Strumento e macchina nel « Manoscritto 1861-1863 » di Marx Documentazione Francesco Demitry, La Chiesa cattolica e l'Europa Tamar Pich, Inconscio, diversità e progetto in tre libri femministi americani Roberta Ascarelli, La politica culturale della socialdemocrazia di Weimar Schede critiche, Libri ricevuti, Summaries L. 3.000 - abbonamento annuo L. 16.000 Editori Riuniti Divisione Periodici 00186 Roma, Piazza Grazioli 18, tel. 6792995, c.p. n. 502013

Prestito della Comunità europea per il disavanzo con l'estero?

ROMA - L'Italia e forse anche la Germania occidentale, i due paesi con più elevato disavanzo della bilancia dei pagamenti, potranno forse attingere a prestiti internazionali raccolti dalla Comunità economica europea per risolvere i problemi a breve termine.

non funziona ancora a 18 mesi dall'inizio dello SME. Il Fondo monetario è posto in crisi dal rifiuto dei paesi che detengono il « pacchetto di comando » delle nuove realtà internazionali. Il FMI non può ottenere fondi dai paesi arabi esportatori di petrolio perché i dirigenti, specie la parte statunitense, rifiutano di ammettere fra gli « osservatori » l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina.

generale delle quote che verrebbe ratificato il 30 settembre. Con questo aumento tuttavia la dotazione del FMI resta fortemente al di sotto dei bisogni di finanziamento degli squilibri finanziari internazionali. Perciò i paesi della CEE stanno traendo la conclusione di fare « partita a sé », lanciando prestiti comunitari sul mercato mondiale o anche in accordo con specifici paesi esportatori di petrolio.

Pirelli di Torino: «No al sabato lavorativo»

1600 su 2272 si sono pronunciati contro gli straordinari ma la discussione è ancora aperta nei reparti - Cosa dicono alla Fulc e alla Filcea - «La sfida di una nuova produttività e di una diversa organizzazione del lavoro»

Nostrò servizio TORINO - Il risultato del referendum parla chiaro: oltre 1600 lavoratori dello stabilimento Pirelli pneumatici di Settimo Torinese, su 2272 votanti, si sono dichiarati contrari alla proposta del sindacato per un nuovo schema di orario di lavoro.

pezzi per i pneumatici « Grandi Serie », e di 120 mila per quelli « Alte Pressioni », mentre per l'81, il fabbisogno per quest'ultima qualità prevede un aumento di 250 mila coperture. Il tutto si traduce in una richiesta che va da quattro a sette sabati di lavoro straordinario, a partire da ottobre.

senza possibilità di recupero (cosa che invece chiedono i sindacati in attesa di definire la riduzione dell'orario di lavoro). « Pirelli trova oggi opportuno scendere la parte del borghese illuminato sicuro di poter aumentare i propri profitti - osservano i dirigenti sindacali della FULC - per dimenticare al momento proprio le esigenze degli operai e la loro condizione in fabbrica. Di qui, la necessità per il movimento sindacale di concertare un orientamento comune, una comune linea politica dinanzi all'importunità di centralizzare le trattative in un'unica sede per tutti gli stabilimenti Pirelli in Italia, rischiando di concedere ampi spazi di manovra al padronato sul tema della riduzione dell'orario di lavoro ».

tonnellate aggiuntive di prodotto per il 1980. Nel corso delle assemblee di reparto, i lavoratori della CEAT si sono espressi favorevolmente sia sulla richiesta dell'azienda che sullo schema di riduzione dell'orario di lavoro proposto dal sindacato. Le ragioni di questo atteggiamento sono comprensibili: la CEAT sta faticosamente uscendo dal tunnel di una crisi finanziaria durissima (la proprietà continua la ricerca di un nuovo partner industriale) ed il rilancio del settore pneumatico garantirebbe l'assetto dell'occupazione e soprattutto, come hanno assicurato i dirigenti aziendali, per ogni mille tonnellate in più prodotte, le perdite diminuirebbero di un miliardo di lire.

Ieri si è fermata la Pertusola di Crotona Hanno scioperato i 1.500 dell'azienda CROTONE - Hanno scioperato in tutti i turni, ieri, i 1.500 lavoratori della Pertusola di Crotona; l'azienda chimica la cui direzione aziendale ha annunciato la scorsa settimana un provvedimento di cassa integrazione, a zero ore, e part-time. Il motivo addotto: l'aumento delle tariffe elettriche, che avrebbe « messo a terra » le finanze dell'azienda. E' una decisione grave, che colpisce l'unico polo di occupazione di una vasta zona: e nelle motivazioni dell'azienda i lavoratori non ci vedono chiaro.



Oggi in lotta oltre 1 milione di edili

ROMA - Più di un milione di lavoratori dell'edilizia scoperano oggi in tutta Italia. Otto ore, manifestazioni in vari centri e picchettaggio nelle sedi regionali dell'ANCE (Associazione nazionale costruttori) protestano, come informa la FLC, la federazione sindacale unitaria, «contro l'atteggiamento di chiusura pregiudiziale tenuto dagli imprenditori sui contratti integrativi.

A più riprese, l'organizzazione imprenditoriale ha rifiutato di confrontarsi col sindacato sulle piattaforme di rinnovo dei contratti provinciali, scegliendo, come tutte, ovunque, dicono i sindacati - la strada della « medietas ». Anche contro questa scelta gli edili scoperano. Dall'astensione dal lavoro sono escluse Torino e Napoli, dove tutte le categorie scendono in lotta

scolodi insieme ai metalmeccanici. Un'altra iniziativa che riguarda gli edili: la FLC presenterà nei prossimi giorni - in un convegno che si terrà a Firenze dal 24 al 27 settembre - un « libro bianco » sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori e contrattati temporanei con le imprese che hanno contratti all'estero.

Michele Ruggiero

SIP smobilita gli appalti mentre parla d'investimenti Incontro lavoratori-PCI Il doppio gioco della società telefonica

ROMA - I lavoratori degli appalti SIP sono in lotta in varie regioni d'Italia: in Toscana occupano i cantieri, nel Lazio e in Calabria si moltiplicano le iniziative. Anche in altre regioni, c'è fermento: la realtà è che molte ditte che lavorano per la SIP stanno smobilitando, con gravi conseguenze occupazionali. Questo, nelle stesse settimane e mesi in cui l'ufficio stampa della SIP parla di « imminenti investimenti del gruppo SIP-STET, sempre agitando, nello stesso tempo, le speranze di nuovi aumenti tariffari (la sentenza del TAR, che annulla i recenti aumenti, si avrà resti più prudenti?)

questioni, fin dalle prossime settimane, in parlamento e davanti al governo. Sempre in questi giorni, il PCI organizza un incontro più modesto di lavoratori degli appalti, che continuerà nelle loro lotte. Nell'immediato, dicono i comunisti, occorre assicurare che alle imprese appaltanti che chiedono un sostanzioso altro che il loro garande di servizio: a questo scopo i comunisti intendono promuovere un incontro a Breve governativo tra lavoratori, sindacati, imprese di ricostruzione serietà. Più in generale, la vicenda degli appalti evidenzia il « doppio gioco » della SIP: chiede aumenti tariffari non giustificati dai suoi costi, si fa pubblicità parlando di favorevoli investimenti, e taglia le commesse mentre decine di migliaia di domande di alloggiamenti, o altro rimangono invecchiare. Un balletto, un ricatto, che, dice il PCI, sta in piedi da troppo tempo.

PREMO COMISSO 1980

Luca Canali Il sorriso di Giulia «Nulla di quanto ha scritto finora mi sembra fosse toccato dall'ala della perfezione e della necessità espressiva come il sorriso di Giulia. Questo sorriso libro di prosa è da ricordare e per molto tempo» ENZO SICILIANO, Corriere della sera «Lo stile di Canali è di naturale taglio classico» PAOLO MILANO, L'Espresso «... questo bel libro, a metà strada tra narrazione autobiografica e confessione generazionale...» GIOVANNI RABONI, Tuttolibri

Editori Riuniti

è in edicola il numero 1 della nuova serie di Politica ed Economia mensile del Cespe

Politica ed Economia L. 3.000 - abbonamento annuo L. 16.000 Editori Riuniti - c.p. n. 502013

Stasera in tv con «Giungla d'asfalto» comincia il ciclo di John Huston

Un solo impietoso nemico: la vita

Non vedremo però alcuni significativi lavori come « Il tesoro della Sierra Madre » o « Il mistero del falco » L'esperienza di vita e la cultura di un regista eclettico

Prende avvio stasera (ore 21.30, Rete 2 TV) la rassegna-omaggio dedicata a John Huston, il regista americano che il 5 agosto scorso ha toccato la soglia dei 74 anni. Il ciclo, intitolato « Il grande cacciatore », comprende i seguenti film (che saranno via via programmati nell'ordine): Giungla d'asfalto, L'anima e la carne, Gli inesorabili, Gli sposati, Freud, passioni segrete, La notte dell'iguana, Rilasciati in un occhio d'oro, Di pari passo con l'amore e la morte, L'uomo dai sette capesiti, Città amara (Fat City).



Un'immagine di «Giungla d'asfalto», il film che vedremo questa sera; accanto, Victoria Principal e Paul Newman in «L'uomo dai sette capesiti»

di storie e controverse attitudini di Huston verso la vita e il cinema si può rintracciare nel quantomeno informale accostamento dei film più vari, per intensità tematica e sagacia stilistica, dell'incipiente ciclo televisivo. Al proposito, ha facile gioco Pietro Pinna, il curatore della stessa rassegna, nel prevenire ogni pur lecita obiezione: « Non è tutto Huston », ma nemmeno una indicazione sommaria della sua opera: i dieci film vogliono essere, nella loro diversità, un esempio concreto dell'ormai celebre eclettismo houstoniano, della sua proverbiale disponibilità... »

Rilasciati in un occhio d'oro, L'uomo dai sette capesiti. Senza mettere in conto tant'altre pellicole più o meno « gastronomiche » (Moulin Rouge, Il barbone e la getta, I cinque volti dell'assassino, La Bibbia, L'agente speciale Mac Intosh, L'uomo che volle farsi re e il curatore della stessa rassegna, nel prevenire ogni pur lecita obiezione: « Non è tutto Huston », ma nemmeno una indicazione sommaria della sua opera: i dieci film vogliono essere, nella loro diversità, un esempio concreto dell'ormai celebre eclettismo houstoniano, della sua proverbiale disponibilità... »

Giungla d'asfalto (1950), La prova del fuoco (da Stephen Crane, 1951), La regina d'Africa (1952). Periodo cui si riallacciano, con singolare modernità espressiva e rinnovato estro di innappagato indagatore di inquiete psicologie e di tragici accenti sociologici, Gli sposati (1961) e i più ravvivati nel Fat City (72), Wise Blood (79) e, forse anche, l'ancora inedito, atteso Escape to Victory, realizzato recentemente in Ungheria.



Un'immagine di «Giungla d'asfalto», il film che vedremo questa sera; accanto, Victoria Principal e Paul Newman in «L'uomo dai sette capesiti»

disperazione, gli avventurieri del destino segnato dal Mistero del falco e del Tesoro della Sierra Madre, i gangster isterici di Giungla d'asfalto, i « proletari del ring » di Fat City, i milleriani « sposati » (tutti immaturamente scomparsi: il milico Clark Gable, il neorizzante Montgomery Clift, la sfortunata Marilyn Monroe), gli invasati di superstizione di Wise Blood muovono guerra alla vita e dalla vita si lasciano schiantare tra balenanti furori e sposate rassegnazione. Con persistente sarcasmo e l'irriducibile ostinazione di riprovare ancora, se non a vincere, a sopravvivere, a resistere, e a scorticarsi, nel vasto, impietoso mondo.

Huston sembra muoversi in mezzo a questa umanità di vinti con la cattiva coscienza del suo « sangue saggio », ma anche con il costante sospetto che la fortuna non arride quasi mai ai predilicati gustatori del sistema consolidato. Anzi, premia piuttosto coloro che, senza scrupoli o rimorsi di sorta, praticano, al di là d'ogni possibile, ipocrita camuffamento, il cinismo « sopraffattore » come univoca linea di condotta.

A Venezia uno spettacolo affascinante

Satie con Picasso torna a mordere

« Mercurio » (con scene e costumi del grande pittore) e « La bella eccentrica » - Presentato anche « Socrate »

Nostro servizio VENEZIA — Ai pedanti Erle Satie non piace. Non è un musicista serio: inventa barzellette sonore, si trastulla nei cabaret e vanta i suoi debiti al music-hall e ai cubisti con questi mezzi frivoli. Satie, prima di morire nel 1925, si trovò al centro del frizzante movimento dell'avanguardia parigina impegnata a dissacrare l'arte con l'a maluscola.

evazione del primo dopoguerra — una ribellione e un'evasione senza speranze — abbiamo finito per spuntarsi con gli anni, mentre il gruppetto geniale di Satie, dei suoi amici, incalzati dalle lacerazioni della successiva avanguardia, si riduceva a sua volta ad esempio di classica eleganza.

sincol puntualissimo corpo di ballo della Fenice e impeccabilmente realizzato, per la parte musicale, da Marcello Panni con Anne Bertolini e Martine Duuy (e altre voci del SocraTe) l'orchestra in eccellente forma. Da non dimenticare le ricerche di Ornella Volta (illustrate dalla bella mostra nell'atrio del teatro) cui si devono, assieme ad Adriana Guarnieri, gli utili testi del programma di sala.

APPUNTI SUL VIDEO

L'ironia non abita in TV

Funziona, mi pare, ma un po' a scartamento ridotto, questo Hello Hollywood Qui Broadway, curato da Marcello Altprandi, che la Rete 1 ha collocato nel canonico orario delle 20,40. Il sabato sera, La formula è relativamente nuova, almeno per la nostra Tv. Il programma, infatti, non è né il consueto spettacolo musicale (cui da moltissimi anni, appunto, è praticamente riservata quella collocazione sul primo canale), né un'inchiesta di tipo tradizionale.

PROGRAMMI TV

- 13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna di danza a cura di V. Ottolenghi; « Ciaikovsky pas de deux », musica di P.L. Ciaikovsky; « Il figlio prodigo » musica di S. Joplin, regia di Gianni Valiano (2 e ultima parte)
13,35 CHE TEMPO FA
13,40-14,10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17 SAM E SALLY - Dal racconto di M. G. Brawn (2 episodio) « Bedella », con George Desrozieres, Regia di Robert Tourret
17,55 CAPITAN POMPONIO - Disegni animati
18 MAZINGA « Z » - « La conseguenza di un litigio »
18,20 FIABE « COBI » - Disegni animati
18,30 IL GIRO DEL MONDO DI COLARGOL - « Colargol in America Latina »
18,50 CINEPRESA E PASSAPORTO - « Madagascar: la perla dell'Oceano Indiano »
19,20 LA FRONTIERA DEL DRAGO - Telefilm « Il tradimento »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 DELITTO DI PIAZZA - Dal romanzo di Paolo Levi, Regia di Nanni Pabbi (2/3 puntata), con G. Carnacina, S. Tranquilli, Sandro Dori
21,45 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Amnesty International, in difesa dei diritti dell'uomo
22 L'UOMO E IL MARE - Di Jacques Cousteau (6 episodio) « La vita sotto un oceano di ghiaccio » Regia di Jacques Yves e Philippe Cousteau
22,55 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
13 Rete 2
13,02 ORE TREDICI
13,30 ATTORE SOLISTA - Di Enzo Maurri; Mariano Rigillo in « Solitudine di un portiere »
17 « I NUOVI TANTE SCUSE » - Di Terzoli, Vianello e Vaime, con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello
17,50 TRENTAMINUTI GIOVANI - Speciale natura, a cura di Enzo Balboni

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 7,25, 8,45, 11,45, 12,45, 13,45, 20,45, 21,45, 22,45, 23,45, 24,45, 25,45, 26,45, 27,45, 28,45, 29,45, 30,45, 31,45, 32,45, 33,45, 34,45, 35,45, 36,45, 37,45, 38,45, 39,45, 40,45, 41,45, 42,45, 43,45, 44,45, 45,45, 46,45, 47,45, 48,45, 49,45, 50,45, 51,45, 52,45, 53,45, 54,45, 55,45, 56,45, 57,45, 58,45, 59,45, 60,45, 61,45, 62,45, 63,45, 64,45, 65,45, 66,45, 67,45, 68,45, 69,45, 70,45, 71,45, 72,45, 73,45, 74,45, 75,45, 76,45, 77,45, 78,45, 79,45, 80,45, 81,45, 82,45, 83,45, 84,45, 85,45, 86,45, 87,45, 88,45, 89,45, 90,45, 91,45, 92,45, 93,45, 94,45, 95,45, 96,45, 97,45, 98,45, 99,45, 100,45.
TV Svizzera
ORE 19: Programmi per la gioventù - Cipro Re. Disegno animato; 19,50: Telegiornale; 20,05: Fpsd al territorio; 20,25: Il mondo in cui viviamo - Yemen - Tra il deserto e il Mar Rosso; 21,05: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Film svizzeri per la TV: Violante da un romanzo di Conrad Ferdinand Meyer con Maria Schneider, Lucia Bosé, Lou Castel. Regia di Daniel Schmid; 22,25: 1900: Uno stile fra due epoche (Replica); 01,00-02: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 17,30: Passo di danza; 18: Film; 20,30: Quando la moglie è in vacanza - Film con Marilyn Monroe, Tommy Ewell, Evelyn Keyes. Regia di Billy Wilder; 22,15: Programma musicale; 22,45: Le strade della Polonia - Sceneggiato.

con il patrocinio della FIHP e dell'Assessorato allo Sport del Comune di Roma «Viviamo lo Sport»
PATTINA PER ROMA CON.....
da Piazza Mazzini a Piazza del Popolo
per una divertente passeggiata sui pattini a rotelle nella nostra città
DOMENICA 28 SETTEMBRE ORE 8.00
L'iscrizione è gratuita e possono partecipare tutti dai 7 anni in su. Ogni partecipante sarà assicurato.
ISCRIVITI
«Skate '80» - Palazzo delle Federazioni - Viale Tiziano 70 - Roma (dalle ore 9.00 alle 13.00 esclusa domenica)

Sortite e canzoni
TV
ITALIA IN PATTINI A ROTELLE CON TV SCRIBI E CANZONI

Prosegue tra ambiguità il Festival cinematografico basco

A S. Sebastiano s'addice il mondo degli ultimi

Pregevole l'opera prima dell'italiano Butturini che risponde ad Olmi - Sottotono il film di Wajda - Saltato «Il mistero di Oberwald»

Dal nostro inviato

SAN SEBASTIANO - Il Festival cinematografico di S. Sebastiano è sicuramente il più incasinato del mondo. Facciamo largo, ancora una volta, al fascino delle sue ambiguità. Perché, da ciò che accade qui, appare sempre prodigiosamente anche altrove.

Dovete sapere che è saltata all'ultimo momento, per motivi tecnici, la proiezione di una dei film più attesi, lo italiano Il mistero di Oberwald di Michelangelo Antonioni. Ma se qualcosa di altra rassegna cinematografica non avrebbe potuto porvi rimedio, a S. Sebastiano sono stati offerti, in extremis, molti ceppi. Quasi tutte le majors hollywoodiane si sono fatte avanti. Volete Superman II in prima mondiale? The blues brothers di John Landis? Lo ultimo film di Paul Mazursky? Kagamusha di Akira Kurosawa? Arrivati, c'è da imbarazzare della scelta. Sapete che cosa ha preso il Festival basco? Un bel niente.

Il comitato organizzatore si è riunito in assemblea ed ha deciso di rifiutare le tutt'altro che disinteressate proposte americane. Già, perché questi slanci di generosità non erano mica campati in aria. Come è noto, per antica convenzione, un festival statunitense invitato ufficialmente a S. Sebastiano gode di speciali sgravi fiscali. Questioni di miliardi, se si tratta di campioni di incasso come Guerre stellari, inserito quattro anni fa nel cartellone del Festival da un selezionatore onnipotente e prezzolato. Non a caso, questo anno S. Sebastiano aveva già rifiutato no all'esclusiva europea dell'Impero colossale ancora, che quindi è andato a Venezia.

Eppure, Gloria di Cassavetes, Saranno famosi di Alan Parker e The shining di Stanley Kubrick eccoli qui a S. Sebastiano, senza troppe garanzie: Gloria è quella che è, e viene da altri lidi; Saranno famosi, di Wladimir Pasternak, è un film che parla neanche; il Kubrick, ovviamente, non si discute per opposte ragioni. Allora, prima sì, e poi no? Come si spiega? Non sono machia-



Un'inquadratura di «Saranno famosi» di Alan Parker

vellissimi. Questo Festival vive l'inasabile conflitto tra arte e industria oggi in esplosione come i più degli altri, in nome della sua folle, tradizionale utilità. Esasperando il problema, questo Festival forse aiuta ad individuare e a valutare nel momento più difficile, quando a tutto ci si abilita, quando la larghezza di vedute rischia di diventare ristrettezza di opinioni.

Pertanto, visto che non si dà niente per scontato, approfittiamo per andare a vedere da vicino un paio di titoli, superando certe barriere di conformismo. Innanzi tutto il direttore d'orchestra del regista polacco Andrzej Wajda, sulla carta uno dei requisiti di maggior spicco dell'ampia rassegna informativa di S. Sebastiano, l'interista dell'eccezionale svedese s'haekesparian John Gielgud, il film di Wajda racconta appunto la storia di una celebre bacchetta mondiale. E' l'anziano transfigura polacca Jan Lasocki, che

locali per inserire alcuni collaudati solisti venuti da Wajda. Così, per bella figura, il mezzino Adam cade in un batter d'occhio, ma quando il soprano si compie, Lasocki alza i tacchi, svegliato. Se ne va a morire, col sorriso sulla labbra, in un rictus della sua infanzia, dove fa in tempo ad origliare un paio di portinotte che parlano di lui come fosse Papa Wojtyla. Lo vedi, è morto per noi, sembra dire Marta ad Adam al cospetto di Lasocki cadavere, statuario, già mezzo busto. E già ad infierire verso quella specie di vile e scagnolissimo Paperino con un requiem morale che si stampa sullo schermo al magico suono bom, bom, bom, bom.

A parte che ormai il ricorso a Beethoven, al cinema, non è solo stacco, ma persino villano, stupisce francamente l'ingenuità di questo Wajda. Il grande cineasta polacco abborda tutte le più banali suggestioni, soffia violentemente sul sacro fuoco dell'arte, ritaglia le parti con l'accetta ai personaggi, e cuce in fretta e furia il messaggio di poster, non senza compiere per benino la sua brava denuncia di certo malcostume socialista. E poi, basta vedere che spreco si fa di John Gielgud, adoperato non per le sue doti, ma soltanto per il suo prestigio, ossia come un feticcio. Caro Wajda, ma allora dal tuo allievo Zamusi non hai imparato nulla? E' un vero peccato che la cinematografia attualmente più ferrata in dialettica venga smentita proprio dal suo nome tutelare.

Viceversa, se il direttore d'orchestra ci ha preso in contropiede perché eravamo ottimamente disposti, il film italiano Il mondo degli ultimi, opera prima del regista Gian Butturini, alla vigilia ci dava da pensare. La ricostruzione delle lotte contadine tra il '47 e il '49 nel Bresciano e nel Cremonese, quasi in un'atmosfera di sospeso, è la compagna dell'Albergo degli zoccoli, esaltata nella sua miracolosa umiltà, era un ben arduo progetto. Perché il film di Ermanno Olmi è superbo, perfido, sicuramente indimenticabile.

Ma nonostante la scarsità di mezzi, le musiche abusive degli Inti Ilmiani, e la presenza di un attore-slogan come Lino Capolicchio, anzi proprio perché questi elementi vengono maneggiati e tornano a ripetersi, il mondo degli ultimi diventa un film importante nell'attuale panorama del cinema italiano. Cominciamo col dire che per fortuna non è un pamphlet tutto ideologico, anche se il didascalismo iniziale può trarre in inganno. Semmai, dal rigore di una avvisata poetica, questa disastrosa Butturini che alimenta il suo film, tutto in crescendo, di contraddizioni inespresse e scottanti. La lotta e il fallimento, nel Mondo degli ultimi, camminano di pari passo, perché ne esce sconfitta, drammaticamente, tutta l'Italia del bianco latifondo, del latitante a Topolizza, di Bartolomeo, il direttore della vetrina (se non vincerà il Tour de France sarebbe stata la guerra civile), delle idiole canzoncine piccolo borghesi, del democristiano intrigante e arrogante, e anche del comunistino scoppiante. Altro che triangolismo. La condanna a morte della città continua è un ricordo terribile.

Tirato nel serico di un bello contadino, il film di Butturini mostra tutta la violenza e la sofferenza che Olmi aveva mandato in Paradiso, e cita opportunamente il Vescovo della Terra trema, rito e al presente, uno schermo di un cinema di provincia, con rinnovata emozione. Poi, il mondo degli ultimi si spagna, significativamente, nello sfondo di inferni minuziosi che occupano, mentre i visi afflanno all'orizzonte della Apocalisse industriale. A un'opera prima come questa, dilaniata fino in fondo dalla sua stessa complessità problematica, non si possono neppure rimproverare i difetti tecnici dell'esordio, tanto il film se ne accerta.

Del resto, sono certamente i registi debuttanti che danno più filo da torcere al pubblico. Quando lo capiranno, i Festival? Quello di S. Sebastiano, se non altro, fa finta di aver intuito. Ma non basta ancora.

David Grieco

Esaltato da Baudelaire come pittore moderno

Guys curioso disegnatore di donne tra la folla di Parigi

Oltre cento disegni in una mostra che illustra lo sterminato mondo dell'artista francese



Constantin Guys: «Filles seduta»

ROMA - E' quasi impossibile, ancora oggi, vedere quell'inesauribile disegnatore che fu Constantin Guys (Flesselles, nel Poitou, Basco 1802 - Parigi 1882) fuori da tutto quel che ci vide, dentro e attorno, Charles Baudelaire in quel fantastico saggio che gli dedicò, «Il pittore della vita moderna», scritto tra la fine del 1855 e l'inizio del 1860 e pubblicato in tre puntate sul Figaro. Baudelaire sentiva in modo così grandioso, ma più struggente che Balzac, la vita e la folla di Parigi, in quanto città moderna per tipi e conflitti e passioni, che proiettò su Guys, facendogli un monumento, gran parte della sua tensione. Sembra che, nel 1861, Baudelaire avesse per le mani circa duemila disegni di Guys.

E anche questa affascinante mostra, curata impeccabilmente da Gilda Pierantoni e aperta fino al 5 ottobre in Palazzo Braschi (l'iniziativa è della Provincia di Roma in collaborazione con varie istituzioni culturali francesi), è di taglio e di interpretazione «baudelaireiana». Quanti sono i disegni di Guys? Il conto non s'è mai potuto fare. L'apprendistato, assai faticoso e privo di donette essere tra il 1830 e il 1835 quando la vita quotidiana parigina aveva trovato in Gavarni il suo specchio ridente e pettegolo e il grande, vero disegnatore della città, Honoré Daumier, collaborò con lui. La caricatura e aveva scolpito i 45 busti caricaturali e inciso «La rue Transnonain» e «La libertà di stampa».

Numerosi i suoi viaggi a Londra (assai fertile e ricca fu la sua collaborazione all'Illustrated London News) e in Spagna. Nel 1854-55, per conto del giornale inglese, seguì la guerra di Crimea e

telego: sembra, la sua, una folla di manichini scelti per gli abiti e il trucco che fanno scena moderna. La qualità del segno, poi, è senza gloria o tragedia, senza quella grandezza vera del popolo, senza le profondità abissali in cui seppero scendere un Goya o un Daumier che riuscì anche a strappare alla folla o al ghigno o al sorriso.

Due cose, sopra tutte le altre affascinarono Guys: il ritrovarsi della gente al passaggio o nei locali e le donne alla moda - soprattutto la fantastica moda delle prostitute. Guys ha lasciato un campionario curiosissimo di pitture, di abiti, di biancheria intima, di gesti di società o grossolanamente provocatori. Guys si ribellava ai sentieri chiamati artisti: forse, aveva coscienza del suo anonimato e gli interessava e gli piaceva essere un

cronista, quasi un «delatore» tra la folla. Un Goya, un Daumier, un Fusilli, anche nel dare forma a una pennellatura, a un vestito, a un gesto inconsueto e abitudinario sono capaci di errore, di tragedia, di allucinazione o di un sorriso come strappato a un infinito dolore di massa. Guys, ad esempio, tratta la figura della donna parigina o spagnola senza mistero come se catalogasse degli insetti. Soltanto in molti disegni di prostitute non è più anonimo ma si sveglia davanti a quel non so che di dolente e di laido che dalla figura emana come se la carne avesse un alone sinistro.

Guys è chiuso a catalogo nel suo tempo: un pignone di fronte a Daumier (a rileggere le pagine di Baudelaire su Guys è a lui che va continuamente il pensiero e

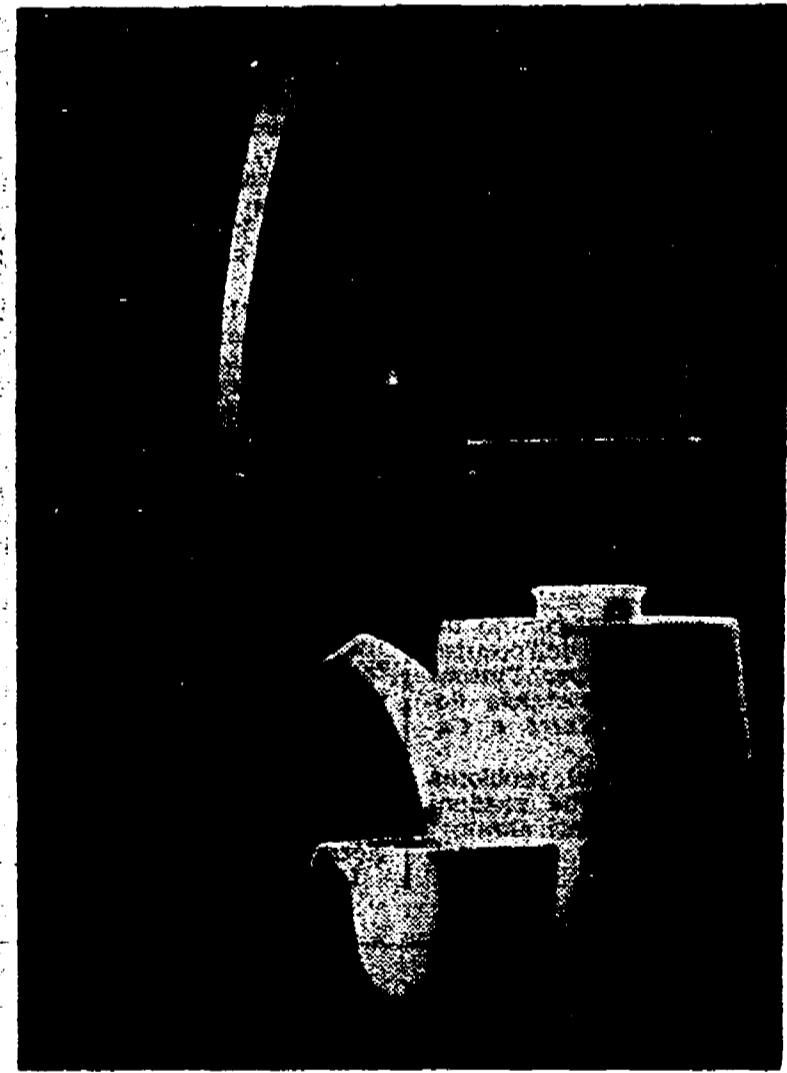
l'occhio). E non anticipa nulla di quel che sarà il disegno con Forain, Steinlen, Toulouse Lautrec. E' un disegnatore sostanzialmente immobile: proprio il contrario di quella folla in mezzo alla quale aveva provato a scendere e a disegnare. Certo, Guys è uno straordinario cronista segnatico, disegnatore in armonia con i «pezzi» di giornale, con le pagine di giornale. Forse, appartiene a un tipo nuovo di operatore misto che vuol compiere con il giornalista, il fotografo, insomma con una tecnica e un occhio diversi. Se fosse così, la sua insofferenza per l'artista e il suo rifiuto di firmare i disegni, che distruggeva regolarmente disperando in ogni dove, avrebbero davvero un senso moderno.

Dario Micacchi

Un pantalone di carabiniere vince il concorso di Faenza

FAENZA - Che la ceramica abbia ormai stabilmente assunto una sua dignità tra i materiali coi quali fare arte è cosa non più confutabile. Chi visitasse infatti il 28. concorso internazionale della ceramica d'arte e le mostre ad esso connesse, attualmente in corso al Palazzo delle Esposizioni della cittadina romagnola, vedrebbe come si possano creare opere pienamente nel gusto e nelle forme dell'arte contemporanea.

A questa 38. edizione del concorso partecipano trentun paesi espositori (Italia naturalmente, e poi Francia, Gran Bretagna, Spagna, Polonia, Danimarca, entrambe le Repubbliche tedesche, URSS, altri paesi europei, USA, Canada, Giappone, Brasile, Senegal, Nuova Zelanda, Australia). Il premio Faenza è andato all'opera di un italiano, Guido Mariani che ha presentato un lavoro composito, fatto di legami con la grande tradizione ceramica e di arte povera, di ricordi delle civiltà passate e di evidenti riferimenti all'attualità (su tre cubi decorati secondo la tradizione tre-quattrocentesca e poi settecentesca sono appoggiati come casualmente i pantaloni «gambizzati» di un carabiniere, di un operaio e di un carcerato). Numerosi premi sono stati assegnati a opere provenienti dall'Australia, dal Giappone, dal Belgio, dal Canada, dal Messico e dalla Polonia. La pioggia su di me» della polacca Anna Malika-Zamorzka che ha creato un'opulenta retata di forme ittiche. A fianco del con-



Tapio Wirkkala: «Century» e, nell'altra foto, José Vornearch: «Figura»

Una drammatica scultura in ceramica di Guido Mariani 31 paesi espositori Interessante selezione belga I grandi designers della manifattura Rosenthal

precedente. Nel '79 il premio fu vinto dalla giovane polacca Maria Teresa Kuczyńska che crea inquietanti e remote figure acerale avvolte in pepli classici. Altre due mostre contribuiscono poi ad arricchire il panorama sulla ceramica contemporanea: una tutta dedicata ai maggiori artisti belgi che attualmente operano con questo materiale, l'altra - ed è una novità suscettibile di interessanti sviluppi nei prossimi anni - una sorta di antologica sulle principali fabbriche europee di prodotti d'uso tutto dedicati alle creazioni della manifattura Rosenthal di Selb.

La mostra, «Arte e design - il concetto della Rosenthal studio-Linie» presenta tutta la produzione a partire dagli anni cinquanta, produ-



zione che dagli articoli in ceramica e porcellana per la tavola è andata estendendo si fino ai multipli d'autore, vere e proprie sculture da salotto commissionate a nomi famosi (Fontana, Vasarely, Kokoschka, Paolozzi, Moore...). Anche per il vasellame la Rosenthal ha sempre avuto l'accortezza di allestire i clienti (necessariamente facoltosi) scegliendo i designers più quotati quali Tapio Wirkkala, Timo Sarpaneva e perfino Walter Gropius, se la forma e la funzionalità di questi servizi sono sempre rigorose ed ineccepibili, le esigenze di mercato hanno spinto la casa tedesca a sovrapporre a queste forme, pensate in un certo modo dal loro ideatore, decorazioni che spesso sono di un gusto assai discutibile.

Dede Auregli

Poeti della rivoluzione in bocca a Carmelo Bene

Dal nostro inviato

PERUGIA - I poeti della Rivoluzione d'Ottobre si sono dati appuntamento a Perugia. Li ha chiamati qui la Sagra musicale umbra, con la voce di Carmelo Bene e la musica di Gaetano Gianni Luporini: un buon commento sonoro, sobriamente affidato agli interventi registrati di un violino e di una tromba, e più ampiamente a un «continuo», realizzato dalla percussione. Discendente da quel Luporini contemporaneo e «rivale» di Giacomo Puccini che lo sopravanzò, il Luporini di oggi, più accorto - e ne abbiamo avuto prove in passato (ora è alle prese con un'opera, Il Soria, ricavata da Dostoevskij) - segue, nel mare della musica, nuova, una personale linea compositiva, che è riuscito a salvaguardare pure dalla prepotenza di Carmelo Bene. L'impianto fonico, infatti, predisposto per i poeti della rivoluzione, ha funzionato con straordinaria puntualità, intelligentemente rispondendo alla secchezza e la durezza della percussione al taglio di una poesia così così disposta e a sguazzare nella melma del cuore.

dagliato dall'attore fin nelle più nascoste profondità della mente. Ha intessuto - Carmelo Bene - una sorta di lungo, esasperato, allucinato e tormentato Poema, mescolando poesia di Wladimir Majakowski - Majakowski è il titolo del singolare spettacolo - a poesie di Blok, Esenin e Pasternak.

Majakowski è il poeta che più ha eccitato la fantasia di Carmelo Bene il quale già altre volte (in teatro e, più recentemente, alla televisione) si è accostato a questa poesia inquisita così, a una vita da culminare nella morte. E Majakowski, nel cinquantennio della scomparsa (si tolse la vita a 37 anni, il 14 aprile 1930), riusciva attraverso la voce e il canto di Carmelo Bene, insieme con gli altri poeti di quel periodo e soprattutto con il più giovane, Esenin che, a sua volta, Majakowski cercò di rissuscitare, quando, sul finire del 1925, Esenin (aveva 30 anni) si impiccò. Accadde in una stanza d'albergo, dove il poeta si era tagliato una vena per scrivere con il sangue trasformato in inchiostro gli ultimi versi di addio.

La morte di Esenin e la poesia che Majakowski scrisse in memoria, costituiscono il momento centrale dello spettacolo imbastito da Carmelo Bene. Con voce fatta più calda e intimamente riv-

sentita (la vibrazione nasale trova qui medite risonanze), Carmelo Bene fa del lamento di Majakowski una dolente e spietata invettiva: occorre riconoscere la produzione dell'inchiostro.

Erasmus Valente

Scala: sciopero, niente Nureyev

MILANO - La notizia era nell'aria da quando, sabato pomeriggio, si erano interrotte le trattative tra i lavoratori della Scala e la Direzione. Era stato subito ventilata la possibilità che saltasse la «prima» del balletto di stasera. E ora è confermato: i lavoratori hanno proclamato lo sciopero che fa saltare la prima attesissima del Don Chisciotte con la Frauci e Nureyev, questa sera. L'insapimento della lotta è dovuto alla rottura delle trattative per la piattaforma rivendicativa a

ziendale presentata già nel giorno scorso. I sindacati unitari la P.L.S. ci tengono comunque a precisare che si tratta del primo sciopero, dal '67 ad oggi, per ragioni contrattuali.

Cosa chiedono dunque i lavoratori della Scala nella loro piattaforma? I punti in discussione sono cinque: la conoscenza e l'informazione preventiva sulla produzione, i diritti sindacali, l'ambiente di lavoro e la positività, l'organizzazione del lavoro. Il grave problema è quello di come riuscire a gestire,

in modo del tutto nuovo, una macchina teatrale faticamente vecchia, ottocentesca. La programmazione preventiva e un rapporto corretto con le organizzazioni sindacali - dicono i lavoratori - è la base per un miglior funzionamento del teatro. Con il blocco delle assunzioni (dal 1973), con gli straordinari elevati a sistema per poter effettuare la normale produzione, con i continui appalti esterni e il ricorso agli stagionali per mancanza di organico non si può risolvere questa situazione di crisi.

David Grieco

L'eredità di Longhi oggi

Un convegno a Firenze, a Palazzo Vecchio, sulla complessa figura dello storico e critico d'arte che ha aperto prospettive nuove agli studi e alle ricerche

Si dice che la nostra sia una civiltà dell'immagine e non più della parola scritta. Certo, non piccola parte delle immagini che ci circondano sono documenti di massa e pesantemente condizionati dalle immagini fotografiche, cinematografiche e, soprattutto, televisive. La stessa crescente fortuna dell'arte antica e moderna, magari offerta come grande spettacolo di massa, viene in parte dalla sua riproducibilità tecnica.

Ma fino a qual punto l'offerta e il consumo delle immagini anche della storia dell'arte sono consapevoli e liberatori? Ci sono state, nel nostro secolo, alcune poche e straordinarie figure di storici e critici d'arte che, con il loro metodo e la loro capacità di proiettare l'opera d'arte antica e moderna nella vita del presente ben oltre lo specialismo e la scuola, hanno dato un fondamentale contributo alla consapevolezza storica e alla liberazione.

Una di queste eccezionali figure di storico e critico d'arte fu Roberto Longhi, a dieci anni dalla morte ben vivo con i suoi tanti libri e saggi - alcuni, anzi, si leggono e si intendono meglio oggi - e capace di infuocare ancora il campo della critica e di muovere grandi amori e grandi all'obscuro stimolare una quantità enorme di studi originali dove giovani storici e critici hanno gran parte.

A Roberto Longhi nella cultura del suo tempo è dedicato un importante convegno internazionale di studi che si aprirà a Firenze, in Palazzo Vecchio, giovedì 25 alle 14,30 e continuerà, mattina e pomeriggio, nell'Anita Magna dell'Università, fino a domenica 28. Il convegno è promosso dalla Regione Toscana, dal Comune di Firenze, dalla Fondazione «Roberto Longhi» e dalle riviste «Paragone» e «Prospettive» nonché dalle Università di Bologna, Firenze, Napoli e Siena. In apertura ci saranno relazioni di Giovanni Pugliese Carratelli: «Longhi e la cultura italiana», di Gualtiero Brugnoli: «La giornata di Longhi» e di Elena Gregori: «Il metodo di Longhi».

SEGNA-LAZIONI

CERTALDO Il centro di Firenze Internati di Franco Antonicelli, Nina Giannone, Ernest Pignon-Ernest, Andrea Vanni, Piero Gelli. Fino al 10 ottobre.

COSENZA Fondazione nazionale Luigi Russolo. Arte dal 1913-1933 e 1960-1975. Fino al 23 ottobre.

GENOVA Gioiello e gli Artisti. Convegno di Franco Antonicelli, Nina Giannone, Ernest Pignon-Ernest, Andrea Vanni, Piero Gelli. Fino al 23 settembre.

PERUGIA Convegno internazionale del teatro europeo 1960-1975. Teatro di Franco Antonicelli, Nina Giannone, Ernest Pignon-Ernest, Andrea Vanni, Piero Gelli. Fino al 23 settembre.

ROMA Gioiello e gli Artisti. Convegno di Franco Antonicelli, Nina Giannone, Ernest Pignon-Ernest, Andrea Vanni, Piero Gelli. Fino al 23 settembre.

TRAPANI Gioiello e gli Artisti. Convegno di Franco Antonicelli, Nina Giannone, Ernest Pignon-Ernest, Andrea Vanni, Piero Gelli. Fino al 23 settembre.

VERONA Gioiello e gli Artisti. Convegno di Franco Antonicelli, Nina Giannone, Ernest Pignon-Ernest, Andrea Vanni, Piero Gelli. Fino al 23 settembre.

L'altro giorno allo zoo il felino le ha amputato un braccio

Migliora l'«etologa» azzannata da una tigre

La donna, Nicoletta Maraschin di 36 anni, rimarrà menomata - Inchiesta della direzione del giardino zoologico

Sta meglio e se la caverà la giovane donna azzannata domenica pomeriggio allo zoo da Shere Khan, la tigre del Bengala, che aveva cercato di accarezzare. I medici del Policlinico l'hanno dichiarata fuori pericolo, anche se lo stato di shock non è ancora superato. Purtroppo Nicoletta Maraschin, 36 anni, nata a Pechino, ma residente a Roma, rimarrà menomata. Il lungo intervento chirurgico è servito solo a scongiurare pericoli più gravi. Il braccio destro, rimasto tra le fauci della tigre, è perduto per sempre. Le tenui speranze di salvarlo si sono subito spente appena i medici hanno visto l'arto orrendamente scarnificato dall'animale.

Ieri Nicoletta Maraschin ha ripreso conoscenza. Si è mostrata forte e serena. Ma della sua imprudenza preferisce non parlare. Eppure Shere Khan, la tigre che l'ha aggredita, non ha fatto altro che comportarsi nel modo più prevedibile e scontato possibile per un bestione della sua specie. Nicoletta Maraschin li animali li conosce da sempre. Si considera anzi un'etologa diligente. Evidentemente troppo sicura e fiduciosa

di sé (è vissuta molto tempo in Africa) ha pensato che per lei non valessero quelle normali norme di sicurezza, e di disciplina, che regolano la vita degli zoo. Prima del drammatico incidente con Shere Khan Nicoletta Maraschin si era più volte fatta «ripredere» dai guardiani. Aveva cercato di accarezzare un giaguaro e si era anche avvicinata troppo alle antilopi.

Secondo l'inchiesta amministrativa, aperta dal direttore del giardino zoologico, Guglielmo Mangili, a nulla sono valsi gli inviti alla prudenza rivolti dai guardiani. Sembra anzi che con uno di questi la donna avesse ingaggiato un vero e proprio battibacchio. La gabbia di Shere Khan è un po' più appartata dalle altre. Forse questa assenza di controllo, la fiducia negli animali che Nicoletta Maraschin ha da sempre, l'hanno consigliata di scavalcare ancora una volta il recinto e di avvicinarsi alle due belve (con Shere Khan vive la sua compagna Cipolina). Quello che sorprende per un'etologa, sia pure dilettante, è la mancata con-

scienza di un comportamento diffusissimo in tutte le specie animali: la difesa del proprio territorio. E Shere Khan non ha fatto altro che questo. D'altra parte è un maschio di 4 anni, nel pieno delle forze e per giunta, nato in cattività (ma forse questo Nicoletta Maraschin non lo sapeva) e quindi abituato da sempre a considerare la gabbia il suo territorio.

Un estraneo, sconosciuto, e imprevedibile, è stato considerato dall'animale una minaccia, per sé e per la sua compagna. Da qui la reazione rapida e violenta. Prima la zampata, poi la presa all'altezza della spalla con le potenti mandibole. Da ieri Shere Khan è sotto osservazione per controllare se sia affetta da rabbia. Il controllo continua e durerà dieci giorni. Ma la tigre sembra stare benissimo. E' solo un po' in nervosità da questi controlli e dall'episodio che l'ha visto protagonista. Lo stesso comportamento Shere Khan mostrò due anni fa nel confronto di un giovane, risultando poi malato di mente, che voleva regalarla la libertà. Anche lui fu azzannato.



La tigre che non ha accettato le carezze di (in alto) Nicoletta Maraschin

Arrestato un «irreprezibile» funzionario INPS per una truffa colossale

Vendeva pensioni vere a pensionati fasulli

Centinaia di milioni rubati all'Istituto - Denunciati anche 38 «clienti» - Ma Luigi Gatti (è un «assistente della categoria di concetto») doveva averne di più - Il gruzzolo in casa

A leggere le pratiche sembravano tutti santarellini: intere vite spese per il lavoro senza un'ora di pausa, un giorno di riposo. Carriere fuggite di buoni padri di famiglia, a sedici anni già in ufficio o in cantiere, e a 45... in pensione. Alla direzione dell'Inps da tempo era nato qualche sospetto e tra i primi a sentirne l'odore di bruciato erano stati i sindacati dell'Istituto. Ma le prove della truffa (una truffa colossale) mancavano. Questo fino a ieri mattina, quando i carabinieri sono venuti a capo di un'efficientissima organizzazione per il rilascio di pensioni fasulle. A tutto (o quasi) pensava il dottor Luigi Gatti, 37 anni, da Corropoli in provincia di Teramo, funzionario di buona reputazione presso la sede centrale dell'Istituto in via Amba Aradam. I suoi «clienti» erano i più disparati, ma tutti con un'unica vera vocazione: scappare gratis a spese dello Stato.

Per ora, assieme al loro «benefattore» Luigi Gatti, i carabinieri ne hanno denunciati 38. I nomi si sa-

ranno presto. I reati di cui sono imputati i falsi pensionati sono quelli di corruzione e truffa aggravata. Gli stessi di cui dovrà rispondere l'infedele funzionario che, inoltre, è stato accusato di falsità materiale. E di falsi, nella sua poco edificante carriera, il dottor Gatti deve averne fatti parecchi. Le pratiche da lui istruite, infatti, erano inventate di sana pianta. Ma per non dare nell'occhio e fare un lavoretto pulito si era rifornito di vecchi timbri, di stampati ormai in disuso da anni, dei nomi e dei cognomi dei colleghi che l'avevano preceduto all'ufficio pensioni volontarie dell'Inps.

Insomma quando gli incartamenti arrivavano sul tavolo dei superiori, o di chi di dovere, erano veramente in regola, non mancava nemmeno quella patina di polvere e di giallo che Gatti, con perfetta maestria e con vera arte di falsario, passava sulle carte per rendere il tutto più credibile.

Alla Previdenza sociale parlano di centinaia di milioni distribuiti ad un numero

di non aventi diritto. Ma le indagini sono ancora in corso. Non è escluso che altre denunce e altre incriminazioni partano dalla Procura della Repubblica, dove la dottoressa Cordova ha già messo assieme un nutrito incartamento. E' probabile (e l'incriminazione di Gatti per corruzione ne è anche la conferma) che il funzionario abbia avuto all'interno dell'Istituto qualche complice. Certo è che l'affare durava da un bel pezzo. E un bel pezzo sarebbe ancora durato, almeno vita naturale durante dei beneficiari delle pensioni, se come ha dichiarato ieri un ufficiale dei carabinieri — non fosse stato individuato l'«irreprezibile» dottor Gatti, la punta di un iceberg ancora tutto da scoprire.

A via dell'Amba Aradam pochi nutrivano sospetti sul funzionario arrestato. Il suo ufficio era ordinatissimo ed efficiente. I contatti compromettenti evidentemente avvenivano altrove. Ma quello che ha insospettito la direzione dell'Inps sono stati proprio i conti generali che a

un certo punto non tornavano più. Tutti questi pensionati dopo tanti anni di volontariato — quanto trisori — contributi (pagati con le lire svalutate di oggi e non certo con i soldi pesanti di ieri) non erano proprio previsti. Di qui la denuncia alla magistratura. Le indagini dei carabinieri e ieri mattina l'arresto del Gatti e l'incriminazione di 38 «pensionati». Il capitano Antonio Ragus e il tenente Corsetti si sono presentati a via Monviso, 4, a Montesacro, in casa Gatti all'alba. Hanno trovato Luigi Gatti ancora a letto. Le indagini e i pedinamenti duravano da mesi. Trovare le prove è stato difficile. Ma alla fine sembra che gli inquirenti abbiano anche individuato il gruzzolo che il funzionario (la sua qualifica esatta è «assistente nella categoria di concetto») è riuscito a mettere da parte con i suoi «affarucci». Una parte del gruzzolo viene dalle percentuali delle liquidazioni. Sì, perché questi signori, oltre alla pensione ogni mese, ricevevano a far sborsare all'Inps anche liquidazioni da decine di milioni.

I ricettatori rispondono col fuoco alla polizia che li stana al Tuscolano

Sparano agli agenti: ferita una ragazza

Emilia Marano, 13 anni, non è grave - Due arrestati, i complici riescono a fuggire - Forse la giovane è stata colpita involontariamente dal padre - L'episodio è accaduto ieri in via Cincinnato

Arriva a gennaio il calcolatore Univac

Megacervello per risparmiare tempo e denaro all'ateneo

L'università di Roma avrà dal prossimo gennaio il calcolatore elettronico più potente tra tutti gli atenei italiani. Il 31 luglio scorso è stato, infatti, stipulato per il «Centro di calcolo interfacoltà» un contratto quinquennale con una società americana per il noleggio del nuovo «Univac 1100/82».

L'iniziativa si colloca nel quadro del potenziamento dell'automazione e controllo dei dati che l'ateneo romano sta attuando da qualche anno. Nel 1979 fu stanziato oltre un miliardo di lire; nel 1980 questa voce è arrivata a un miliardo e 200 milioni. Quasi vantaggi avranno gli studenti e le facoltà da questo nuovo computer?

L'entrata in funzione del nuovo elaboratore — ha

detto la dottoressa Mirella Schaefer, direttrice del Centro interfaccoltà — permetterà sia la rapida esecuzione di calcoli complessi che prima richiedevano un tempo cinque-sei volte più lungo, quali quelli richiesti dai fisici e dagli ingegneri, sia il collegamento di un gran numero di terminali conversativi, inizialmente 250».

Il megacomputer, questa novità principale, costituirà anche un punto di partenza per un nuovo modo di fare didattica nelle università. Potrà, infatti, essere allacciato alle singole facoltà, particolarmente alle aule di lezione, dove una serie di monitor collegati con il «cervello» sarà utilizzato da docenti e studenti tramite programmi specificamente predisposti e codificati. Vi saranno quindi

un risparmio di tempo e un miglioramento nella didattica.

«Potranno essere beneficiarie — ha sottolineato la Schaefer — principalmente le facoltà scientifiche, in primo luogo quelle dove sono più frequenti le esercitazioni; queste ultime, infatti, spesso assorbono molto tempo per fare calcoli che il computer esegue in pochi secondi». L'elaboratore sarà corredato in un gran numero di linguaggi e programmi applicativi di tipo statistico, matematico, ingegneristico per l'istruzione programmata e per la ricerca documentaria.

Sensibili saranno, inoltre, i vantaggi per le segreterie e per tutto l'apparato amministrativo dell'università romana.

Doveva essere un'operazione di polizia di quelle di «normale amministrazione». C'è mancato poco, invece, che si concludesse in tragedia. Durante la sparatoria tra banditi e polizia in via Cincinnato, al quartiere Tuscolano, una bambina di 13 anni, Emilia Marano, è rimasta ferita da un colpo di pistola. Le sue condizioni fortunatamente non sono gravi.

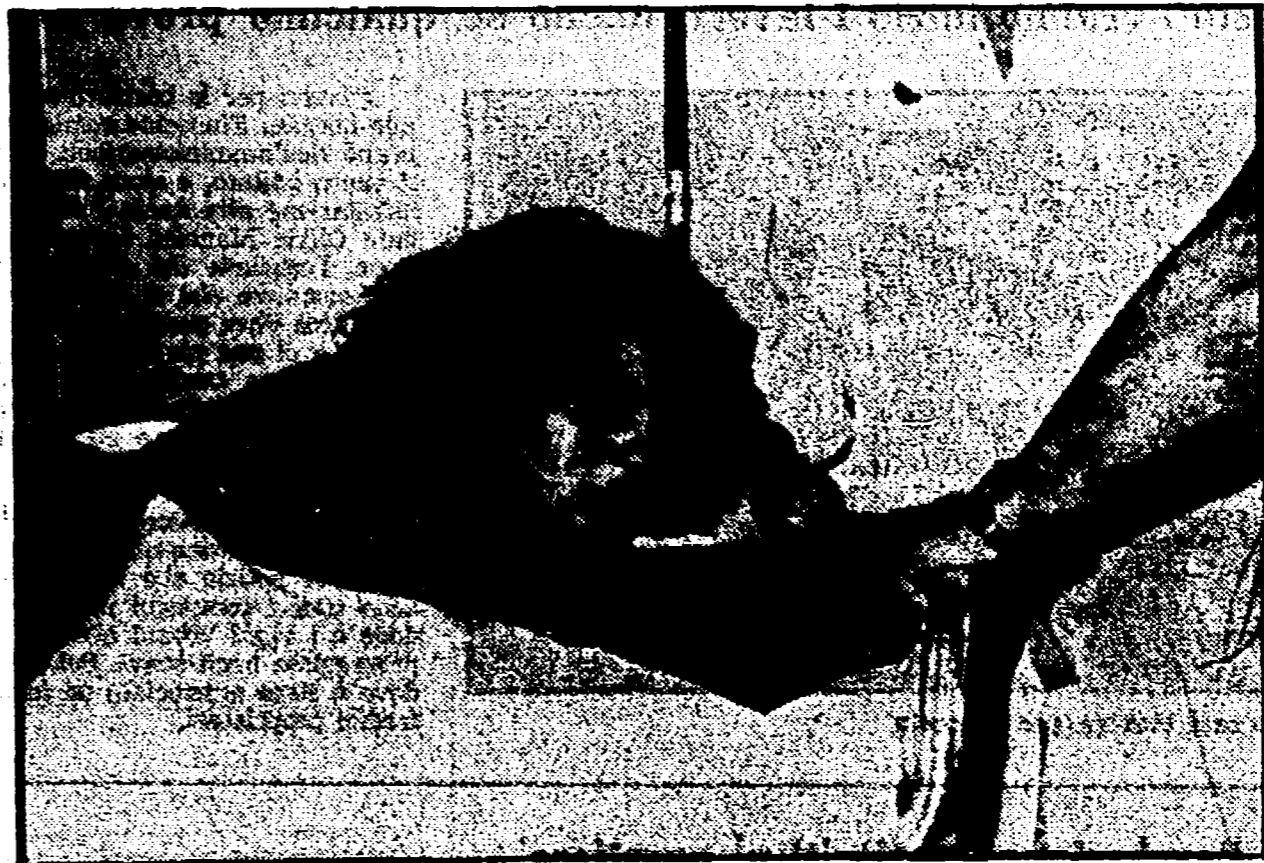
La ricostruzione dell'accaduto fatta dagli agenti del commissariato di polizia del Tuscolano, a parecchie ore dal grave episodio, è ancora parecchio confusa. Ma eccola nel dettaglio. Ieri mattina gli agenti decidono di fare irruzione nello stabile di via Cincinnato 58. Secondo informazioni alquanto attendibili, in quel palazzo si trova un ricettatore sulle cui tracce gli agenti sono ormai da diverso tempo. E' giunta, sembra, l'occasione buona di «pizzicarlo» mani nel sacco. Dovrebbe essere un'operazione di poco conto.

Ma appena gli agenti arrivano nel palazzo, e si qualificano davanti alla porta dell'appartamento indicato, è il finimonto: dall'interno partono a raffica decine di colpi di pistola. Gli agenti di polizia (è sempre la versione del commissariato) non fanno uso delle armi e mantengono i nervi a posto anche se qualcuno di loro pensa forse di avere sbagliato obiettivo, di

trovarsi magari di fronte a qualcosa di molto più grosso e scottante di un semplice affare di ricettazione. Accade così che una ragazza che in quel momento ha la sventura di trovarsi a giocare nel cortile del palazzo, appunto Emilia Marano, sia colpita al grembo da un pallottola. E' il putiferio.

Gli inquirenti del palazzo, che fino a quel momento si erano tappati in casa, terrorizzati, schizzano fuori dai loro appartamenti, hanno visto la ragazza accasciarsi a terra, temono il peggio. E' l'occasione buona per i quattro bariccati.

La scena che segue è degna dei migliori film polizieschi: gli agenti si lanciano all'inseguimento dei fuggiaschi, ma riescono ad acchiuffarne solo due, dopo una colluttazione furiosa. I due sono stati ovviamente subito arrestati. Del loro complici, invece, si sono perse le tracce. La polizia per ora non ha fornito i nomi degli arrestati. Nella vicenda c'è ancora un punto oscuro, un risvolto quasi patetico: a colpire la ragazza sarebbe stato il padre, uno dei quattro ricettatori chiusi nell'appartamento. Lo avrebbe fatto in modo del tutto involontario: il bersaglio era sicuramente un agente. Tra quest'ultimo e la canna della pistola si sarebbe intromessa all'ultimo momento sua figlia.



Emilia Marano, la ragazza ferita ieri da un colpo di pistola

Ferito a revolverate (non è grave) piccolo spacciatore

Un agguato nello stile tipico della «mala»: due colpi di pistola sparati da un'auto che poi è sparita rapidamente. Così ieri pomeriggio è stato ferito un giovane di 23 anni, Aldo Casalino. I profetisti fortunatamente lo hanno raggiunto alla coscia sinistra e sono poi riusciti. Al Policlinico, dove è stato accompagnato più tardi dal padre, il giovane è stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio in via della Bufalotta. Gli investigatori stanno ora tentando di scoprire i retroscena della vicenda ma tutto lascia credere che il ferimento sia una vendetta maturata tra gli spacciatori di droga. Casalino infatti è un tossicodipendente che per procurarsi la dose giornaliera ricorre egli stesso allo specchio.

Eroina (sette etti) nel sacco, ma lo scoprono lo stesso

Per nascondere la droga era ricorso a un trucco del tutto nuovo. L'aveva infilata nel tacco della scarpa destra, un tacco particolarmente capiente: Abbas Sultan El Haf, il bico di 23 anni, è infatti claudicante e per camminare si serve di una scarpa particolare, appunto dal tacco rinforzato. Evidentemente, quando è sbarcato all'aeroporto di Fiumicino pensava di farla franca contando sul fatto che nessuno avrebbe sospettato di lui, ma non è andata proprio così, i controlli ci sono stati lo stesso e dal tacco del giovane è saltata fuori la droga, sette etti di eroina.

Il fatto è avvenuto una settimana fa, ma proprio per condurre le indagini più tranquille (per arrivare cioè al destinatario della droga) la finanza l'ha tenuta nascosta

Arrestati i due egiziani per tentata violenza

Sono stati arrestati i due egiziani che nella serata di giovedì scorso avevano tentato di violentare due turiste irachene, le sorelle A. e S. J., di 21 e 27 anni.

Le ragazze da soli cinque giorni in Italia, sono state fermate con un tranello da Hamed El Birabi, 38 anni, venditore ambulante di chinquedini e da Mohamed Nasr, anche lui di 38 anni, all'uscita della loro pensione in via Nazionale. Con i due egiziani sono andate a fare una passeggiata e poi sono salite nell'appartamento di uno dei due, nella zona del Castello. Qui gli inquirenti hanno tentato di violentare e ne è nata una colluttazione: sono volati pugni, calci, graffi. La più grande delle sorelle, mentre tentava di fuggire da una finestra (l'appartamento è al primo piano) è stata anche minacciata di morte con una scimitarra.

Non solo. Gli egiziani hanno anche avuto il tempo e l'opportunità di rapinare dei loro gioielli e di cinquantamila lire che ciascuna aveva con sé.

Le ragazze per tutta una giornata non hanno denunciato il fatto, intimorite dalle minacce degli egiziani. Venerdì mattina, comunque, si sono recate al San Giovanni per farsi curare le ferite (la prognosi è di una settimana per entrambe) e nel pomeriggio hanno denunciato il fatto.

Un altro giovane condannato a due anni di lager senza aver commesso nessun reato

Sei innocente, ma sei «matto»: ti sbatto in manicomio criminale

Giovanni Borghetti, 35 anni, di Tarquinia, è rinchiuso a Montelupo Fiorentino da cinque mesi - La «colpa»: aver rovesciato una girba di kerosene - Un processo psichiatrico sommario durato mezz'ora - Mobilitazione del comitato contro l'emarginazione - La famiglia vive in roulotte per stare vicino al figlio

Stavolta è bastato molto meno: non ha commesso nemmeno l'ombra di un reato, non ha aggredito nessuno, non ha minacciato nessuno. Eppure, Giovanni Borghetti, 35 anni, un giovane di Tarquinia, in manicomio criminale c'è finito lo stesso — senza aver fatto praticamente nulla — con il rischio di rimanerci per due anni. Un sommario «processo psichiatrico» — durato neanche mezzo ora — lo ha infatti spedito cinque mesi fa, nel lager di Montelupo Fiorentino, con la perizia-sentenza di essere «incapace di intendere e volere» e pericoloso per sé e gli altri. La colpa? Fa quasi sorridere a dirlo: il 25 aprile scorso, Giovanni Borghetti viene fermato dai carabinieri di Tarquinia per porto d'armi. Aveva con sé un fucile — ma praticamente era ferraglia: un'arma del 1800 — che

comunque era stata regolarmente denunciata ed era assolutamente scarica.

Ma alla camera di Tarquinia già conosce Giovanni Borghetti: sanno che ha avuto disturbi nervosi, sanno che è stato ricoverato. E lo conoscono anche perché lui si arruolò come volontario (a 16 anni) proprio nell'Arma: e proprio il inizio a star male. L'esercito, certo, non è esattamente l'ambiente più adatto ad aiutare un ragazzo fragile. Di solito, anzi, fa l'effetto contrario. Insomma il suo passato segna la sua condanna: i carabinieri «scoprono» che in quello stesso giorno Giovanni Borghetti aveva rovesciato — probabilmente in modo accidentale — una girba di kerosene a casa sua. Tutto qui. Nient'altro. Ma basta a spedito prima al carcere di Civitavecchia, e poi a Montelupo Fiorentino.

Figlio unico, Giovanni Borghetti proviene da una famiglia di «tradizioni» militari. A 18 l'arruolamento volontario costituisce la verifica della prima lacertosa contraddizione tra le sue aspettative e la realtà esterna. E' la prima apparizione di disturbi nervosi, che sancisce però definitivamente la sua futura carriera di «matto». Si susseguono ricoveri in vari ospedali psichiatrici alternati a lunghi periodi di permanenza a Tarquinia, sempre in bilico tra la compassione e la decisione della gente.

Giovanni è alla continua ricerca di un suo spazio vitale, di un lavoro, di rapporti umani significativi. Esigenze e cose sformali? Ma precluse a chi abbia una volta avuto difficoltà di adattamento. Ai pregiudizi della gente, alla mancanza di lavoro, si aggiunge la consapevolezza del

proprio isolamento. L'impossibilità di condividere con gli altri le proprie esperienze, l'incapacità di riuscire da solo a mutare tale stato di cose.

Da un punto di vista clinico è forse possibile ridurre la storia di un uomo a una definizione tecnica. Questa è anche la via che conduce al manicomio criminale. Non serve molto tempo. E' bastata mezz'ora al perito nominato dal tribunale di Civitavecchia per stabilire che Giovanni era malato di mente, anzi pericoloso per sé e per gli altri. E questo significa l'internamento nel manicomio criminale per un minimo di due anni. In quello di Montelupo Fiorentino, dove era stato, si sono verificati nel passato frequenti casi di morti violente ma chiarite.

Non basta: la perizia è stata consegnata 15 giorni fa. Cioè

a cinque mesi dall'arresto: come dire che Giovanni è stato «internato» senza nessuna possibilità di difesa, senza che un avvocato e i familiari, gli amici, sapessero neanche perché. Tutta la vicenda è paradossale. Il capo di imputazione non ha fondamento: Giovanni infatti non ha mai tentato di incassare la sua abitazione; riceveva una girba più copri-tare a chiunque e quel giorno non aveva con sé neanche i fiammiferi. Ma poiché è un «criminale in questo stato e mette in questo criminale» ha subito una perizia.

Il comitato contro l'emarginazione che si costituisce in un caso analogo, quello di Adriano Barri di Vetralla, ha subito preso posizione. Molti e inquietanti gli interrogativi. Perché non viene applicata la legge di riforma sanitaria che attribuisce ai servizi terri-

riali di base il compito di intervenire in simili casi? In base a quale reato i carabinieri lo hanno arrestato? Perché la perizia psichiatrica si è ridotta ad un giudizio sommario? E' possibile incidere ancora sull'ordine scientifico della definizione di «folia criminale»? Perché per depositare la perizia ci sono voluti oltre cinque mesi? Perché si sapeva ancora in via i manicomio criminali?

I genitori di Giovanni sono anziani e da mesi vivono in una roulotte, vicino alla ferrea dove il figlio è rinchiuso. Il padre è infermo. Una delegazione dal comitato contro l'emarginazione si è recata tempo fa a visitare Giovanni: le sue condizioni fisiche sono peggiorate a causa dei trattamenti subiti prima a Civitavecchia e poi a Montelupo Fiorentino. La delegazione ha inoltre parlato con i

medici del manicomio criminale che hanno affermato la assoluta non pericolosità del giovane ed hanno inoltre detto che il giovane ha superato la crisi. A Tarquinia sabato e domenica scorsa, sempre per iniziativa del comitato contro l'emarginazione, è stata organizzata una mostra per la liberazione di Giovanni.

In meno di un giorno gli sono state raccolte oltre mille firme. La mostra, sino a domenica 26 settembre, si trasferirà a Viterbo, nell'ambito del festival provinciale dell'Unità e la raccolta delle firme continuerà. C'è anche un permesso, nella mostra, in cui tutti quelli che hanno conosciuto Giovanni possono lasciare una testimonianza; si è riempito di toccanti testimonianze. Molte le adesioni all'iniziativa. Il Pci di Tarquinia, la federazione del Pci di Viterbo, la CGIL del

comune di Tarquinia, il Psi, Pci PSDI locali, Lotta Continua, il Manifesto, la locale UPAP, gli operatori del CIM, della Unità sanitaria locale e quelli del consultorio familiare di Tarquinia, il sindaco a nome del comune, la Lega per il diritto al lavoro agli handicappati.

Adesso invece la presa di posizione della Dc: in un manifesto reso pubblico si sollecita a favore del manicomio criminale ed occorre la forza politica e sociale che hanno aderito all'iniziativa di voler strumentalizzare il caso di Giovanni Borghetti, definito «casi piovano» e basta. Il caso di Adriano Barri si è risolto perché ha visto la mobilitazione della gente; anche per Giovanni, a Tarquinia, ci sono tutte le premesse.

Aldo Aquilanti

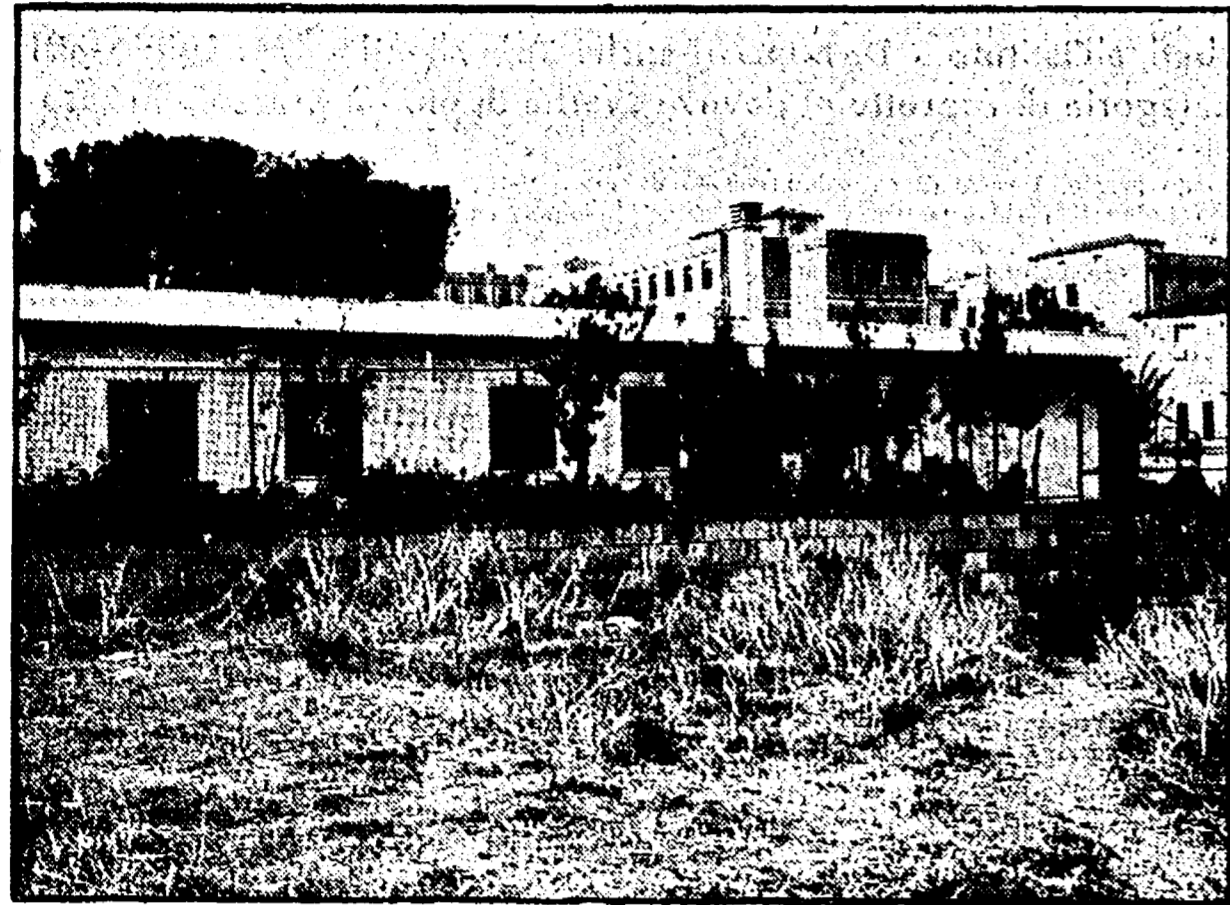
Protestano gli ambulanti obsoleti di Terni

«Anche gli ambulanti debbono lavorare»: innalzando cartelli come questo, alcuni venditori ambulanti di Terni, nei giorni scorsi da Terni (mercoledì) è partita l'operazione messa a punto dall'associazione alla polizia urbana) hanno tentato una protesta davanti alla stazione. A manifestare, insieme ad alcuni ambulanti del tutto obsoleti, ce n'erano altri con licenza regolare ma non per la stazione Terni. «Molti di noi — hanno detto tra l'altro gli autori della protesta — sono ex carcerati che nessuno vuole assumere. Se ci impediscono di lavorare che facciamo: andiamo a rubare? Se non veniamo assorbiti ci incontreremo con Pasarella». In occasione della partenza del piano per Terni, l'assessore Calzavara aveva fatto presente che non si trattava di una «rotella», di una operazione meramente punitiva. I casi, aveva detto in sostanza, vanno vagliati uno alla volta, poi attraverso almeno un'aula di lavoro. Nessuno comunque deve essere lo spettatore della disoccupazione per organizzare senza alcuna permesso comitati di decine e decine di milioni.

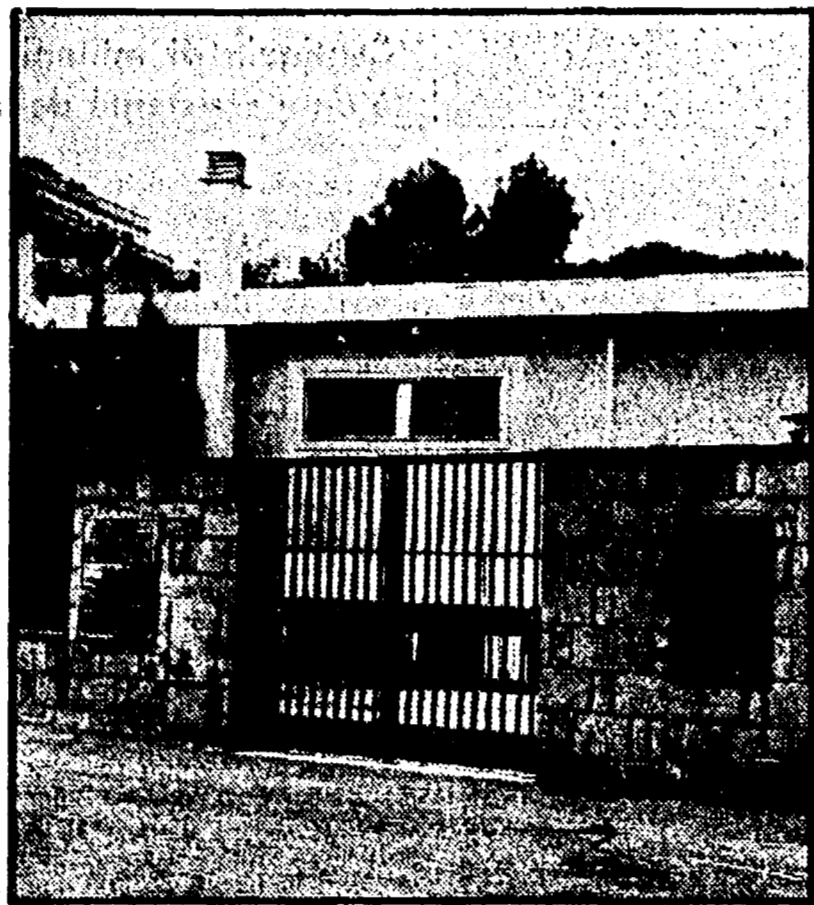
IncurSIONI e furti in altre quattro scuole

Vandali a 10 anni nell'asilo nido

Al Prenestino hanno preso anche i giocattoli. Una settimana fa era stato rubato formaggio, pasta, olio - in assemblea oggi i genitori con un rappresentante del Comune per provvedimenti - « Visitati » due asili, una media e un istituto privato



Due delle scuole prese di mira dai piccoli vandali



L'anno scolastico è appena iniziato ma già ricominciano gli atti di vandalismo. Le incursioni e i furti. Così, nel giro di 48 ore, cinque tra asili e scuole sono stati « visitati » da ignoti che, forzando le porte, le finestre, i cancelli sono penetrati negli edifici per compiere le loro razzie.

E per la prima volta nella nostra città sono comparsi vandali bambini, ragazzini di 10-11 anni che sono penetrati nel nido del quartiere Prenestino, in via Gentile da Modigliano. E' questa anche la scuola più colpita, visto che per due volte ci sono stati i ladri. L'ultimo episodio ha avuto un prologo sabato con i soliti protagonisti: nella mattinata sono stati visti nel cortile della scuola dei ragazzini di dieci, undici anni che fuggivano portando via i giocattoli. Domenica mattina sono tornati. Hanno scavalcato un muro di cinque metri che separa le case dal cortile della scuola; poi un cancello di due metri; infine hanno forzato una finestra e sono penetrati all'interno. Hanno butato all'aria i pacchi di zucchero della dispensa e hanno portato nel cortile la cesta con materiale didattico. Nonostante che siano stati visti, nessuno è riuscito ad individuare i piccoli « visitatori ».

I genitori della scuola sono esasperati: la settimana scorsa i ladri, probabilmente in questo caso più « grandi », avevano rubato olio, pasta, formaggio. Ora la situazione diviene sempre più pesante. Per questo motivo hanno deciso di riunirsi in assemblea, questo pomeriggio alle 17, con il direttore didattico e con un rappresentante del Comune; e per chiarire che le responsabilità di questi atti vandalici non ricadono certo sull'amministrazione e per cercare di evitare nuove incursioni.

Altro episodio, protagonisti dei veri professionisti della scuola, è quello del settimo circolo didattico del quartiere « Testa ». Qui, i ladri sono entrati nella scuola forzando la finestra del bagno e la porta chiusa dall'esterno. Poi, con tranquillità e grande metodicità hanno fatto il giro dell'edificio « scegliendo » le stanze più « interessanti » da ripulire.

Si sono perciò soffermati nella segreteria e nella presidenza da dove hanno preso due registratori, due grafiche, una macchina fotografica, tre protettori di diapositive, un fornello da campeggio, un set di attrezzi da carpenteria, un set di attrezzi da falegnameria, un set di attrezzi da idraulica, un set di attrezzi da elettricista, un set di attrezzi da falegnameria, un set di attrezzi da idraulica, un set di attrezzi da elettricista.

Di altro segno il furto nella scuola media « La Giustiniana » in via Rocca Saccolingua. Probabilmente dei ragazzini sono entrati scavalcando la rete di recinzione e forzando la porta d'ingresso. Dentro si sono limitati ad aprire tutti gli armadi e i cassetti, ed hanno portato via soltanto alcuni pennelli che servono a decorare le ceramiche.

Un'azione dimostrativa? Certo non è la prima volta che la media « La Giustiniana » subisce dei furti: l'anno scorso i danni furono maggiori, perché furono trafugati una macchina da scrivere e alcuni vocabolari.

Infine gli altri episodi di vandalismo sono avvenuti in un asilo-nido, in via Zampieri, e in una scuola privata all'Eur, gestita dai Salesiani, l'Istituto Massimo di via Massimiliano Massimo.

In via Zampieri, a Casalbruciato, fu devastato il 1. settembre e semidistrutto un asilo. In questa scuola, già presa di mira una volta, i topisti sono entrati scavalcando un muro di cinta, e qui hanno rubato un televisore, una videoregistratore, un videoregistratore, un videoregistratore, un videoregistratore.

Un'azione dimostrativa? Certo non è la prima volta che la media « La Giustiniana » subisce dei furti: l'anno scorso i danni furono maggiori, perché furono trafugati una macchina da scrivere e alcuni vocabolari.

Infine gli altri episodi di vandalismo sono avvenuti in un asilo-nido, in via Zampieri, e in una scuola privata all'Eur, gestita dai Salesiani, l'Istituto Massimo di via Massimiliano Massimo.

Ieri alla borgata Finocchio manifestazione con Olivio Mancini e i rappresentanti della circoscrizione

Sì alla scuola, no alle casette abusive

Sull'area sarà costruito un edificio per ospitare le sezioni di una media e una materna - L'impegno del Comune: presto avranno inizio i lavori, anche se qualcuno prova a sbancare il terreno



Manifestazione a Finocchio contro le case abusive, per la scuola

I lavori per la costruzione della scuola media in via Cerdà, alla borgata Finocchio cominceranno ai primi di gennaio. L'impegno dell'amministrazione, che ha già stanziato i fondi per il nuovo istituto, è stato ribadito ieri mattina durante una manifestazione alla quale hanno partecipato l'assessore alle borgate Olivio Mancini, i rappresentanti della settima circoscrizione, l'aggiunto del sindaco Castorino e i cittadini del popolare quartiere che si affaccia sulla Casilina.

L'area dove sorge l'edificio che ospiterà le sezioni di una media e di una materna, pur essendo vincolata a servizi pubblici, ha ben tredici proprietari che hanno diviso il terreno in altrettanti lotti. La settimana scorsa uno di questi ha pensato bene di rompere gli indugi e affittata una ruspa, ha cominciato a scavare il terreno per le fondamenta di una casetta abusiva.

Ma evidentemente non ha fatto i conti con gli abitanti della zona che aspettano quella scuola da decenni. In un attimo si è sparsa la notizia che in via Cerdà si cominciava a lavorare. Sono stati i compagni della sezione ad avvertire la circoscrizione e i vigili urbani che con i sigilli hanno impedito che si proseguisse negli scavi. Poi c'è stata la manifestazione di ieri, dove è stato annunciato un incontro tra gli amministratori e i tredici proprietari.

Più di due ettari, alla Borghesiana, restituiti al quartiere

Forse un centro sportivo su quel terreno espropriato

Per liberare quel terreno non c'erano casupole da abbattere, né tantomeno bisognava trovare abitazioni decenti da assegnare a baraccati: per restituire al quartiere c'era solo da vincere la resistenza ostinata dei proprietari, che per quei due ettari e mezzo di terra avevano in testa chissà quali progetti. Ma ora a sostenere le richieste dei cittadini della Borghesiana è intervenuto il Comune, che con una delibe-

La procedura d'urgenza per una proprietà dei conti Rossini

Per ora un parco, ma già si pensa ad un complesso polivalente

La procedura d'urgenza per una proprietà dei conti Rossini. Per ora un parco, ma già si pensa ad un complesso polivalente. La procedura d'urgenza per una proprietà dei conti Rossini. Per ora un parco, ma già si pensa ad un complesso polivalente.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 21, Piumicino 24; Pratica di Mare 23; Viterbo 21; Latina 23; Frosinone 22. Tempo previsto: nuvoloso con possibili piogge. NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 863021. Policlinico: 492836. Santo Spirito 6450823. San Giovanni 578421. San Filippo 330051. San Giacomo 5780741. Pronto soccorso: San Camillo 5650. Sant'Eugenio 595803. Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica osterica: 4750010/490158. Centro antidroga: 736706. Pronto Soccorso CRI: 5100. Soccorso stradale ACI: 4212. Tempe e viabilità ACI: 4212. Questie farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Casarot; EUR: via Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza

Massa Carrara, viale delle Province, 68; Ostia Lido: via Pietro Rosa 2; Parioli: via Bertolini 5; Parioli: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocelatro 7; Quadraro: via Tuscolana 300; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 15; Trastevere: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccamila 2; Appio Latino: Tuscolano: piazza Don Bosco 40. Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924. IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; Interni 333, 331, 332, 331. ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano, 9-17 (luglio-agosto, settembre): 9-13 (tutti gli altri mesi) Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Nazionale d'Arte Moderna, viale delle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole, la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinaciana; feriali 9-14, domenica (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì.

Fino al 28 il festival al parco Nemorense

Governo della città: i partiti ne parlano alla festa de l'Unità

La festa dell'Unità a Parco Nemorense (che si svolgerà da oggi fino a domenica) sarà un'occasione per discutere dei problemi di Roma. Infatti, oggi, alle 18, ci sarà un dibattito su: « Esperienze e prospettive di governo della nostra città ». Vi partecipano i segretari dei partiti che sostengono la giunta di sinistra, Sandro Morelli (Pci), Fausto del Turco (Psi), Mauro Dutto (Pri) e Antonio Pa-

la (Psd). Domani, invece, sempre alle 18, un altro dibattito, su « Crtà e cultura ». All'incontro, che avrà le caratteristiche della tavola rotonda, parleranno Nanni Loy, Renato Nicolini, assessore alla cultura del Comune, Luigi Squarzina, direttore artistico del teatro di Roma, Giorgio Tecce, preside della facoltà di scienze dell'università e Roman Vlad, sovrintendente del teatro dell'Opera. Moderatore, Corrado Morgia, responsabile della sezione culturale.

TRA LE ALTRE iniziative politiche segnaliamo un dibattito con Luciano Barca, direttore di Rinascita, su « Economia: i guasti del nostro governo » (venerdì alle 18) e un incontro con Paolo Gramiccia di Messaggero, Miriam Mafai di Repubblica e Roberto Villetti vice-direttore dell'Avanti su un tema trisemestrale attuale nel quartiere « l'eversione fascista ».

Di dove in quando



Al « Labirinto », in via Pompeo Magno

Cinque appuntamenti riscattano un'estate «povera» di jazz



Il celeberrimo batterista Elvin Jones

Cinque appuntamenti jazzistici di alto livello e di notevole interesse concludono, questa settimana, un'estate romana insolitamente povera di iniziative in questo campo. A proporli, col patrocinio dell'Assessorato comunale alla cultura, è il cineclub « Il Labirinto » di via Pompeo Magno, un cineclub che aggiunge a quelli, già numerosi, impegnati prevalentemente in questo genere di programmazione.

Il primo di questi concerti, che si terrà domani sera, vedrà il ritorno della Jazz Machine diretta dal celeberrimo batterista nero-americano Elvin Jones (già insostituibile partner di molte delle più significative opere di John Coltrane), che è stato uno dei più grandi innovatori del drumming jazzistico contemporaneo. Un sestetto (formato dai sassofonisti Andrew White e Ari Brown, dal pianista Fumjo Karaswima, dal chitarrista Marvin Horne e dal contrabbassista Andy McCloud) che già si era esibito al Mississippi Club, nello scorso febbraio, confermando le scarse attitudini leaderistiche di Jones, ma producendo una jazz mainstream di buona fattura, non priva di spunti piacevoli.

Ben più stimolante l'appuntamento del giorno successivo, che vedrà per la prima volta a Roma l'altosassofonista Jimmy Lyons (noto per essere il più fedele collaboratore di Cecil Taylor) alla testa di un proprio gruppo, comprendente Karen Borga al clarinetto basso e al fagotto, Jay Oliver al contrabbasso e Paul Murphy alle percussioni. Un'occasione piuttosto rara per ascoltare questo geniale e originalissimo strumentista, che è senza dubbio una delle personalità più ingiustamente sottovalutate della scena contemporanea, fuori

del contesto tayloriano, nell'inedita veste di leader.

La rassegna prosegue venerdì 26 con un concerto della Sares Machine, che è praticamente la sezione di sassofoni della Big Band della Rai (Gianni Oddi e lo strepitoso « decano » Baldo Maestri ai contralti, Gianni Basso e Beppe Carriari ai tenori e Carlo Metallo al baritone) sorretta dal contrabbassista Bruno Tommaso, dal pianista Franco D'Andrea e dal batterista Bruno Briacco, che è l'ideatore della formazione e l'autore di tutti gli arrangiamenti.

Sabato sarà la volta del giovane violonista francese Didier Lockwood, considerato dalla critica del suo paese come un prodigio di tecnica strumentale e di fantasia creativa; accompagnato da una delle più prestigiose e versatili esecuzioni ritmiche d'Europa (Quella, formata da Jean-François Jenny-Clark, al contrabbasso e da Aldo Romano alla batteria, che nell'ultimo ventennio ha sostenuto personalità della statura di Dori Cherry, Gato Barbieri, Michel Portal, Charlie Mariano ed Enrico Ravot), con l'aggiunta del pianista Gordon Beck.

Una performance in solo del pianista Dollar Brand, che ha tentato negli ultimi anni, con risultati spesso affascinanti, inedite contaminazioni di retaggio etnico sud-africano (è nativo di Città del Capo); e di linguaggio jazzistico, concluderà domenica la rassegna.

Tutti i concerti si terranno alle 20.30 e saranno replicati alle 23 per consentire una maggiore affluenza di pubblico.

Filippo Bianchi



PAOLO CONTE AL «PINCIO»

Tutto come previsto. Gran giorno e gran successo per la serata che il festival dei giovani consuma al Pincio ha dedicato al cantautore siciliano Paolo Conte. Ai giovani accorsi in massa l'ospite d'eccezione ha riservato la sua forma miglio-

re: dai « vecchi » successi, quelli che fino a quando non si è deciso a farlo lui cantavano gli altri: da « Genova » a « Ondine » su « onda » fino alle più belle del suo ultimo album dall'ormai celebre « Gelato al limone » a « Bartali ».

Unità vacanze PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

AI CTO una guardia notturna per il sangue

ANNIVERSARIO Ricorre oggi il 6. anniversario della scomparsa del compagno. EZIO D'ANDREA

UN'ALTRA SETTIMANA PER LA MOSTRA DI PALAZZO RUSPOLI

MARTEDI' E GIOVEDI' VISITE ALLE «CASA» DI MASSENZIO

IL PARTITO ROMA ASSEMBLEA - CENTRO: alle 20.30 (Prenesti); NUOVA ARCA: alle 7.30.

La defezione del Presidente è risultata un grave errore

E' Carter ad uscire sconfitto dalla sfida TV Reagan-Anderson

Totale disaccordo nei toni e nei contenuti fra i due candidati, ma l'outsider ha potuto usufruire di una amplissima platea - Nessun accenno ai problemi della politica estera americana

Dal nostro corrispondente NEW YORK - Il primo confronto diretto tra i candidati alla presidenza...

alle aperture moderatamente progressiste di Anderson, dal momento che questi si rivolge ad un elettorato diverso.

concordato solo su due punti: sulla meschinità di Carter e sulla opposizione al ripristino della registrazione per gli eventuali richiami alle armi.

Brown: « Nell'interesse USA la ratifica del Salt II »

WASHINGTON - « La ratifica del Salt II è nei nostri interessi di sicurezza, che i sovietici si ritirino o no dall'Afghanistan... »

L'affermazione di Brown suggerisce che l'amministrazione Carter intende riprendere appieno la sua lotta per convincere il Senato ad approvare il Salt II.

Il « nord-sud » alla Camera

Pajetta: è carente l'impegno italiano per il Terzo mondo

Ratifica della seconda convenzione di Lomé - Assenti i deputati della maggioranza

ROMA - Un consistente aumento e una più adeguata qualificazione della partecipazione italiana al grande e decisivo problema Nord-Sud sono stati sollecitati ieri alla Camera dal compagno Gian Carlo Pajetta.

corrispondono ancora adeguate e concrete conseguenze operative. Prendiamo l'esempio dell'aumento del prezzo del petrolio.

Pajetta ha anzitutto sottolineato il ritardo con cui l'Italia ratifica quest'accordo che affronta il tema centrale della nostra epoca: quello cioè del rapporto tra paesi più sviluppati e Terzo Mondo.

Da registrare che la discussione della seconda convenzione di Lomé si è svolta in un'aula che, a parte i banchi comunisti, era del tutto deserta.

E' in Argentina Corea

Espulsa da La Paz l'intera delegazione Cisl-inter nazionale

Per Kim tardivo e insufficiente passo italiano

ROMA - Sono stati liberati e si trovano in Argentina, nella città di Tampa, gli ultimi tre sindacalisti del gruppo dei cinque inviati dalla Cisl internazionale arrestati nei giorni scorsi dai militari boliviani.

ROMA - Tardivo e insufficiente passo del governo italiano contro la condanna a morte di Kim Dae Jung.

L'arresto del gruppo dei cinque esponenti della Cisl internazionale da parte dei militari boliviani aveva provocato l'immediata protesta della Farnesina, della Cisl internazionale, nonché della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Il ministro degli Esteri, Colombo, informato dell'episodio sindacale boliviano, ha dato istruzioni all'ambasciatore d'Italia a La Paz di compiere presso le autorità boliviane un fermo passo di protesta per l'arresto, chiedendo nello stesso tempo la liberazione dei due connazionali.

Polonia: pronto lo statuto per il sindacato autogestito

DANZICA - Un solo sindacato indipendente e autogestito, lo « NSZZ », sarà registrato presso il tribunale del voivodato di Varsavia.

La riunione dei rappresentanti del « MKZ » regionali, sotto la presidenza di Lech Walesa e Anna Walentynowicz è cominciata ieri a Danzica.

Truppe URSS alla frontiera polacca? Smentita di Schmidt

BERLINO - Parlando ad un raduno di esponenti sindacali a Berlino Ovest, il cancelliere federale tedesco Helmut Schmidt ha affermato che il suo governo non ha informazioni su movimenti di truppe di sorta nella Germania democratica alla frontiera occidentale della Polonia.

Managua chiede agli USA i beni esportati da Somoza

MIAMI - Il ministro della Giustizia nicaraguense Tito Castillo ed il suo vice Carlos Arguello, giunti ieri sera a Miami, chiederanno alle autorità americane l'estradizione dei congiunti e sostenitori di Anastasio Somoza nonché la restituzione dei beni esportati all'estero dal defunto presidente assassinato mercoledì in Paraguay.

Dallo Zaire in Libia il poligono dell'OTRAG?

MONACO DI BAVIERA - La OTRAG, fabbrica di razzi della Germania ovest, benedice dallo Zaire dove aveva costituito il più grande poligono missilistico del mondo, collauderà i suoi missili nel deserto della Libia.

Mentre una parte dei ferrovieri paralizza la sopraelevata

Duri attacchi nella RDT agli scioperanti berlinesi

L'ADN denuncia « azioni di provocazione e terrorismo » La linea interessa soprattutto la zona Ovest della città

Dal nostro corrispondente BERLINO - Lo sciopero dei ferrovieri berlinesi occidentali, dipendenti dalla direzione della Reichsbahn, cioè delle ferrovie della RDT, tende ad aggravarsi.

fico tra Berlino est e la RFT) era rimasto sospeso anche il servizio ferroviario per il trasporto di merci e passeggeri.

Berlino ovest. Mentre si parla di contatti tra il governo federale di Bonn, il Senato di Berlino ovest e le autorità alleate di stanza nella città e di altri contatti tra il governo federale e il governo della RDT, il cancelliere Schmidt, partecipando domenica, a Berlino ovest, al congresso del sindacato dei metalmeccanici, ha dichiarato che lo sciopero in corso pone in discussione alcune complesse questioni.

Il Neues Deutschland ha ieri pubblicato un nuovo intervento delle autorità della RDT sotto forma di una nota dell'agenzia ADN di estrema durezza.

ferroviaria della Reichsbahn, sostenuti da un centinaio di cittadini - che, secondo i giornali federali, sono militanti della SEW, il PC di Berlino ovest - hanno tentato di sfoggiare il gruppo di occupanti e ripristinare il servizio. Il tentativo non sarebbe riuscito per l'intervento della polizia berlinese occidentale, che, così, si sarebbe posta « a protezione dei terroristi ».

Iniziato a Mosca il processo al dissidente Lev Regelson

MOSCA - In due diversi tribunali della capitale sovietica sono iniziati ieri i processi contro i dissidenti Lev Regelson e Vyacheslav Chistiyakov.

Fermati a Praga dodici esponenti del dissenso

PRAGA - Dodici esponenti del Comitato per la difesa degli ingiustamente perseguitati (VONS) sono stati fermati sabato sera a Praga.

Di nuove attiva in Cina la stampa semiclandestina

PECHINO - Nonostante i più rigorosi controlli imposti recentemente su ogni forma di stampa non ufficiale, diversi giovani del movimento democratico cinese continuano a svolgere una intensa attività semiclandestina.

scuola di Berlino ovest. Mentre si parla di contatti tra il governo federale di Bonn, il Senato di Berlino ovest e le autorità alleate di stanza nella città e di altri contatti tra il governo federale e il governo della RDT, il cancelliere Schmidt, partecipando domenica, a Berlino ovest, al congresso del sindacato dei metalmeccanici, ha dichiarato che lo sciopero in corso pone in discussione alcune complesse questioni.

« Gli avvenimenti che da alcuni giorni si svolgono sul percorso della "Reichsbahn" a Berlino ovest mostrano chiaramente che fino alle più alte cariche del Senato di Berlino ovest esistono circoli che vogliono paralizzare il servizio della ferrovia. Con il sostegno dei mass-media occidentali, si proclama al mondo intero che si tratta di un conflitto salariale che dovrebbe essere risolto tra partners tariffari; in realtà, si tratta di una chiara provocazione politica, diretta a bloccare il traffico ferroviario a Berlino ovest », prosegue la nota.

Più oltre, si legge che i « copiatori delle azioni terroristiche », non disponendo di una base di massa tra i ferrovieri (lo stesso comitato di sciopero parla di cinquecento partecipanti attivi, sui quattromila dipendenti berlinesi occidentali della Reichsbahn), passano all'impiego di « gruppi di terroristi » per organizzare attacchi agli impianti e ai posti di manovra.

Prezzi Fiat bloccati fino al 30 settembre. Approfittate di questa opportunità per comperare una Fiat ancora a prezzi invariati. Tale offerta è valida per tutte le vetture che verranno consegnate entro il 30 settembre. Scegliete subito la vostra Fiat presso Succursali e Concessionarie. FIAT

Pericoli dall'«arco dell'instabilità»

Non allineati di nuovo alla prova

Dal nostro corrispondente
BELGRADO — «Irak-Iran: è vera guerra?», questo è il titolo del dispaccio che la Targum, l'agenzia di stampa jugoslava, ha diramato ieri pomeriggio per informare dei bombardamenti effettuati dagli iracheni in territorio iraniano. Alla prudenza del punto di domanda, bene in evidenza nel titolo della notizia, si aggiunge anche una doppia presentazione geografica: i dispacci non arrivano solamente da Teheran o da Bagdad, ma portano la duplice intestazione «Bagdad-Teheran». Belgrado, dunque, si esprime con estrema prudenza.

Ma, ovviamente, alla prudenza si accompagna una fortissima preoccupazione. Già nei giorni scorsi, ascoltando rappresentanti ufficiali del governo e della Lega dei comunisti si potevano cogliere e annotare allarmanti giudizi sulla situazione: in Medio Oriente; si parlava di profonde divisioni giunte a livelli pericolosi: lo svolgimento della

conferenza dell'OPEC a Vienna drammaticamente confermava il vacillare della già debole coesistenza araba. L'esplosione del conflitto militare tra Iran e Irak però — oltre al pericolo che può rappresentare nei rapporti mondiali, situandosi in quella che Belgrado considera la zona più esposta alle minacce e ai rischi della guerra — pone un ulteriore problema: i due paesi fanno parte del movimento dei non allineati, e uno di essi, l'Irak appunto, sarà nel 1982 il presidente di turno al posto di Cuba. La situazione dunque coinvolge direttamente il non allineamento, che dopo Afghanistan e Cambogia, stava lentamente ricreando una propria presenza attiva sulla scena internazionale.

E la Jugoslavia ultimamente aveva fatto molto per questo: la visita del ministro degli Esteri Vrhovac a Cuba, conclusasi ieri, ne era un ulteriore segno. I due paesi, che dal tempo dell'intervento sovietico in Afghanistan si erano trovati su sponde opposte, sembravano aver ritro-

vato unità di intenti per rilanciare l'iniziativa del non allineamento. Le notizie giunte dall'Avana confermano che Cuba e Belgrado avevano trovato un accordo sulla necessità di lavorare unitariamente per superare le divisioni tra i non allineati; per giungere alla conferenza dei ministri degli Esteri, che si svolgerà il 10 febbraio nella capitale indiana, con proposte concrete e analisi il più possibile convergenti.

Ora, Irak e Iran propongono ai non allineati nuovi gravi problemi: si tratta di un problema insieme al movimento, di un pericolo per la pace, di una rottura drammatica della tanto tormentata unità araba. Per questo Belgrado è particolarmente preoccupata e agisce con molta prudenza, nella speranza che gli ottimi rapporti bilaterali con entrambi i paesi coinvolti nel conflitto, non vengano compromessi da un ruolo mediatore e pacificatore in questo nuovo e drammatico scontro.

Silvio Trevisani



Ruhollah Khomeini

Fino alla caduta dello scid, nel 1979, l'Iran era considerato il principale «gendarme del Golfo». L'alleanza più fidele degli Stati Uniti nella regione. Dopo la venuta al potere del partito Baas in Irak, i rapporti tra i due paesi sono peggiorati rapidamente. Teheran ha denunciato nel 1969, il trattato del 1937 che segnava la linea di confine tra i due paesi sulla Shatt el Arab, il corso d'acqua che nasce dalla confluenza dei Tigri e dell'Eufrate e che sfocia sul Golfo arabo-persico.

Nel 1974 lo scid d'Iran inviò un corpo di spedizione militare nell'Oman per sostenere il sultano contro la guerriglia «marxista» condotta dal Fronte di liberazione del Dhofar. L'esercito di Teheran approfittò di quell'operazione per «conquistare» tre isole desertiche nel Golfo, (Piccola e grande Tumb e Abu Musa)

appartenenti agli emirati arabi, che si trovano a breve distanza dallo stretto di Ormuz attraverso il quale passa la principale «rotta del petrolio». Dopo la vittoria della «rivoluzione iraniana» contro lo scid, l'Irak ha chiesto la restituzione «agli arabi» delle isole, ma il governo iraniano ha rifiutato ogni trattativa in merito. Dopo la firma dell'accordo tra Iran e Irak, nel 1975, i rapporti tra i due paesi migliorarono. Il principale effetto dell'accordo fu di porre fine alla guerriglia condotta dai curdi nel nord dell'Irak, e di porre fine all'appoggio che l'Irak aveva dato agli oppositori dello scid, sia a Khomeini, rifugiato nella città santa di Najaf in Irak, sia, soprattutto, al generale Bakhtiar, che dal 1970 organizzava, dal suo quartier generale a Bagdad, iniziative antisocialiste.

IRAN Sotto lo scia è il «gendarme del Golfo»

Dopo la vittoria di Khomeini l'Iran ha assunto una posizione di non-allineamento e ha rotto i legami politici e militari con gli Stati Uniti, e soprattutto con la chiusura della sofisticata rete di ascolto e di intercettazione radar rivolta contro l'Unione Sovietica. Ma non per questo sono migliorati i rapporti con l'URSS.

Dopo la rivoluzione la produzione di petrolio è scesa vertiginosamente da 6 milioni di barili al giorno a poco più di un milione. Ciò ha portato a un duro colpo alle finanze del paese, già duramente provate dalla fuga di capitali all'estero (negli Stati Uniti) con quei 415 miliardi di dollari. Il reddito petrolifero non copre più le importazioni necessarie al paese, comprese quelle di generi alimentari. Si calcola che l'inflazione superi il 50 per cento.

Uno dei più potenti e meglio armati del mondo al tempo della monarchia, l'esercito iraniano si trova oggi in difficoltà. Dei 415.000 soldati che poteva allineare lo scia, il regime di Teheran ne avrebbe oggi allineate non più di 125.000. Il bilancio della Difesa aveva raggiunto nel 1979 la fantastica cifra di 10 miliardi di dollari. L'armamento, quasi tutto di fabbricazione americana, non ha più potuto essere tenuto in efficienza per la mancanza di pezzi di ricambio. Sulla carta Teheran dispone di 2.800 carri armati e di 447 aerei da combattimento tra cui 150 «F4», e 166 «F5».

L'Italia, dopo la caduta dello scia, non ha più dato corso a un contratto già stipulato e pagato che prevedeva la fornitura di pezzi di ricambio per gli elicotteri «Bell-Augusta».

La «Pravda» accusa gli Stati Uniti

MOSCA — Il vice primo ministro iracheno Tarek Aziz si è incontrato ieri al Cremlino con Boris Ponomarev, membro dell'Ufficio politico del PCUS e responsabile delle questioni ideologiche e internazionali. Al centro del

colloquio ha figurato la crisi fra Iran e Irak. L'iracheno, il massimo quotidiano sovietico, ha accusato gli Stati Uniti di essere all'origine del conflitto. Secondo la Pravda pur di difendere i propri interessi

e i propri obiettivi imperialistici Washington non esita a destabilizzare tutto il Medio Oriente e l'Asia sud-occidentale e a «istigare l'Iran contro l'Irak e l'Afghanistan, il Pakistan contro l'Afghanistan e così via...».

Washington: «Non siamo coinvolti»

WASHINGTON — «Noi non siamo coinvolti nel conflitto tra Iran e Irak». Con questo commento, il governo americano continua a tacere sull'aggravarsi delle ostilità tra i due paesi. Anche in seguito all'attacco aereo sul aeroporto di Teheran, il portavoce del Dipartimento di Stato si è limitato ad esprimere ieri la «preoccupazione» dell'amministrazione Carter e la sua «speranza che entrambe le parti fermino la violenza e risolvano le loro

discrepanze con mezzi pacifici. Lo stesso funzionario ha cercato inoltre di slegare la situazione tra Irak e Iran da quella dei 52 ostaggi americani. «Sono due questioni separate», egli ha detto. «Noi speriamo — ha concluso il portavoce — che l'Iran riconosca che la liberazione degli ostaggi sarà nel suo interesse».

Il segretario di Stato Muskie, parlando con i giornalisti, ha detto ieri sera che sa-



Saddam Hussein

L'Irak è uno dei paesi del Medio Oriente di maggiore importanza strategica, per la sua posizione geografica centrale, per la sua popolazione, per il suo ruolo di paese arabo mediorientato, per il suo potenziale economico (è uno dei maggiori e più antichi produttori di petrolio) e infine per il suo potenziale militare.

La sua posizione internazionale, tuttavia, è una delle più complesse e difficilmente può essere ridotta negli schemi usuali del conflitto Est-Ovest o Nord-Sud. Paese non allineato, è l'unico tra i paesi arabi (ed escluso lo Yemen del Sud) ad avere firmato un regolare trattato di amicizia e collaborazione con l'URSS.

Dal 1967 non ha relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti, ma la sezione di interessi USA a Baghdad dispone di 75 diplomatici e i rapporti economici tra i due paesi sono migliorati negli ultimi anni man mano che

si deterioravano quelli con l'URSS. Considerato una delle piazze estere di maggiore importanza nel mondo arabo, il regime di Bagdad ha privilegiato, soprattutto dopo il 1979, il rinvincimento dello scia in Irak, le sue relazioni con l'Arabia Saudita, il più conservatore dei paesi arabi. All'avanguardia nella lotta per la nazionalizzazione del petrolio, in seno all'OPEC ha spesso sostenuto le posizioni moderatrici sui problemi del prezzo e della produzione.

Una serie di colpi di Stato cruenti ha caratterizzato la recente storia politica dell'Irak, dalla caduta della monarchia di Feisal nel '58 fino all'avvento al potere, nel luglio del 1968, del partito Baas (della Rinascente araba).

E' iniziato dopo di allora un periodo di maggiore stabilità politica e di forte sviluppo economico del paese. Per un certo periodo hanno partecipato al Fronte nazionale e al governo anche

IRAK

La maggiore potenza militare in Medio Oriente

L'esercito dispone di quattro divisioni blindate, quattro meccanizzate e quattro di fanteria, con 3.600 mezzi blindati tra cui 1.900 carri armati. L'aeronautica conta su circa 340 aerei da combattimento e bombardieri, tra cui 1 «Mig-23» e 1 «SU-26» di fabbricazione sovietica.

L'Irak ha recentemente ordinato alla Francia una cinquantina di aerei «Mirage F-1». La flotta di elicotteri raggiunge il centinaio di unità. La marina irachena è stata finora interamente fornita dall'URSS.

L'Italia si è impegnata a fornire prodotti negli USA. Nel luglio scorso gli Stati Uniti, che avevano bloccato la vendita delle turbine, ne hanno autorizzato la vendita e l'interesse della politica estera degli Stati Uniti.

Il 28 settembre scorso l'Italia ha riacquisito la collaborazione con l'Irak in tutti i campi, compreso quello militare.

«Nuova Cina» esprime preoccupazione

PECHINO — Pur astenendosi da precisi commenti, la Cina ha espresso indirettamente tutta la sua preoccupazione per l'aggravarsi del conflitto tra Iran e Irak.

Tale preoccupazione è evidente in una notizia dell'agenzia Nuova Cina circa le reazioni provocate negli Stati Uniti dalla recente recrudescenza degli scontri alla frontiera irano-irachena.

Appello di Waldheim alla moderazione

NEW YORK — Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim ha rivolto un appello a Iran e Irak perché mostrino «la massima moderazione», bino i combattimenti e cerchino una soluzione ne-

tra le nazioni della regione a rivolgere piuttosto la loro attenzione a una minaccia proveniente dall'estero. Sono anche riprodotti alcuni commenti di stampa di un funzionario della OPEC, un iraniano, al quale l'URSS potrebbe trarre vantaggio da sconvolgimenti nella regione del Golfo Persico utilizzando come pretesto per un intervento.

Un portavoce ha precisato che nessuna delle parti ha chiesto la mediazione di Waldheim ma il segretario generale ha ritenuto di intervenire perché «guarda con molta serietà alla situazione».

Lo Yemen del nord appoggia Bagdad

SANAA — La Repubblica araba yemenita (del nord) ha fatto sapere che darà il suo sostegno all'Irak e alla battaglia legale che esso conduce «per riacquistare i suoi di-

ritti usurpati e per respingere la razzista aggressione perniciosa ai confini orientali». Il presidente della Repubblica araba dello Yemen, colonnello Ali Abdullah Salih, ha informato l'incaricato d'affari iracheno a Sanaa che il suo paese è pronto a fornire a Bagdad tutta l'assistenza necessaria.

I militari inaspriscono la dittatura in Turchia

L'esercito non rientra nelle caserme - Il colpo di stato ha segnato il fallimento di un sistema politico, sociale ed economico «importato»

Nostro servizio

ANKARA — Dire che le spirali delle misure restrittive di tutte le libertà politiche e sindacali e gli indirizzi politici decisi domenica dal nuovo regime, sono stati accolti come una doccia fredda è dir poco. Si è trattato di una grandinata di una precoce nevica che annuncia un inverno duro e lungo. Questa, in sintesi, l'impressione prevalente negli ambienti politici stranieri della capitale turca. Alcuni cercano una magra consolazione nella personale moderazione e integrità, nelle supposte contrizioni democratiche del capo dello Stato e del primo ministro, o nelle capacità professionali di questo o quel tecnocrate chiamato a far parte del governo.

Ma probabilmente non è questo il punto. Il paese si trova di fronte a una terribile crisi. E la crisi — secondo noi — è scaturita all'inizio del secolo e concretata, subito dopo, dalla élite politica militare guidata da Kemal Ataturk. Questo nome sono, intoccabile, a cui tutti (tranne gli islamisti) si richiamano con devozione e sincerità, e in modo rituale, dovrebbe — secondo noi — essere messo in di-

scussione. In sostanza, il cronista ritiene che sia venuto il tempo di chiedersi se i guai della Turchia non risalgono allo stesso «Padre della Patria», all'ammattimento e temerario fondatore della repubblica.

Il disegno di Ataturk
Ma c'era un grosso ostacolo: una borghesia capace di dirigere l'operazione non esisteva. Borghesi ottomani erano greci, armeni, ebrei, lebanesi, ebrei, italiani, francesi, belgi, mentre gli turchi erano riservati il ruolo di burocrati, soldati e contadini. Per un turco, occuparsi di commerci e industrie era, solo ancora 80 o 50 anni fa, una vergogna. Tutta la cultura, il costume, le più profonde e viscerali istituzioni del popolo turco concorrevano a frenare, e scoraggiare il risparmio, la accumulazione e l'iniziativa o a lasciarla alle minoranze.

aveva quindi che sua strada: promuovere dall'alto non solo l'industria pesante, ma anche quella leggera; e non solo l'industria, ma anche l'agricoltura moderna. E lo Stato, con il suo potere, a fornire le fabbriche, le scuole, gli ospedali, gli alimenti, e l'industria modello, dove trattori e concimi chimici prendevano il posto del bue, dell'aratro di legno e chiodo e del letame. Una borghesia turca autonoma cominciò a formarsi solo dopo il 1929. Ma il suo respiro è corto. Il suo scivolamento, la sua iniziativa è minima.

Poiché nello stesso Ataturk e nei suoi seguaci c'era (e c'è ancora) una grossa contraddizione: l'Europa (la America) era il modello da imitare, ma era anche, insieme con la Russia, il nemico implacabile, che aveva respinto l'impero ottomano, e la cui rivoluzione era un nemico. Bisognava perciò caricarli e neutralizzarli, o almeno tenerli sotto costante sorveglianza.

Un paradosso incredibile
Il miracolo della «modernità» (più ancora, si dice, che il vero bisogno) ha attirato milioni di turchi verso le città e lì ha spinti a emigrare in Europa. Intanto a Istanbul e ad Ankara sono sorte moderne periferie di case e baracche, dove tutte le tensioni ribollono ed esplodono in conflitti sanguinosi.

A corteo di capitali, potere di materie prime (o forse ricche, ma incapace di scoprire e sfruttare i giacimenti di cui si fa foggolare) la Turchia si è indebitata pesantemente. Per fronteggiare la crisi i governi, i governi e i tecnocrati, da centro-sinistra o di centro-destra, hanno occluso fra la inflazione, che ammonta al circolo di cartamoneta ma

anche i prezzi, e la deflazione, che frena l'inflazione ma anche l'occupazione. Successive svalutazioni hanno ridotto a tal punto il valore della valuta turca che le macchine straniere fanno fatica per rispondere alle piccole fonderie di posate, chiodi, arnesi da lavoro.

L'ultimo governo Demirel ha deciso di non esistere più il settore statale, di lasciare che se ne vada in malora, di non stampare più banconote, di chiudere le assicurazioni, di rianimare l'economia e il calo di buttare sul lastrico migliaia di operai. Ma senza segno di «risarcimento» e in vista. E ora il nuovo governo civile-militare, che sul piano economico-finanziario è il continuatore del precedente, è stato costretto a decidere, insieme con la censura sulla stampa e con l'abolizione di tutte le misure restrittive della libertà, di stampare il denaro, di abolire i prezzi e di tenere i consumi, proccacciare proprio quelle nuove spinte inflazionistiche che in teoria si vorrebbero combattere.

Ed ecco l'incredibile paradosso. Questi fatti (e tanti altri) sono sotto gli occhi di tutti. Il cronista è però solo nel tentativo di spingere, di rivelare, di far vedere che questa prospettiva fra un passato e un futuro. Non c'è un turco, giornalista o intellettuale o politico, di sinistra

L'assurdo balletto
L'atmosfera è quella, assurda, di un balletto di trucco. Si tiene dove magari, i tecnici si dividono in controparte, i tecnici si dividono in controparte, i tecnici si dividono in controparte. I tecnici si dividono in controparte. I tecnici si dividono in controparte.

CESARE CINTI
fondatore e, fino agli ultimi giorni della sua vita, direttore dell'istituto Nazionale Pietro Menzoni di Livorno, la sorella Emma e la figlia Rosanna, in una numerosa sottoscrizione di 200 mila lire per la stampa commemorativa.

Irak-Iran: è la guerra

(Dalla prima pagina) Dezful, Ahwaz, Hamadan, Isfahan, Tabriz e Agha Jari. A Teheran un Mig iracheno è stato abbattuto. Poche ore dopo l'attacco, la società Iran Air ha ordinato a tutti i suoi aerei in volo all'estero di raggiungere il campo più vicino sospeso tutti i voli diretti in Iran. Anche la compagnia di bandiera svizzera Swissair ha annullato ieri il suo volo per Teheran.

Il portavoce militare iracheno ha anche accusato l'artiglieria iraniana di avere bombardato la città di Shatt-el-Arab, il distretto di Alshehr, la città di frontiera di Mendely; in risposta, gli iracheni hanno bombardato la città di Somar. Sarebbero state affondate anche otto motovedette iraniane sullo Shatt-el-Arab. Sul corso d'acqua iracheno sono state colpite le batterie costiere iraniane hanno aperto il fuoco contro quattro navi straniere — le giapponesi «Camelia» e «Silver Crane», la greca «Adams» e la libanese «Yang Tamam» — che innalzavano sul pennone la bandiera di Bagdad.

Ad Abadan, uno dei serbatoi di fronte a Teheran ha annunciato una seconda ondata di bombardamenti contro basi e aeroporti militari iraniani.

Da parte iraniana, si confermano le incursioni sugli aeroporti di Teheran e sui dati sui danni sulle perdite. Alle 15.45 di ieri radio Teheran ha parlato di «stato di allarme», ha annunciato la imposizione dell'oscuramento, «data la probabilità

di incursioni aeree notturne». Nella serata, successivi comunicati hanno affermato che lo stretto di Ormuz e la riva settentrionale del Golfo Persico sono sotto il controllo delle forze iraniane. Lo stato maggiore di Teheran ha dichiarato «zona di guerra» a tutte le frontiere marittime con l'Irak, vietando la navigazione verso porti iracheni, e ingiungendo alle navi che si trovano nel Golfo di cambiare rotta.

L'ayatollah Komeini, membro del Consiglio supremo di difesa, ha detto che «il governo mercenario dell'Irak ha compiuto una violazione dello spazio aereo iraniano attaccando diverse basi in Iran», ma che «le forze iraniane infliggeranno una amara lezione agli iracheni in risposta a questa aggressione». «Le nostre battaglie con la popolazione di «conservare il sangue freddo e non avvicinarsi a caserme e basi militari e di attendere le direttive della guida suprema della rivoluzione, l'ayatollah Khomeini, non dando ascolto alle voci diffuse dalla contro-rivoluzione», «e i combattenti proseguono in aria, su terra e in mare», afferma da parte sua un comunicato militare di Teheran, secondo il quale «la maggior parte degli obiettivi iracheni sono sotto il fuoco delle forze e dei mezzi blindati iracheni».

Ad Abadan, uno dei serbatoi di fronte a Teheran ha annunciato una seconda ondata di bombardamenti contro basi e aeroporti militari iraniani.

Da parte iraniana, si confermano le incursioni sugli aeroporti di Teheran e sui dati sui danni sulle perdite. Alle 15.45 di ieri radio Teheran ha parlato di «stato di allarme», ha annunciato la imposizione dell'oscuramento, «data la probabilità

La disputa sullo Shatt El Arab

(Dalla prima pagina) so i «buoni uffici» della comunità internazionale, bensì l'affermazione della sovranità irachena sulla totalità dello Shatt El Arab e la riconquista di ogni pollice di territorio usurpato dall'Iran. Ciò che è stato interpretato come la pretesa di un rilancio delle rivendicazioni irachene sullo stesso Khuzistan, la regione nella quale si trova il novanta per cento delle riserve petrolifere irachene. E la portata delle operazioni militari intraprese è tale da far pensare a propositi anche più ambiziosi.

Ancora una volta, duole constatare, lo scontro è fra due paesi emergenti, esponenti entrambi del «non allineamento». Le relazioni dell'Irak con gli Stati Uniti, rotte dopo la guerra arabo-israeliana del '67, non sono mai state formalmente riprese. Un collegamento tra Bagdad e Washington potrebbe apparire paradossale, dal momento che la politica medio-orientale degli Stati Uniti resta nei solchi di Camp David, Malgrado ciò, da più parti sono stati registrati i segni di una «normalizzazione» e perfino di una «cooperazione» in atto. E' difficile, in ogni caso,

considerare gli ultimi, drammatici sviluppi della disputa tra Bagdad e Teheran al di fuori del loro contesto internazionale. Tre anni orsono, gli accordi di Camp David hanno bruscamente messo da parte l'ipotesi di una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano, comprendente il riconoscimento dei diritti nazionali palestinesi, che si basasse sugli sforzi congiunti di tutte le parti interessate. L'Egitto è stato «recuperato» alle esigenze della strategia statunitense a prezzo di un'ulteriore divisione del mondo arabo e di una «destabilizzazione» dell'intera regione. I controcolpi più significativi sono stati la caduta dello scia e l'avvento a Teheran di un nuovo gruppo dirigente, impegnato in una contestazione frontale della politica di Washington. Ma, a loro volta, questi eventi, allungando il filo a Baghdad e nell'Arabia Saudita, hanno spinto verso nuove, tacite alleanze.

E' forse troppo presto per identificare con precisione, su questo sfondo, le motivazioni e i ruoli. Ma il rischio che dalla «pace a metà» si passi alla guerra è sotto gli occhi di tutti.

Giovanni Ruoppolo nuovo presidente del Consorzio bancario SIR

ROMA — Giovanni Ruoppolo è il nuovo presidente del Consorzio bancario SIR. La nomina è stata ratificata nel corso dell'assemblea riunita per il rinnovo delle cariche sociali in seguito alle dimissioni di Piero Schlesinger. L'assemblea ha inoltre riconosciuto il mandato di procuratore ai consiglieri, tranne il dott. Massa, che aveva chiesto di essere assolto.

Cagliari: 60 mila dosi di eroina nella giacca

Dalla nostra redazione
CAGLIARI 320 grammi di eroina pura, 60 mila dosi, per un valore commerciale di oltre un miliardo: col sequestro di questa quantità di droga l'arresto di Tullio Pilato, 35enne pregiudicato cagliaritano, gli agenti di PS di Cagliari hanno portato a termine la loro azione. La più grossa operazione antidroga mai compiuta in Sardegna. L'operazione è avvenuta alle 2 di notte all'aeroporto di Elmas. Dall'aereo è stato trasportato il carico a Cagliari, Pilato è stato bloccato immediatamente dagli agenti di PS del commissariato di Sant'Avendrace, guidati dal commissario Gianni Pesce. Non è stato difficile rinvenire la droga: il pregiudicato la nascondeva nella giacca, avvolta in alcune bustine di nylon. Condotta in questura il Pilato è stato interrogato a lungo, per poi essere rinchiuso nella cella del carcere di Sant'Avendrace. Un dettagliato rapporto sull'operazione è stato trasmesso al sostituto procuratore dr. Ettore Antonicelli.

Come si è arrivati alla clamorosa operazione? Sulle tracce dello spacciatore si è mosso il servizio di intelligence del commissariato di Sant'Avendrace. È stato così possibile rintracciare il trafficante di eroina, Giuseppe Manna, 35enne, originario di Cagliari, che operava in Sardegna e in altre regioni. Manna era in possesso di una grossa quantità di eroina, che aveva acquistato in Asia. Manna è stato arrestato a Cagliari il 22 settembre 1980.

Il disegno di Ataturk

Ma c'era un grosso ostacolo: una borghesia capace di dirigere l'operazione non esisteva. Borghesi ottomani erano greci, armeni, ebrei, lebanesi, ebrei, italiani, francesi, belgi, mentre gli turchi erano riservati il ruolo di burocrati, soldati e contadini. Per un turco, occuparsi di commerci e industrie era, solo ancora 80 o 50 anni fa, una vergogna. Tutta la cultura, il costume, le più profonde e viscerali istituzioni del popolo turco concorrevano a frenare, e scoraggiare il risparmio, la accumulazione e l'iniziativa o a lasciarla alle minoranze.

Un paradosso incredibile

Il miracolo della «modernità» (più ancora, si dice, che il vero bisogno) ha attirato milioni di turchi verso le città e lì ha spinti a emigrare in Europa. Intanto a Istanbul e ad Ankara sono sorte moderne periferie di case e baracche, dove tutte le tensioni ribollono ed esplodono in conflitti sanguinosi.

L'ultimo governo Demirel ha deciso di non esistere più il settore statale, di lasciare che se ne vada in malora, di non stampare più banconote, di chiudere le assicurazioni, di rianimare l'economia e il calo di buttare sul lastrico migliaia di operai. Ma senza segno di «risarcimento» e in vista. E ora il nuovo governo civile-militare, che sul piano economico-finanziario è il continuatore del precedente, è stato costretto a decidere, insieme con la censura sulla stampa e con l'abolizione di tutte le misure restrittive della libertà, di stampare il denaro, di abolire i prezzi e di tenere i consumi, proccacciare proprio quelle nuove spinte inflazionistiche che in teoria si vorrebbero combattere.

L'assurdo balletto
L'atmosfera è quella, assurda, di un balletto di trucco. Si tiene dove magari, i tecnici si dividono in controparte, i tecnici si dividono in controparte, i tecnici si dividono in controparte. I tecnici si dividono in controparte.

Arminio Savioli

Oggi conferenza dei capigruppo

I socialisti vogliono il sindaco

Primi passi alla Regione Sardegna per il dopo Ghinami

La riunione per decidere l'ordine dei lavori e fissare il prossimo incontro del consiglio

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — La crisi alla regione sarda ha compiuto il giro di boa della prima settimana. Un primo appuntamento è fissato per stasera. La conferenza dei capigruppo dovrà decidere l'ordine dei lavori e fissare la data della prossima riunione del consiglio regionale.

Non è certamente una questione di pura e semplice formalità. Il Pci infatti, all'indomani delle dimissioni della giunta di centro-sinistra presieduta dal socialdemocratico Ghinami ha proposto un dibattito programmatico in aula, prima di ogni decisione sulle formule.

Si tratta di rinnovare — così sostengono i comunisti — la procedura, cristallizzata nel corso degli anni. « Il motivo è semplice: dopo il fallimento della giunta Ghinami, la crisi aperta in Sardegna non può avere come sbocco un rimescolamento di carte all'interno delle vecchie maggioranze che finora hanno guidato la regione: ha detto il compagno Gavino Angius, segretario regionale del Pci, in apertura dei lavori del comitato regionale comunista.

« Una svolta — ha detto Angius — degli indirizzi programmatici e nel governo regionale è ormai matura. Sono d'altra parte i fatti a chiederla. È necessario pertanto dare un segno di novità allo svolgimento della crisi. Una crisi alla luce del sole, con un dibattito in aula dove ciascun partito espone i propri programmi. L'accordo sul programma deve avvenire in sede all'interno delle vecchie maggioranze che finora hanno guidato la regione: ha detto il compagno Gavino Angius, segretario regionale del Pci, in apertura dei lavori del comitato regionale comunista.

« Una svolta — ha detto Angius — degli indirizzi programmatici e nel governo regionale è ormai matura. Sono d'altra parte i fatti a chiederla. È necessario pertanto dare un segno di novità allo svolgimento della crisi. Una crisi alla luce del sole, con un dibattito in aula dove ciascun partito espone i propri programmi. L'accordo sul programma deve avvenire in sede all'interno delle vecchie maggioranze che finora hanno guidato la regione: ha detto il compagno Gavino Angius, segretario regionale del Pci, in apertura dei lavori del comitato regionale comunista.

Questa ipotesi è stata ripresa anche dall'onorevole Finuccio Serra, esponente dell'area Zec. In casa democristiana tuttavia le acque non sono affatto tranquille. La corrente di forze nuove che nazionalmente si richiama a Donat Cattin ha sparato a zero contro l'ipotesi di una giunta di unità autonomistica. In un convegno della corrente, tenutosi nella roccaforte di Nuoro, Forze Nuove ha perfino criticato i tempi e i modi dell'apertura della crisi.

Il controllo dei lavoratori garanzia di una corretta gestione dell'azienda calabrese che per anni è stata oggetto di clientelismo, corruzione, sperperi, omertà mafiose

L'«Agricola Lamezia» non sarà più una greppia per nessuno

Sono trascorsi 17 mesi da quando si è messo fine all'amministrazione deficiente - La salvaguardia dei posti di lavoro - Il programma dell'Ambro-Flor

LAMEZIA-TERME (Cz) — Le ombre che in questi ultimi tempi hanno avvolto le vicende dell'azienda agricola Lamezia, si sono finalmente schiarite. Sono trascorsi 17 mesi da quando il consiglio d'amministrazione della Finam aveva messo la parola fine all'amministrazione deficiente dell'azienda. Una gestione che, caratterizzata da un panorama apparentemente florido, i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno invece sempre messo sotto accusa.

In effetti, quella parvenza di floridità, anche contabile, nascondeva la perdita di ben 1.300 milioni di lire nel '77 e andava a toccare i sei miliardi complessivamente nel corso della gestione. L'ultimo deficit di gestione causato dal disastro ma interessato uso che della azienda ne aveva fatto qualche imprenditore come Angelo Lombardi, dimostrava a chiare lettere anche il tipo di intervento pubblico prospiciente in Calabria. Clientelismo, sperperi, corruzione e legami mafiosi: un solo filo conduttore che si sperdeva nei meandri del sottoposto del centro sinistra. Bastò solo pensare all'arricchimento celere di qualche commesso dell'azienda o alla nascita di una industria identica e imbroglia. Agricoltori di proprietà degli stessi fratelli Lombardi,

ACRI — Ad Acri, grosso centro di 25.000 abitanti, situato ai piedi della Sila, amministrato da sempre dalle sinistre, Pci e Psi rischiano una divisione profonda e insanabile. Malgrado i continui incontri, sono trascorsi più di due mesi, non si è ancora riusciti a sciogliere positivamente il nodo della crisi. Pur non essendo interessata all'ultimo turno elettorale il comune di Acri vive una crisi provocata dai socialisti i quali chiedevano un chiarimento all'interno della coalizione di sinistra. Dal chiarimento che i comunisti volevano avvenisse senza dimissioni all'interno dei partiti onde evitare di paralizzare l'attività amministrativa si passò man mano alla richiesta della sostituzione del sindaco e poi alla alternanza socialista.

Si questa richiesta che il Pci considera, del resto, in linea di principio legittima ma che non può essere accolta perché mortificherebbe il partito di maggioranza relativa e assumerebbe soprattutto il sapore di una rivale personale nei confronti del sindaco comunista, si è ingagliata la trattativa.

Sarebbe, dicono al Pci, personalizzare la politica con tutte le conseguenze che un elemento degenerativo di questo tipo comporta per lo svolgimento civile della vita politica ad Acri. Lo schieramento in seno al consiglio comunale è così composto: Pci 12; Dc 11; Psi 4; Dp 1; Lista civica Sveghia 1. La lista civica campana: il consigliere di quest'ultima è passato in questi ultimi giorni al Psi.

È possibile a questo punto ricomporre in un quadro unitario di sinistra la crisi? Nell'ultima seduta consigliere

lavoratori nelle istituzioni? Sono ora trascorsi diciassette mesi, mesi di trattative, di incontri per trovare una giusta soluzione, capace di garantire e di ampliare i livelli occupazionali. Si è tentata anche la strada cooperativa con la partecipazione, minoritaria, della Finam per l'autogestione dell'azienda da parte dei lavoratori. Il partito di maggioranza relativa ha rifiutato il fatto fallito con manovre interne ed esterne alle stesse organizzazioni dei lavoratori. La gestione di una azienda di quelle dimensioni da parte di una cooperativa di lavoratori, non sarebbe stata in effetti cosa di poco conto, e certi « pericoli » si capiscono soprattutto in una zona come la Piana di Lamezia Terme. Fatto sta che con un accordo firmato nei giorni scorsi con le organizzazioni sindacali, dal prossimo primo ottobre una nuova pagina comincerà nella storia dell'azienda che verrà gestita dall'Ambro-Flor SpA.

Una nuova gestione che è stata salutata positivamente dalla Federbraccianti CGIL e dalla FISBA-CISL per due motivi essenziali: 1) il programma che l'Ambro-Flor ha presentato. Si prevede infatti la salvaguardia dei posti di lavoro, un piano di ristrutturazione e di ampliamento degli attuali livelli di produzione, l'orga-

nizzazione — in accordo con l'Istituto professionale per la floricoltura di Milano — di una sezione di ricerca sperimentale con l'istituzione di corsi di formazione per tecnici, eccetera. 2) l'Ambro-Flor SpA siederanno con quote diverse di partecipazione sia la Finam sia l'Opera Sila. La novità sta proprio in questo: l'Opera Sila per la prima volta si troverà a gestire con terzi un'azienda. Ora, che privati di ogni sorta siano venuti in Calabria, considerati terra di speculazioni facili, per instancare denaro pubblico e andarsene senza darne conto a nessuno, non è una grossa novità. Basta pensare alla Sir, alla Liquichimica, eccetera. Ma che l'Opera Sila possa rappresentare oggi un elemento di garanzia e di certezza per i lavoratori, permangono tutti i dubbi. Speriamo di trovarci di fronte a degli imprenditori seri, competenti ed onesti che, con il sindacato, guardino questo sia chiaro, non delegheremo niente a nessuno verificando giorno per giorno le scadenze concordate e il rapporto che la nuova società vorrà avere con i lavoratori all'interno dell'azienda.

Gino Rotella segretario Federbraccianti CGIL di Lamezia Terme

compiere la pretesa socialista di cambiare il sindaco e di lottizzare gli appalti consentendo la continuazione del buon governo. Mi dissociavo dalla Democrazia cristiana del « preambolo » perché, anche in questo Comune ci vuole unità e non si può governare senza e contro i comunisti.

Il sostegno visibile della gente alla presa di posizione del prof. Mondello, che si sedeva per accento ai consiglieri comunisti, si trasformava in disapprovazione e ironia verso i socialisti che insieme al dc e al MSI votavano subito dopo, pur senza raggiungere lo scopo, nomi di due fascisti per la integrazione della giunta comunale.

È chiaro a questo punto che i socialisti, pur di mettere in discussione la direzione del Comune, avevano fatto alleanza organica con Dc e MSI dimostrando fino a che punto la pretesa craxiana delle poltrone e delle lottizzazioni può portare alla degradazione di un grande partito antifascista.

« Il risultato è un primo positivo approdo della crisi — dichiarava il sindaco compagno Messina —, si impedisce così la venuta del commissario e la vergogna di una amministrazione tra socialisti, Dc e fascisti di un Comune dove le sinistre sono il 55% e il Pci risenta in consiglio la maggioranza. Lavoreremo per riprendere il dialogo con i socialisti e per allargarlo alle altre forze democratiche, in un collegamento vivo con la popolazione, i partiti democratici e i sindacati. Nessuno di noi ha mai consentito al Comune non solo per continuare nella politica di sviluppo ma per contribuire in questo momento difficile a rinsaldare i lavoratori alle istituzioni e ad allargare l'iniziativa ai problemi del libero consorzio del decentramento e della programmazione delle risorse della regione ».

Con un grande applauso del pubblico, si è concluso così un momento importante della lotta democratica che certamente segna un punto all'attivo dei comunisti per garantire la vera governabilità e assicurare la ripresa dell'unità delle forze democratiche di questo importante centro del Mezzogiorno.

Preliminari viaggi e crociere 1981

XI Festa dell'Unità sul mare con la m/n Shota Rustaveli

Dal 17 al 28 luglio 1981

Itinerario: Genova, Tunisi, Alessandria, Rodi, Catania, Genova

unione sovietica

CAUCASO

Partenza: 17 aprile - Durata: 11 giorni - Itinerario: Milano, Mosca, Erevan, Etchmiadzin, Erevan, Garni, Gherard, Erevan, Lago Sevan, Tbilisi, Mtskheta, Gori, Uplitskhe, Tbilisi, Mosca, Milano

EUROPA ORIENTALE IN TRENO

Partenza: 28 luglio - Durata: 15 giorni - Itinerario: Venezia, Vienna, Varsavia, Leningrado, Mosca, Kiev, Budapest, Vienna, Venezia

ATTRAVERSO IL CONTINENTE UNIONE SOVIETICA

Partenza: 10 agosto - Durata: 22 giorni - Itinerario: Milano, Mosca, Irkutsk, Lago Baikal, Irkutsk, Tashkent, Samarkanda, Bukhara, Tashkent, Tbilisi, Kiev, Leningrado, Tallin, Mosca, Milano

SIBERIA

Partenza: 26 dicembre - Durata: 11 giorni - Itinerario: Milano, Mosca, Bratsk, Irkutsk, Lago Baikal, Novosibirsk, Akademgorotok, Novosibirsk, Mosca

1° MAGGIO A MOSCA

Partenza da definire

7 NOVEMBRE A MOSCA

Partenza da definire

spagna

MADRID E ANDALUSIA

Partenza: 30 settembre - Durata: 8 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Madrid, Cordova, Siviglia, Granada, Madrid, Roma, Milano

FINE SETTIMANA A BARCELONA

Partenza: 4 dicembre - Durata: 5 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Barcellona, Roma, Milano

jugoslavia

GIRO DEI LAGHI IN JUGOSLAVIA

Partenza: 18 aprile - Durata: 8 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Postumia, Bled, Zagabria, Plitvice, Rijeka, Milano, Roma

SOGGIORNI AL MARE

Da definire

grezia

CLASSICA E BIZANTINA

Partenza: 23 aprile - Durata: 7 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Atene, Delfi, Trikala (Meteore), Atene, Roma, Milano

TOUR DELLA GRECIA + SOGGIORNO BALNEARE

Partenza: 2 agosto - Durata: 12 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Atene, Nauplia, Porto Heli, Atene, Roma, Milano

viaggi da definire

PARIGI: FESTIVAL DE L'HUMANITE'

TOUR PRAGA-BUDAPEST

CINQUE GIORNI A PRAGA

guinea bissau

Partenze: 21 dicembre 1980 e 12 aprile 1981 - Durata: 14 giorni - Itinerario: Milano, Dakar, Ginevra, Milano, Roma

r. d. t.

VACANZE NELLA SELVA TURINGIA

Partenza: 27 luglio - Durata: 15 giorni - Itinerario: Milano, Berlino, Potsdam, Magdeburgo, Turingia, Lipsia, Dresda, Karl Marx Stadt, Berlino, Milano

VACANZE STUDIO IN R.D.T.

Partenza da definire

madagascar

TANANARIVE NOSSI-BE

Partenze: 29 ottobre 1980, 24 giugno e 5 agosto 1981 - Durata: 13 giorni - Itinerario: Milano, Parigi, Tananarive, Nossi-Be, Tananarive, Parigi, Milano

tunisia

OASI TUNISINE

Partenza: 15 agosto - Durata: 8 giorni - Programma da definire

tanzania

SAFARI E MARE

Partenza: 23 luglio - Durata: 13 giorni - Itinerario: Milano, Zurigo, Dar Es Salaam, Arusha, Lago Manyara, Ngorongoro, Olduvai Gorge, Seronera, Lodo, Seronera, Ngorongoro, Arusha, Dar Es Salaam, Zurigo, Milano

TUTTO SAFARI

Partenza: 23 febbraio - Durata: 10 giorni - Itinerario: Milano, Roma, Addis Abeba, Arusha, Lago Manyara, Ngorongoro, Olduvai Gorge, Seronera, Lodo, Seronera, Ngorongoro, Tarangire, Addis Abeba, Roma, Milano

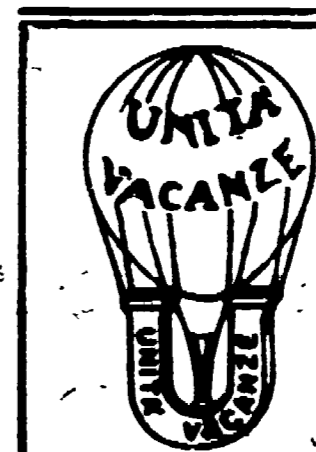
cuba

VISITIAMO TUTTA L'ISOLA

Partenze: 23 luglio, 6 agosto, 24 dicembre - Durata: 17 giorni - Itinerario: Milano, Berlino, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Holguin, Avana, Berlino, Milano

CUBA LIBRE

Partenze: 23 luglio, 6 agosto, 24 dicembre - Durata: 17 giorni - Itinerario: Milano, Berlino, Avana, Pinar del Rio, Soroa, Avana, Guama-Playa Larga, Cienfuegos, Trinidad, Santa Clara, Varadero, Avana, Berlino, Milano



Unità vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi, 75 Telef. (02) 642.35.57

ROMA Via dei Taurini, 19 Telef. (06) 495.01.41

Organizz. tecnica ITALTURIST

A S. Angelo di Brolo nel Messinese

Respinte le dimissioni del sindaco comunista (e le manovre DC-PSI)

S. ANGELO DI BROLO (Messina) — Primo sbocco positivo alla crisi che travagliava l'amministrazione di sinistra di S. Angelo di Brolo dopo che il consiglio comunale aveva preso atto, più di tre mesi fa, delle dimissioni presentate dai due assessori socialisti e dopo lunghe e improduttive trattative.

Il consiglio comunale infatti ha respinto le dimissioni del sindaco, compagno Nino Messina, e degli assessori comunisti nel corso di una seduta vivace e carica di tensione, svoltasi nella grande sala del Teatro comunale con la partecipazione di centinaia e centinaia di cittadini che hanno sostenuto con un lungo applauso le conclusioni della votazione.

Questo risultato è stato possibile, oltre che per la pressione dei lavoratori, dalla presa di posizione del consigliere Vincenzo Mondello, eletto nella lista della Democrazia cristiana e votò per respingere le dimissioni — dichiarava subito Mondello — perché in questi anni la giunta presieduta dall'on. Messina ha bene operato, realizzando una mole di opere pubbliche tra cui la ricostruzione del terreno tanto che oggi in questo comune non vi sono disoccupati. Intendo anche

Dopo il voto unitario di PCI, PSI, PSDI, Psd'A, PDUP

Una giunta di sinistra possibile a Sassari con il sindaco del PSI

A Cagliari contrasti nella DC per la designazione del candidato alla carica di primo cittadino - Nel capoluogo di regione ancora discriminazioni nei confronti dei comunisti

CAGLIARI — A oltre tre mesi dalle elezioni amministrative, pare che abbia soluzione la crisi dei comuni di Cagliari e di Sassari. Sindaco di Sassari è stato eletto Carlo Darso, socialista. Sul suo nome sono confluiti i voti del PCI, del PSI, del PSDI, del Psd'A e del PDUP. I repubblicani si sono astenuti, mentre la DC ha votato per il repubblicano Ruiu. L'elezione di Darso costituisce un fatto positivo non solo perché pone fine alla lunga crisi politica...

Dibattito sulla mafia al Festival dell'Unità

Perché il tribunale di Palermo si è «dimenticato» di ricordare Costa?

Al Giardino Inglese la significativa presenza dei familiari delle vittime - Capire per lottare

Dalla redazione PALERMO — Una commemorazione depurata da ogni tentazione retorica, un ragionamento. E' domenica sera, la giornata conclusiva del festival dell'Unità di Palermo: i comunisti ricordano il giudice Cesare Terranova ucciso dalla mafia mentre si accingeva a tornare in magistratura, al vertice dell'ufficio istruzione, il procuratore capo della Repubblica Gaetano Costa, «eliminato dai killers della finanza e della cementazione» su cui stava indagando. Misurano l'ampiezza dei vuoti che hanno lasciato, riflettono con spirito scientifico sulla nuova qualità del fenomeno mafioso, parlano ai numerosissimi pubblici intervenuti con il linguaggio della politica. Chiusi nel loro dolore, in prima fila, i familiari delle due vittime e i figli di Lenin Mancuso, la fedele scorta di Terranova. Sino qui in una cornice quanto meno insolita per celebrazioni ufficiali, proseguire la lotta costata la vita ai loro congiunti. Il tribunale di Palermo si è «dimenticato» di celebrare il trigesimo della morte di Gaetano Costa: cosa accade al palazzo di giustizia? Luigi Colajanni, segretario della Federazione, e Salvo Rieti, penalista comunista, pongono questo interrogativo al centro dei loro interventi. Ecco un primo punto di analisi: «Da quando — afferma Colajanni — questi due uomini avevano rafforzato la loro posizione, all'interno del palazzo di giustizia qualcosa di profondo era cambiato». Ma giudici come Terranova, che avrebbe privata recluso in un ufficio dove decine e decine di processi di mafia si affastellavano da anni, o come Costa che affondò i bisturi nell'increpato mostruoso mafia e droga ed era sul punto di «violare» il santuario delle banche e dei legami col sistema di potere dc, mettevano paura.

«Amico dei comunisti», e protagonista anche in parlamento della battaglia contro le cosche, Terranova, antifascista con alle spalle una lunga militanza di lotta alla mafia che si era temprata nel mondo del feudo Costa. Tutti a due avevano capito una cosa: che la mafia si era espansa dalla società fin dentro le strutture più intime dello Stato. E avevano colto che in questi mesi era in atto una scalata, sangue droga e appalti. Proprio per la giustizia delle loro intuizioni vennero lasciati soli.

E' qui il punto. Questa è l'occasione anche per rivelare alcune spie di una situazione pesantissima. Rieti parla esplicitamente del clima di «paura» che si avverte nel palazzo di giustizia palermitano: il procuratore ucciso, isolato da alcuni suoi sostituti al momento della condanna dei primi arresti, una sua frase significativa «C'è una ammontata di garanzimo la paura». Ma anche episodi più recenti.

Non comunisti ricordano con onore, afferma Colajanni, due personalità che iniziarono la loro opera di rinnovamento dello Stato cominciando dal proprio lavoro. E aggiunge: «Noi comunisti adesso sappiamo, abbiamo capito quanto sta accadendo, la ragione politica della loro morte».

I due ordini del giorno contrapposti

Come può tradursi questa comprensione in un impegno politico di lotta alla mafia che abbia «concretezza e continuità»? Come battere un avversario forte e feroce in una città dove la DC ottiene oltre il 40% dei voti?

«Ma allora chi non vuole che questo accada, chi fa di tutto per rompere definitivamente un'esperienza positiva?», hanno chiesto in molti. La risposta è stata chiara: il cosiddetto «partito del rinvio» ha una immagine e dei connotati ben precisi, e la DC locale ne è la forza ispiratrice. Lo scudo crociato infatti — come ha affermato Cannata — non solo è arroccato nella propria pregiudiziale anticommunista, ma preme sui partiti laici per impedire che si formi una giunta di sinistra capace di proseguire il lavoro iniziato dalla precedente.

E qui sia l'intervento introduttivo svolto dal compagno Carosso, segretario del Comitato cittadino, sia le conclusioni e le risposte fornite dal compagno Cannata sono stati molto precisi. Una difesa, ma confortata dai dati di fatto, delle scelte a volte coraggiose compiute dalla amministrazione uscente, perché hanno tenuto costantemente conto delle reali esigenze della collettività. Da ciò deriva anche la necessità di proseguire su questa strada e quindi l'esigenza di riconfermare la giunta di sinistra.

Ampia mobilitazione in Calabria e Basilicata per lavoro e sviluppo

Sei vertenze un'unica piattaforma

I principali punti dolenti: Gioia Tauro, Lamezia, Castrovillari ed ora anche l'«isola» di Crotona. Incontro oggi a Roma tra sindacati e ministri del Mezzogiorno, Bilancio e Partecipazioni Statali - La drammatica situazione dei ventiquattromila forestali che da giugno sono senza salario

Dalla nostra redazione CATANZARO — La mobilitazione crescente in tutta la Calabria attorno alle questioni del lavoro e dello sviluppo avrà un primo sbocco regionale nello sciopero generale annunciato dal sindacato per la seconda metà di ottobre. Si vanno così unificando nella lotta per una piattaforma calabrese sei vertenze che hanno reso già «caldo» questo principio d'autunno nella regione. Si tratta di sciopero tra i minatori di Crotona, l'unico a non aver ancora un esame di «idoneità» per entrare definitivamente negli enti locali e nell'amministrazione dello Stato dopo due anni di prelievo.

Praticamente sono sul tappeto tutte le questioni fondamentali della crisi calabrese di dare risposte ai problemi calabresi. Ma altri segnali estremamente negativi delle scelte governative vengono da Castrovillari e Lamezia, dove il centro si è prospettato la ipotesi di affidare alla Gepi, dopo la Pandosia, anche le altre aziende tessili della

leggiamento di questo governo nel confronti delle vertenze calabresi. Qui sono stati spesi oltre 200 miliardi per costruire un porto industriale e costosissime infrastrutture e per destinare centinaia di ettari di pianura ad un insediamento, quello del V Centro siderurgico, che è sfumato ormai da diversi anni.

A fronte dei 7500 posti di lavoro promessi, a Gioia Tauro lavorano così oggi soltanto 525 edili, per altro minacciati di licenziamenti, che sono inevitabili se non viene sciolto subito il nodo delle scelte delle industrie che devono sorgere nella zona.

ha aggiunto la Pertusella — dopo tre mesi di cassa integrazione saranno costretti a dichiarare la crisi totale dell'impianto di Crotona. Nell'incontro svoltosi ieri nella sede purassolante industriale di Catanzaro i dirigenti della Pertusella hanno confermato ai sindacati l'irrimediabilità della loro decisione. Ma si avverte la riunione, a Crotona, davanti ai cancelli della Pertusella, si sono avuti momenti di grave tensione per il massiccio schieramento di forze dell'ordine vivacemente criticato dagli operai.

Contro governo e giunta regionale

La duplice valenza politica dello sciopero programmato dal movimento sindacale lucano - Oggi a Roma vertice al Ministero delle Partecipazioni Statali - I frutti velenosi del centro sinistra «congelato»

Nostro servizio POTENZA — La risposta del movimento sindacale lucano dopo i gravi fatti di giovedì scorso con le cariche della polizia al centro sindacale che manifestava sotto il Palazzo della Giunta regionale, si avrà giovedì o venerdì prossimi con lo sciopero generale regionale di ventiquattro ore. Dovrebbe intervenire un segretario generale confederale, per testimoniare l'impegno diretto della federazione nazionale.

stabilire la responsabilità politica dei fatti di giovedì, è stata rivolta al Presidente Verastro dal compagno Giacomo Schettini, segretario del PCI (come si ricorderà al capo del governo regionale.

chiusura del governo regionale voluta dal presidente Verastro e dalla DC del preambolo, mentre gli assessori socialisti fanno quadrato intorno al capo del governo regionale.

è stata presentata in Senato dal compagno Calice. I comunisti lucani hanno presentato a loro volta una specifica mozione, sempre sulla politica industriale, in consiglio regionale.

industriale lucano e per questo reagisce con un atteggiamento di totale chiusura rispetto alle lode promesse dal movimento sindacale unitario.

Boffa e risposta col sindaco di Taranto al Festival dell'Unità

Una città che non vuole «veti»

Due ore di dibattito serrato - Si è discusso dei problemi spiccioli e delle questioni del governo locale e regionale - Chi non vuole la giunta di sinistra

In sciopero i lavoratori della ICEM PALERMO — Mezza Palermo da sabato scorso è al buio per lo sciopero ad oltranza dei 191 dipendenti della ICEM S.p.A. (industrie costruzioni elettriche e meccaniche) che chiedono la municipalizzazione del servizio di illuminazione pubblica in città.

Dal nostro corrispondente TARANTO — «Signor sindaco, che cosa sta facendo dall'amministrazione comunale per il problema della casa? Perché ci sono partiti che non vogliono la giunta di sinistra a Taranto? E' vero che la DC sta facendo dei veri e propri ricatti nei confronti delle altre forze politiche?».

negli anni passati. Così si è passati alle domande sulle scelte compiute dall'amministrazione di sinistra (vedi questione della installazione della centrale carboelettrica), sul ruolo svolto dai comunisti in seno ad essa.

«Per questo i comunisti — ha concluso Cannata — chiamano alla mobilitazione i cittadini per impedire che il disegno restauratore della DC regga il suo obiettivo e si rinvii indietro di chissà quanto: è questa la grossa posta in gioco».

Continua l'occupazione al Cim di Bari

BARI — Ancora lontana la soluzione dei problemi del Centro di igiene mentale di Bari occupato da una settimana dai pazienti, dai loro familiari e dagli operatori della struttura sanitaria. Ieri, dopo una manifestazione pubblica, si è svolto un incontro tra il comitato di lotta per la casa (fatti e dimissioni dagli ospedali psichiatrici), l'assessore regionale della sanità Zingrillo, il presidente della Provincia, e l'assessore all'assistenza sociale del Comune di Bari, che dovrebbe materialmente fornire gli alloggi.

Per l'assessore alla sanità regionale la Regione è un ente esclusivamente programmatore e quindi non impegnabile nel reperimento di case alloggio per i dimessi dagli ospedali psichiatrici, cosa che viene demandata al Comune; questo da parte sua richiede quale sia l'ente erogatore dei fondi per tali strutture, senza avere risposta. E' finché non si trovano i soldi i malati di mente devono continuare a dormire sulle panche della stazione o del giardino pubblici. E' per tutto ciò che i pazienti e gli operatori del CRMMA continuano la loro lotta con l'occupazione del centro, che rimane tuttora l'unico posto dove dormire.

sanità regionale, il presidente della Provincia e i rappresentanti del Comune di Bari. L'assessore regionale ha già annunciato l'altro canto che ci vuole tempo per «queste strutture sperimentali» — come ha definito le case alloggio — come se le strutture previste da una legge dello Stato possano venire di satte perché magari la giunta regionale ritiene i tempi non maturi. Il problema è che purtroppo per questa inefficienza che investe tutte e tre le istituzioni pubbliche locali (Regione, Provincia, Comune) si sta pagando un prezzo di salute molto alto.

Senza stipendio 70 dipendenti del comune di Bovino

FOGGIA — I settanta dipendenti del comune di Bovino, sul sub-Appennino da noi, rischiano di non ricevere gli stipendi il 27 prossimo. In realtà, il sindaco Marocco, ha pignorato i fondi di cassa del municipio, compresa la somma corrisposta ogni tre mesi dal ministero degli Interni.

Tutta Pozzallo contro il progetto della mega-porcileia

Addio turismo se arrivano i maiali

Nostro servizio POZZALLO — Grande manifestazione di protesta a Pozzallo che ha visto per l'occasione unite tutte le forze politiche pozzalesi per la decisione presa dal comune di Ischia di ubicare il posto dove deve sorgere una grande porcileia in contrada Grassetta, in territorio di Ischia, ma al confine del territorio del comune di Pozzallo.

che vi si opponeva in previsione dello scarico inquinante ecologico che tali impianti comportano. L'occupazione del PCI al sacrificio di Porto Ulisse era stata presa a pretesto dall'esponente di maggior rilievo del PSI di Ischia, Salvatore Stornello, per rompere le trattative sulla formazione della nuova giunta e costituire una giunta di centro-sinistra con la DC.

La decisione di ubicare la contrada Grassetta l'impianto industriale per l'allevamento e la lavorazione di decine di migliaia di maiali è intervenuta dopo che il sindaco di Ischia ha dovuto fare marcia indietro sulla precedente localizzazione dell'area prevista a ridosso di Porto Ulisse, sulla Costiera libica, per l'intervento a livello nazionale di vari organismi interregionali in contrada Grassetta a due soli chilometri dall'abitato di Pozzallo.

La decisione di ubicare la contrada Grassetta l'impianto industriale per l'allevamento e la lavorazione di decine di migliaia di maiali è intervenuta dopo che il sindaco di Ischia ha dovuto fare marcia indietro sulla precedente localizzazione dell'area prevista a ridosso di Porto Ulisse, sulla Costiera libica, per l'intervento a livello nazionale di vari organismi interregionali in contrada Grassetta a due soli chilometri dall'abitato di Pozzallo.

Gli impegni del Comune di Città di Castello

«Una nuova qualità della vita passa anche attraverso una rinnovata qualità del potere»

Un colloquio col sindaco Giuseppe Pannacci — I temi dell'emergenza nel comprensorio Alto-tiberino — «Fare esprimere i cittadini»



Uno scorcio panoramico di Città di Castello

CITTÀ DI CASTELLO — Aggravata l'emergenza: qualità dei servizi e del potere; rafforzamento della democrazia di base: sono questi i capisaldi di un impegno che caratterizza l'azione dell'amministrazione comunale di Città di Castello, guidata dal sindaco Giuseppe Pannacci...

«Il nostro comprensorio — esordisce Pannacci — ha rappresentato il punto di partenza di un piano di sviluppo economico, sia nell'industria che in agricoltura. Ma proprio per questo i contraccolpi della crisi nazionale e la mancanza di un punto di riferimento certo a livello governativo si fanno sentire. A mio giudizio, uno dei problemi che si trovano in questa fase così difficile...»

Si tratta insomma di consolidare ed adeguare le grandi capacità e le vivacità dell'imprenditorialità alto-tiberina, vivacità che, per esempio, si è evidenziata anche con un massiccio numero di richieste di finanziamento alla legge 183, per la quale le incertezze governative del CIPI hanno tagliato fuori questa zona.

«Siamo — aggiunge Pannacci — affrontando con serietà e rigore questi problemi, rifugiando da iniziative pubbliche, cercando un mezzo di capire i fenomeni reali in atto nel tessuto produttivo. Abbiamo in atto un confronto con la giunta regionale, con le varie strutture, per aggredire, prevedere e possibilmente prevenire i punti di crisi più delicati, stando attenti ad anticiparli e avviando anche ipotesi di programmazione comprensoriale, anche se non è certo agli Enti locali che spetta la responsabilità di avviare questo scoppo assieme a Sviluppo Umbria e Comune di Città di Castello...»

«Si — risponde il sindaco di Città di Castello — il problema è duplice: da un lato ripensare in termini nuovi, di verificati, lo sviluppo agricolo, considerando che il periodo dell'opulenza legato alla monocultura del tabacco sta tramontando. E' per questo che abbiamo già individuato l' esigenza di un confronto ravvicinato con i lavoratori del comparto all'Agricoltura e con gli enti strumentali della Regione...»

«Il programma PCI-PSI punta — inoltre, al rafforzamento della partecipazione popolare. Si parla di una «cassa della democrazia»: Di che si tratta?»

«Noi — dice il sindaco — siamo partiti dalla preoccupazione che il proliferare di organismi di democrazia di base e di enti strumentali creava una dicotomia tra l'efficienza del sistema e la democrazia stessa. Allora il problema è quello della qualità del potere, di riuscire a stabilire un rapporto tra le istituzioni e tutte quelle forme di espressione della cosiddetta società civile (e cioè i giovani) un rapporto che rispetti le loro autonomie...»

«Una grossa occasione per mettere in atto questo rapporto è offerta dal referendum del programma di legge elettorale comunale: il metodo che intendiamo seguire è quello di far esprimere i cittadini prima ancora del Consiglio comunale su queste scelte, che riguarderanno la qualità dei servizi, dello sviluppo, in una parola, della vita...»

«L'ultima domanda è prettamente politica: come si sviluppa il rapporto tra le forze politiche e Città di Castello?»

«Per quanto riguarda i rapporti con il PSI — conclude Pannacci — basta dire che è stato il segretario regionale di questo partito che, parlando a Città di Castello, ha sottolineato il valore dei rapporti politici esistenti qui tra i nostri due partiti...»

«Per quanto riguarda le altre forze politiche, c'è da sottolineare il fatto che per la prima volta dal dopoguerra il Partito socialdemocratico vota a favore di una maggioranza di sinistra con sindaco comunista. Alla DC, infine, abbiamo offerto un terreno di confronto serio ed elevato e tale che, pur restando i rispettivi posizioni di opposizione e di maggioranza, ne guardi con interesse e con partecipazione attiva, ma anche qualche avvicinamento. Il dibattito non è stato del tutto sereno e disteso e del

Un panorama delle agitazioni

Sale la «febbre» nelle vertenze aziendali ternane

Particolarmente acuto lo scontro alla Itres di Nera Montoro - Riunioni alla Merak, Bosco e Sit

TERNI — Proseguono le agitazioni nelle fabbriche ternane. Questa mattina, per le ore 10, è convocata una assemblea della Itres di Nera Montoro, dove nella giornata di ieri è proseguito lo sciopero.

Se prima dell'inizio dell'assemblea, alla quale parteciperanno anche i consigli di fabbrica delle altre aziende del polo chimico di Nera Montoro, non arriverà la comunicazione da parte dell'Eni-Anic con la quale si accoglie la richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali di un incontro, la fabbrica sarà occupata. Alla Itres vi sono cinquanta dipendenti in cassa integrazione e dalla direzione non è venuta alcuna risposta ai molti interrogativi sollevati sul futuro dell'azienda. Da qui l'acuirsi dello scontro. Per domani è stata programmata una giornata di sciopero che interesserà tutte le aziende del polo chimico Eni-Anic.

Ieri mattina si è riunito anche il consiglio di fabbrica della Merak, dopo l'annuncio da parte della direzione della cassa integrazione per 115 dipendenti. La trattativa era stata sospesa e riprenderà nei prossimi giorni.

Viene mantenuto lo stato di agitazione anche nelle industrie metalmeccaniche. Alla Bosco si sta organizzando la manifestazione in programma per giovedì davanti alla sede romana della Ceni, il gruppo pubblico al quale appartiene. Anche in questo caso si sollecitano impegni chiari sul futuro della fabbrica.

Oggi si riunisce il consiglio di fabbrica della Sit stampaggio, dopo l'irrigidimento che c'è stato alla fine della scorsa settimana, quando i lavoratori hanno scioperato contro due lettere di licenziamento inviate con motivi pretestuosi. Domani si dovrebbe svolgere un incontro tra consigli di fabbrica e direzione aziendale.

Al «Pavil» è iniziata la trattativa per il rinnovo del contratto aziendale. Il primo incontro ha avuto un carattere formale ed è servito per illustrare i contenuti della piattaforma. La trattativa è stata aggiornata a martedì 30.

Oggi scioperano per otto ore i lavoratori delle costruzioni, anch'essi impegnati nella vertenza per il rinnovo del contratto. La controparte padronale non ha ancora risposto ai ripetuti inviti da parte del sindacato a iniziare il confronto sulle richieste avanzate.

Manifesti pro-abrogazione in un istituto di Terni

Contro l'aborto è già una crociata e la propaganda arriva nelle scuole

Il preside ne ha autorizzato l'affissione senza consultare il Consiglio d'istituto. Attivismo delle organizzazioni clericali a Narni - Clamoroso episodio ad Amelia

TERNI — A Terni, manifesti con i quali si invita a votare per l'abrogazione della legge sull'aborto — sono comparsi nell'istituto magistrale Angeloni, dove il preside Mattei, ha autorizzato il «Comitato pro-vita» ad affiggere all'interno della scuola alcuni manifesti a fare propaganda per cancellare la legge sull'aborto.

Immediatamente c'è stata la protesta da parte del presidente del Consiglio d'istituto, Edoardo Vinciguerra, perché i manifesti fossero tolti, ritenendo che debba essere il Consiglio d'istituto a discutere e a pronunciarsi sulla opportunità o meno di consentirli. Il preside, nemmeno dopo questo invito alla correttezza, è voluto tornare sulle sue decisioni. Si vedrà ora cosa accadrà.

A Narni, proprio davanti al portone del Duomo, sulla piazza principale, sono state affisse delle grosse scritte, che invitano i cittadini a firmare. «Perché?», ci si chiede a caratteri cubitali, «perché si alla vita», si risponde in maniera lapidaria. Poco distante, c'è un foglio di risposta, scritto a mano dall'Unione donne italiane,

con il quale si sostiene esattamente l'opposto: «Cancellare la legge sull'aborto — si dice — significa condannare all'aborto clandestino, e quindi alla morte, tante donne». La campagna per la raccolta delle firme nel Comune di Narni ha visto impegnate tutte le organizzazioni della Chiesa, che hanno fatto un lavoro capillare e toccato le abitazioni del centro come quelle della periferia.

Lo stesso accade ad Amelia, dove si è verificato un caso sconcertante.

Una donna di Terni, accompagnata dal marito e con un regolare certificato, ha chiesto di essere ricoverata per interrompere la gravidanza. Sembrava che tutto andasse regolarmente, quando il professor La Torre, obiettore, primario del reparto, ha respinto il ricovero, ritenendo valida la certificazione e, in questa maniera, impedendo che l'intervento potesse essere praticato da altri medici.

La donna, all'indomani, si è recata all'ospedale di Terni dove con lo stesso certificato è stata ricoverata e sottoposta all'intervento. Contro il primario è stata ora sporta una denuncia alla Magistratura, mentre ci si sta organizzando per dare una risposta politica e per impedire che simili tentativi di boicottare la legge si ripetano.

Il quadro è comunque lo stesso, in tutta la provincia: ovunque c'è un tentativo di affossare la legge sull'aborto, che nonostante le difficoltà, delle quali il caso di Amelia è un'eccezione palese, si è riusciti a rendere operante in tutti gli ospedali, dando così un colpo decisivo alla piaga degli aborti clandestini, che era anche a Terni assai profonda.

Basta pensare che soltanto pochi mesi or sono, grazie ad una operazione delle forze di polizia, è stata scoperta in via delle Ortensie, nel popolare quartiere Le Grazie, una abitazione dove arrivavano da tutta l'Umbria per abortire. In una angusta cucina, le donne si sottoponevano a trattamenti micidiali, a base di estratti di piante velenose, che sono stati sequestrati insieme ad attrezzature rudimentali che costituivano il primitivo armamentario usato da un pensionato per la sua attività clandestina.

Giulio C. Proietti

Per il turismo '81 un piano, una conferenza e tante iniziative

PERUGIA — La presenza dei turisti stranieri in Umbria è aumentata notevolmente quest'anno. Si hanno incrementi dell'11,8 per cento negli arrivi e del 13,9 per cento nelle presenze. Anche il turismo nazionale verso il cuore verde d'Italia è in pieno sviluppo. Nel 1980 si è registrato un più 9,8 degli arrivi.

Il successo è chiaro e consistente e il dipartimento regionale allo Sviluppo economico ha intenzione di analizzare attentamente la situazione ed elaborare nuove indicazioni. Nei primi mesi dell'81 infatti si svolgerà la V Conferenza regionale del Turismo: il suo obiettivo è quello di analizzare i risultati di dieci anni di attività, sulla base dei quali la Regione predisporrà un piano quinquennale per lo sviluppo e lo sviluppo del settore nella terza legislatura. Lo ha annunciato l'assessore allo Sviluppo economico Alberto Provatini, presentando il piano di promozione turistica per il 1981, appena approvato dalla giunta regionale.

Prima della conferenza, la Regione ha comunque già in cantiere una serie di iniziative: un festival dell'ecologia, un festival della gioventù con la partecipazione di studenti esteri da concordare con l'Università per stranieri, iniziative, in collaborazione con le aziende autonome di turismo, che hanno fatto registrare un costante flusso di arrivi e di presenze. Ma, accanto all'azione di consolidamento di un flusso che già esiste, continua Provatini, verrà avviato un intenso lavoro promozionale all'estero, in quei paesi che hanno fatto registrare un costante flusso di arrivi e di presenze. Ma, accanto all'azione di consolidamento di un flusso che già esiste, continua Provatini, verrà avviato un intenso lavoro promozionale all'estero, in quei paesi che hanno fatto registrare un costante flusso di arrivi e di presenze.

«Come si ricava dalle indicazioni generali del piano regionale, l'81 sarà un anno impegnativo sul piano degli appuntamenti incentrati sulla promozione commerciale all'estero: workshops dell'Ente, fiere internazionali, settimane promozionali, iniziative anche le manifestazioni già esistenti allo scopo di sviluppare il turismo italiano in Umbria.

Al centro della mobilitazione gli integrativi aziendali e il rilancio del settore

Ventiduemila edili oggi in sciopero

Un intervento del compagno Bisogno della CGIL regionale di categoria - Forti resistenze dei costruttori su questioni fondamentali: diritti d'informazione, antinfortunistica e manodopera

Scioperano oggi ben 22 mila lavoratori del settore edile. Si tratta di una grande battaglia che coinvolge migliaia di operai e che si unisce a quella dei lavoratori di altri settori della nostra regione. Al centro della mobilitazione gli integrativi aziendali e il rilancio del settore.

Osipiano, a proposito una riflessione del compagno Giovanni Bisogno, responsabile regionale per la CGIL della categoria.

«Per quanto riguarda l'Umbria la campagna degli integrativi del settore delle costruzioni risulta così articolata: nella realtà industriale più significativa del settore, quella dei manufatti e del cemento della provincia di Perugia, sono già stati rinnovati gli accordi integrativi aziendali. Nell'edilizia da tempo sono state presentate le piattaforme provinciali ed inizia ora la lotta per battere la resistenza del padronato. I lavoratori del legno si apprestano ad elaborare le loro piattaforme e nel prossimo mese di ottobre verranno inviate alle dovute controparti.

Gli integrativi aziendali rinnovati hanno colto risultati significativi, non solo per quanto riguarda

le associazioni dei costruttori umbri hanno assunto una «posizione» estremamente negativa, accentuata dall'Ance di Perugia che ha espresso una serie di pregiudiziali all'inizio della trattativa, a differenza dell'Ance di Firenze dove già in quella provincia si è addennati ad un positivo e costruttivo accordo.

Di fatto il padronato rifiuta di trattare con il sindacato dei lavoratori, i problemi che riguardano l'inizio di un processo di adeguamento e rinnovamento di un settore determinante per la ripresa dell'economia qual è l'edilizia; il rifiuto si appunta sulla piattaforma del sindacato che affronta problematiche quali la definizione dei diritti di informazione periodici a livello aziendale e territoriale, sullo sviluppo dell'edilizia abitativa, opere pubbliche.

Forti resistenze si avvertono anche sulla organizzazione del lavoro e la ri-

composizione della fase produttiva nel cantiere, con la limitazione e il controllo del subappalto, sul problema dell'igiene dell'ambiente e di lavoro, sulla prevenzione infortunistica e i servizi, nonché sullo sviluppo della professionalità, l'adeguamento dei diritti sindacali e l'aumento dell'indennità territoriale.

Da parte del padronato si vuole persistere nell'accentuare i problemi di questo settore con l'esaasperazione del decentramento e la pratica di forme di lavoro spurie, con la formazione di vere e proprie finanziarie finalizzate a forme di speculazione edilizia.

Non si vogliono affrontare problemi come quello dell'invecchiamento della mano d'opera impegnata nel settore (ormai la media età è ai limiti dei 50 anni) e quindi problemi dei servizi, della preven-

zione infortunistica (ogni settimana si verificano «incidenti» gravi e mortali nella nostra realtà umbra). Non si vogliono creare le condizioni per l'inserimento positivo e costruttivo di forze giovanili che sicuramente contribuirebbero al processo di sviluppo tecnologico, produttivo e sociale.

E' certo che questi temi, insieme alla esigenza della applicazione programmatica delle leggi che operano nell'edilizia (piano decennale, legge 10, ecc.) vanno ben oltre gli interessi di categoria e pertanto è necessario che si crei un'ampia mobilitazione, che coinvolga altre categorie di lavoratori, le istituzioni e le forze politiche sociali, per battere le resistenze del padronato e di quelle forze che ostacolano questo processo di rinnovamento in cui l'edilizia è chiamata a dare un contributo di primo piano.

Giovanni Bisogno

Incontro della giunta spoletina coi dirigenti della Pozzi

SPOLETO — Il sindaco compagno Conti e la giunta comunale di Spoleto hanno iniziato gli incontri consultivi con le categorie economiche e le associazioni culturali locali per raccogliere proposte e chiarimenti per la prossima presentazione delle linee programmatiche della amministrazione eletta nelle ultime elezioni. Particolarmente importante per la situazione venutasi a creare con il provvedimento di cassa integrazione per settecento lavoratori in quello stabilimento, l'incontro con i dirigenti della Pozzi Ingegneri De Leva e Boln.

Nel corso del colloquio, dice un comunicato del Comune, sono emersi elementi ulteriori di preoccupazione da parte dell'amministrazione comunale soprattutto rispetto al futuro dello stabilimento di Spoleto, coinvolto nelle incertezze che da tempo si sono evidenziate con forza nella crisi del gruppo Glinori e nella capacità di gestione della azienda.

L'amministrazione comunale ha già riferito ai rappresentanti dell'azienda le proprie perplessità in merito alle iniziative adottate di recente dalla direzione generale della Pozzi, manifestando il proposito di sostenere con il concorso dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali tutte quelle iniziative che si renderanno necessarie fin dai prossimi giorni per sventare manovre interne alla attuale proprietà, tese a far proseguire lo stato di incertezza e di tensione nello stabilimento spoletino. Le iniziative che il Comune di Spoleto assumerà nei confronti dei problemi dello stabilimento Pozzi, saranno concordate nei prossimi giorni con i lavoratori, le forze sindacali e politiche della città.

g. f.

Inquinamento nel Ternano: un concorso e una mostra fotografica

TERNI — Le associazioni del tempo libero si mobilitano nella battaglia contro l'inquinamento. La Lega ambiente dell'ARCI, l'Associazione giovanile culturale e il Circolo Arbace di Amelia realizzeranno una mostra fotografica sull'inquinamento nella provincia di Terni.

«I recenti gravi incidenti — fa fuoriuscita di fumi dalla Terni e l'inquinamento del Nera — a causa di uno scarico industriale che ha seriamente danneggiato il depuratore principale — sostengono gli organizzatori nel comunicato con il quale si annuncia l'iniziativa — hanno destato preoccupazione e allarme tra la popolazione per gli accertati pericoli di degradazione ambientale».

Per realizzare la mostra è stato bandito un concorso al quale possono partecipare tutti i cittadini inviando foto oppure diapositive. Il materiale sarà poi esaminato da una giuria qualificata, che premierà i primi tre classificati. Il termine ultimo per l'invio delle foto scade il 15 ottobre. «La denuncia e la mobilitazione dei lavoratori e dei cittadini — si aggiunge — sono ancora una volta una risposta necessaria per evitare il ripetersi di questi veri e propri attentati ecologici».

«La mostra, una volta realizzata, sarà esposta nei centri principali della provincia: Terni, Narni e Amelia. Contemporaneamente si svolgeranno altre manifestazioni, e vogliamo creare — si sostiene — una occasione di denuncia e di approfondimento». Intanto si chiede alle istituzioni preposte «un maggior rigore per prevenire questi fatti e definire eventuali responsabilità».

Disegno di legge della Regione sul diritto allo studio universitario

PERUGIA — Scioglimento dell'Opera universitaria e costituzione di un ente di gestione dei servizi per il diritto allo studio: lo prevede un disegno di legge riguardante il «diritto allo studio universitario», presentato al consiglio della giunta regionale. Si tratta di un nuovo ente (ad ampia base democratica nel quale sono rappresentati, oltre la Regione, gli enti locali, i lavoratori e gli stessi studenti).

nale o di accordi interregionali, le vigenti norme di legge dello Stato. Sul problema del personale, tramite le organizzazioni sindacali, è stata possibile la individuazione di una normativa che garantisce le funzioni e le mansioni del personale appartenente all'opera universitaria e che, in base alla legge di trasferimento delle opere stesse, viene inserita nella pianta organica della Regione dell'Umbria, con la salvaguardia delle posizioni giuridiche funzionali acquisite alla data del 31 ottobre 1979.

Un convegno ad Orvieto sui problemi e le prospettive degli operatori sanitari nel dopo riforma

Il cambiamento del vecchio appellativo di «generico» non è una questione nominalistica - Un dibattito non del tutto sereno, ma certamente proficuo

ORVIETO — Generico è un aggettivo che ha un significato quasi dispregiativo, non è il caso quindi di utilizzarlo più per definire il nuovo medico della riforma. Sembrerà apparentemente una questione nominalistica, ma il convegno tenutosi ad Orvieto sabato e domenica sul tema «Il futuro del medico di base — un'esperienza di base» ha preferito chiamare questo operatore non più «generico», ma, appunto, «generale».

Sarebbe un bizantinismo se al cambiamento di aggettivo non corrispondesse anche una sostanziale ridefinizione del ruolo. La relazione presentata dal compagno Gianni Barro a nome delle Regioni, ha proprio cercato di fare questo. Le funzioni del medico di base — ha detto — sono quelle del distretto e cioè: prevenzione, diagnosi e cura, riabilitazione funzionale e recupero sociale». Una prima osservazione: non tutti d'accordo con questa formulazione. I sindacati medici l'hanno criticata, giudicandola troppo pesante e onerosa per la categoria. Su questo tema, qualche polemica assai complessa e di difficile soluzione si è protratta sul dibattito non è stato del tutto sereno e disteso e del



resto era facilmente ipotizzabile visto che il convegno di Orvieto, organizzato dall'unità sanitaria locale, dalla Regione dell'Umbria e dalla Federazione italiana medici della medicina generale, cadeva proprio a trattative già aperte per stipulare la nuova convenzione nazionale. L'ombra di questa questione assai complessa e di difficile soluzione si è protratta sul dibattito non è stato del tutto sereno e disteso e del

Alla ricerca del suo ruolo il medico promosso «generale»

tratta in particolare di Sicilia, Puglia, Sardegna, non hanno fatto particolarmente niente per tradurre in concreto il dettato della 833. Risultato: l'applicazione della riforma sanitaria in Italia marcia con «due velocità diverse», creando una disparità di trattamento e una mancanza di omogeneizzazione sul territorio nazionale assai grave. Il governo deve quindi intervenire proprio per ricondurre ad unità queste «due Italie» che si sono formate. Non è inutile ricordare che fra le Regioni più arretrate nell'applicazione della 833, non viene indicata, nemmeno dai medici, nessuna delle Regioni rosse, che, anzi, sono, per unanime riconoscimento, fra le più avanzate.

Il compagno Vestri, assessore regionale toscano, ha svolto le sue conclusioni partendo appunto da questa osservazione generale: «Le critiche che vengono fatte — ha esordito — per le inadempienze ed i ritardi nell'applicazione della riforma, sono legittime e giuste, ma non possono genericamente accusare sotto la definizione di «parte pubblica» responsabilità ben diverse fra di loro. Per rimuovere gli ostacoli che pure esistono a livello

governativo, vedi alcune Regioni, occorre piuttosto creare un ampio fronte di lotta che comprenda tutti coloro che hanno lavorato e lavorano per una piena attuazione della 833».

Un discorso generale per passare poi a parlare del problema della concezione e delle trattative ed essa comunque. Vestri ha voluto fissare due principi: «Nessuno ha il diritto di negare la validità e la insostituibilità del rapporto convenzionale. Il medico convenzionato continuerà a coesistere con quello dipendente. Nello stabile, la retribuzione occorrerà non creare squilibri fra i due comparti tali da produrre la rivolta dell'uno contro l'altro». E ancora: «Sia il governo che i sindacati medici dovranno discutere di questioni economiche non prima di aver stabilito la qualità del servizio sanitario che si intende fornire».

Come si vede toccherà alla trattativa dire di più sulla definizione concreta di tutti i punti della convenzione. Sarebbe e dovrebbe un atto chiaro e univoco e qualche avvicinamento.

Gabriella Mecucci

Mobilizzazione democratica per una reale riforma della scuola

La scuola almeno ufficialmente ha riaperto i battenti per come gli anni precedenti...

Anche per quanto riguarda la scuola, nell'attuale valutazione dei complessi problemi generali del paese...

La difficile crisi che il paese vive, la corposità delle resistenze...

Mentre dobbiamo continuare a denunciare guasti ormai insistenti...

Sui gravi fatti di violenza che ha avuto la Casa del Popolo...

La stessa definizione, ormai vecchia ed abusata, Sorghane come "ghetto"...



Il boom del turismo parla la lingua dei Medici

Nuovo boom per il turismo; questa volta di fine estate. Dopo la lievissima flessione d'agosto...

Il merito dell'eccezionale richiamo va ancora alla grande esposizione medica. Le nove mostre si avviano ormai alla chiusura...

Accanto alle mostre altre attività come quelle fieristiche ed espositive hanno rappresentato nel mese di settembre un fattore di forte richiamo...

La città nella quale ha vissuto e si è intellettualmente formato. Per la prima volta saranno esposti disegni di Ricasoli...

Le iniziative per il centenario della morte di Ricasoli sono state promosse da un comitato del quale fanno parte il ministero per i beni culturali...

Si aggrava la crisi in alcuni settori dell'economia cittadina

Fabbriche in difficoltà Cosa può fare il Comune

Il parere dell'assessore allo sviluppo economico compa-gno Ariani - Da Palazzo Vecchio numerose iniziative

Le vertenze aperte negli ultimi mesi e nelle ultime settimane in numerose aziende sono il segno della crisi che non risparmia, anche a Firenze...

Come uscire da questo periodo di crisi? Non è questa la sede per riflettere sulle proposte avanzate dagli esperti e dagli economisti...

In questo quadro rimane sostenuto l'aumento dei prezzi all'ingrosso (più 16 per cento in maggio giugno), aumentano i disoccupati...

Sul tavolo di lavoro dell'assessore ci sono alcuni impegni, già avviati nella precedente legislatura...

re e saranno avviati studi, indagini e ricerche. Stesso rapporto di collaborazione con l'ERTAG per aiutare le aziende nei problemi del risparmio energetico...

imprese oltre quattro miliardi per il rinnovo di impianti e l'acquisto di materie prime; inoltre due miliardi e mezzo sono stati concessi per il risanamento di laboratori e di abitazioni...

Un osservatorio permanente dell'area fiorentina

Un osservatorio permanente dell'area fiorentina

Sul tavolo di lavoro dell'assessore ci sono alcuni impegni, già avviati nella precedente legislatura...

re e saranno avviati studi, indagini e ricerche. Stesso rapporto di collaborazione con l'ERTAG per aiutare le aziende nei problemi del risparmio energetico...

imprese oltre quattro miliardi per il rinnovo di impianti e l'acquisto di materie prime; inoltre due miliardi e mezzo sono stati concessi per il risanamento di laboratori e di abitazioni...

Sui gravi fatti di violenza che ha avuto la Casa del Popolo...

La città nella quale ha vissuto e si è intellettualmente formato. Per la prima volta saranno esposti disegni di Ricasoli...

Le iniziative per il centenario della morte di Ricasoli sono state promosse da un comitato del quale fanno parte il ministero per i beni culturali...

imprese oltre quattro miliardi per il rinnovo di impianti e l'acquisto di materie prime; inoltre due miliardi e mezzo sono stati concessi per il risanamento di laboratori e di abitazioni...

Sono accusati di banda armata

Sono accusati di banda armata

In aula a dicembre la colonna toscana delle Brigate Rosse

È il primo processo che si celebra contro brigatisti che hanno operato nella regione

Fra i processi che si svolgono dinanzi alla Corte d'Assise di Firenze quello contro i presunti brigatisti del Comitato rivoluzionario toscano che si celebra il 1. dicembre...

Il loro arresto avvenne il 19 dicembre 1978 nel viale fratelli Rosselli quando una pattuglia della Dm fermò un'auto targata Pisa...

Al termine del colloquio il Sindaco ha offerto al Dottor Pedata il fiorino d'oro a testimonianza del riconoscimento di tutta la città per l'impegno e la serietà con i quali la magistratura fiorentina ha affrontato i delicati problemi di giustizia...

Il ruolo di marcia della Corte d'Assise

La sessione dell'Assise si apre martedì 7 ottobre con un processo per tentato omicidio che vede al banco degli imputati Elio Acquafredda...

I comunisti del quartiere 2 dopo i fatti dell'Antella

«Stiamo attenti a non fare di tutta l'erba un fascio»

Vanno però condannati con fermezza i teppisti ed i delinquenti - Iniziative sulla situazione dei giovani a Sorghane

Sui gravi fatti di violenza che ha avuto la Casa del Popolo...

La stessa definizione, ormai vecchia ed abusata, Sorghane come "ghetto"...

La città nella quale ha vissuto e si è intellettualmente formato. Per la prima volta saranno esposti disegni di Ricasoli...

Un protagonista della storia risorgimentale

Un convegno e due mostre per ricordare Ricasoli

I dibattiti al Gabinetto Vieusseux - Le esposizioni, invece, a Palazzo Strozzi e alla biblioteca Riccardiana

La città nella quale ha vissuto e si è intellettualmente formato. Per la prima volta saranno esposti disegni di Ricasoli...

Le iniziative per il centenario della morte di Ricasoli sono state promosse da un comitato del quale fanno parte il ministero per i beni culturali...

imprese oltre quattro miliardi per il rinnovo di impianti e l'acquisto di materie prime; inoltre due miliardi e mezzo sono stati concessi per il risanamento di laboratori e di abitazioni...

Sono accusati di banda armata

In aula a dicembre la colonna toscana delle Brigate Rosse

È il primo processo che si celebra contro brigatisti che hanno operato nella regione

Fra i processi che si svolgono dinanzi alla Corte d'Assise di Firenze quello contro i presunti brigatisti del Comitato rivoluzionario toscano che si celebra il 1. dicembre...

Il loro arresto avvenne il 19 dicembre 1978 nel viale fratelli Rosselli quando una pattuglia della Dm fermò un'auto targata Pisa...

Al termine del colloquio il Sindaco ha offerto al Dottor Pedata il fiorino d'oro a testimonianza del riconoscimento di tutta la città per l'impegno e la serietà con i quali la magistratura fiorentina ha affrontato i delicati problemi di giustizia...

Il ruolo di marcia della Corte d'Assise

La sessione dell'Assise si apre martedì 7 ottobre

La sessione dell'Assise si apre martedì 7 ottobre con un processo per tentato omicidio che vede al banco degli imputati Elio Acquafredda...

Il ruolo di marcia della Corte d'Assise

La sessione dell'Assise si apre martedì 7 ottobre con un processo per tentato omicidio che vede al banco degli imputati Elio Acquafredda...

La sessione dell'Assise si apre martedì 7 ottobre con un processo per tentato omicidio che vede al banco degli imputati Elio Acquafredda...

Gli inquirenti portano alla luce certi «giri» giovanili

Tra i sette senesi denunciati per stupro forse qualche recidivo

Non accusati di violenza a una tredicenne - La polizia non vuole rivelarne i nomi - Il fatto risalirebbe a 1 anno fa

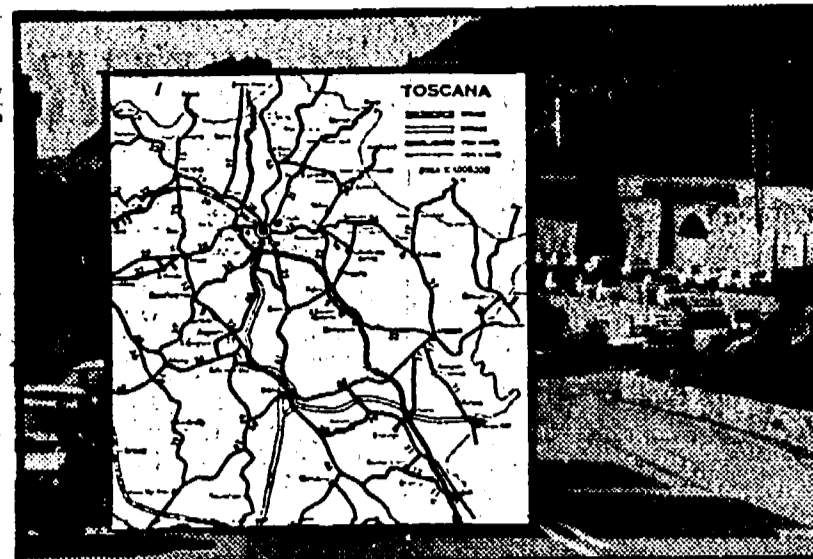
SIENA — Avevamo ragione: si solleva il velo più o meno fuori il marcio. Sotto le pesanti accuse di violenza carnale, ratto a fine di libidine e rapina sono stati tratti in arresto sette giovani senesi: si tratta di sei maggiorenti e di un minorenni. Gli inquirenti, però, non hanno voluto fornire il nome nessuno dei sette arrestati. Il provvedimento emesso dalla

magistratura ha preso le mosse dalla denuncia di una ragazza che subì violenza nell'aprile del 1979 in uno dei tanti «clubbini» della città. La giovane, all'epoca dei fatti, mancava di documenti personali: lo sporto denuncia alcuni mesi fa e le indagini hanno consentito di strarre in arresto presunti autori della violenza sessuale in questi giorni. Intanto tra gli amici del

giovane coinvolto nell'episodio di stupro stanno circolando voci che il mezzo è un bioniste della strada. Sarà, ma da qui a Livorno andrebbe bene anche se fosse una lumaca». Stefano Gaggia, camionista da dieci anni, ha parcheggiato il suo Tir davanti al bar della periferia nord di Grosseto. Un caffè ed una sigaretta prima di affrontare la parte più difficile del viaggio: dove scaricare il container in uno dei tanti «parcheggi» che fanno corona al porto di Livorno. Mancano 130 chilometri alla meta ma sono i più «rogiosi» di tutta la strada Aurelia. «Quando arriverò? E chi lo sa, impossibile prevederlo. Guardi — aggiunge il camionista — dia retta a me: quando si va a Livorno su questa strada maledetta, l'unica è armarsi di santa pazienza, altrimenti sono guai».

E i «guai» accadono di frequente. «I registri dei vari centri di Pronto Soccorso e della Polizia Stradale» tengono la triste contabilità. Sono le cifre di una piccola e silenziosa guerra che dura da anni e che giunge al culmine nel periodo estivo, quando al traffico pesante si somma quello di migliaia di auto dei villeggianti giunti sulla costa alla ricerca del mare. Solo nei primi sei mesi di quest'anno la Polizia Stradale di Grosseto è intervenuta su 188 incidenti, le ambulanze hanno portato all'ospedale 176 feriti e per quindici volte un pietoso lenzuolo ha coperto i corpi delle vittime rimaste sull'asfalto. Questi dati si riferiscono solo alla zona di competenza della Polizia Stradale di Grosseto e non comprendono gli interventi compiuti dai vigili del fuoco o vigili urbani. Sono cifre per difetto, dunque.

«Quest'anno — assicura il maresciallo della post-stadale Giarola — è andata bene, rispetto alle stagioni passate». Una triste constatazione. Ma questi 130 chilometri non sono solo un pericolo pubblico per le decine di paesi tagliati in due dall'Aurelia. La S.S. n. 1 rischia anche di diventare un leccio asfissiante per l'economia della fascia costiera. In questo spazio ridotto sorgono alcuni dei centri produttivi più importanti d'Italia: il porto di Livorno, quello di Piombino (il primo porto italiano per movimento passeggeri), le Acciaierie di Piombino, la Solvay di Rosignano.



Dall'Inviato
GROSSETO — La pubblicità dice che il mezzo è un bioniste della strada. Sarà, ma da qui a Livorno andrebbe bene anche se fosse una lumaca». Stefano Gaggia, camionista da dieci anni, ha parcheggiato il suo Tir davanti al bar della periferia nord di Grosseto. Un caffè ed una sigaretta prima di affrontare la parte più difficile del viaggio: dove scaricare il container in uno dei tanti «parcheggi» che fanno corona al porto di Livorno. Mancano 130 chilometri alla meta ma sono i più «rogiosi» di tutta la strada Aurelia. «Quando arriverò? E chi lo sa, impossibile prevederlo. Guardi — aggiunge il camionista — dia retta a me: quando si va a Livorno su questa strada maledetta, l'unica è armarsi di santa pazienza, altrimenti sono guai».

Sull'Aurelia i bisonti della strada diventano lumache - Un lungo elenco di incidenti - Il porto di Livorno rischia di diventare un'isola insufficienti gli stanziamenti previsti dall'Anas

Sono quattro polmoni industriali che ogni giorno sfornano un flusso di traffico enorme, tutto nell'orbita Aurelia. «Nelle ore di punta — dice il dottor Fontanelli, vicedirettore della Compagnia Portuali Livornese — entrano ed escono dai cancelli che portano alle banchine circa 1300 trailers (gli autoarticolati per il trasporto dei containers) ogni

In viaggio sulle strade «difficili» della Toscana

Quei 130 chilometri di pericolo pubblico



ora. Per percorrere quei due chilometri e mezzo che dividono Stagno dal Porto occorre oltre un'ora. E' un tempo enorme che si traduce in cronica disfunzione dell'attività del porto. Dallo Stagno al Porto, le navi arrivano ogni anno 300.000 containers, mezzo milione di tonnellate di colline, ed un'altra miriade di tonnellate di merci che solo in minima parte, circa il

20%, viene poi caricata sui vagoni delle ferrovie. La stragrande maggioranza lascia Livorno sui Tir. «Già ora il traffico è al limite del collasso — aggiunge il vicepresidente della Compagnia Portuali Figuriamoci — fra qualche anno, se le cose, disgraziatamente, dovessero rimanere così». Il porto è in espansione: le previsioni indicano che tra 5 anni il

movimento del container raddoppierà di intensità e quando sarà ultimata la terza sezione della Darsena Toscana, sarà addirittura triplicato. «O si costruiranno nuove linee arterie di scorrimento rapido — dicono a Livorno — od il porto rischia di diventare un'isola inaccessibile».

Stessa musica a Piombino. Dalle Acciaierie e dalle al-

tre industrie della zona si riversano ogni giorno sulla Aurelia oltre 300 autotreni. Dal porto arrivano 200 mezzi pesanti e 1.100 leggeri. «Insomma — scatta Eugenio Bionisperi, della CNA di Grosseto — così non si può andare avanti. I nostri camionisti sull'Aurelia non ci vogliono più andare: ed hanno ragione: è una rimessa che viene pagata con pesanti sacrifici personali». Lo sfogo continua: «Com'è possibile viaggiare ad una media inferiore al 30 chilometro orari? Per attraversare Cecina si impiega più di un'ora, per trasportare le barbatelle dai campi di Albina agli zuccherifici di Cecina occorrono più di tre ore, nei 21 chilometri tra Donoratico e Cecina si forma un'unica colonna che procede a passo d'uomo. Sono anni che promettono i soldi per rendere decente questa strada, ma che fine hanno fatto?».

Già quest'ultima domanda a Giovanni Finetti, sindaco di Grosseto. E' tornato da poco da uno dei tanti viaggi che gli amministratori locali del litorale toscano hanno compiuto a Roma per la «loro» Aurelia. Questa volta sono stati ricevuti dalla commissione parlamentare per i Lavori Pubblici. «Forse — risponde Finetti — questa è la volta buona. Se riusciamo a strappare altri 84 miliardi i problemi dovrebbero risolversi. Ci pare di aver sensibilizzato il parlamento». Il Ministero ha stanziato 1.000 miliardi per l'ANAS ed ha stabilito alcune priorità: Aurelia, A-7 (l'autostrada Orte-Civitavecchia), l'Aquila-Teramo. Nella bozza di documento alla strada statale n. 1 dovrebbe toccare 100 miliardi. E' il caso l'inciso dice Finetti, perché per cambiare il raddoppio occorrono 184 miliardi.

Con i 100 miliardi rimarrebbero fuori dai protetti la circoscrizione di Grosseto e quella di Livorno, due opere indispensabili per dare funzionalità all'intera Aurelia. Pertanto — aggiunge Finetti — abbiamo chiesto al Parlamento di stanziare stanziamenti applicando con rigore i criteri di priorità su cui tutti ormai sono d'accordo». Questa volta la richiesta di Roma non dovrebbe tardare: il 23 settembre la Camera dei Deputati discute il finanziamento ANAS.

g. p. Andrea Lazzari

Presentata in consiglio provinciale

Interrogazione del PCI sull'acquedotto di Lucca

LUCCA — I consiglieri provinciali del PCI Dardini, Pergola, Panichieri, Sereni, Bertocchi e Manfredi, hanno presentato una interrogazione al presidente della provincia, in merito ai complessi e controversi sviluppi dell'acquedotto sussidiario di Pisa, su cui di recente la Regione Toscana ha promosso un nuovo incontro di chiarificazione e di arbitrato.

Il gruppo comunista parte dalla considerazione che su tale problema si era giunti già lo scorso anno ad una intesa tra i comunisti di Pisa e di Lucca, intesa dettata anche da ragioni di interesse specifico della Luccchessa alla fruizione dell'impianto di potabilizzazione nell'eventualità di inquinamento di alcune falde sotterranee. Si rievoca inoltre che al momento di tale intesa ad oggi è stato versato oltre un miliardo per la localizzazione dell'impianto in Luccchessa. Il problema si ripone: oggi, quando l'amministrazione comunale di Lucca formula nuove obiezioni alla realizzazione dell'opera nei termini previsti dall'accordo che a suo tempo sottoscrisse.

I consiglieri comunisti, consapevoli del grande rilievo e delicatezza che la questione occupa anche nell'ambito dei rapporti interprovinciali, e rifacendosi al ruolo di cerniera che la provincia intende assolvere, chiedono quali orientamenti la giunta abbia finora assunto, o intenda assumere, e quali contatti intenda stabilire con le province di Pisa e Livorno. In particolare, da parte comunista si chiede quali iniziative possa promuovere il nuovo assessore ai problemi dell'ambiente e dell'ecologia per un'immediata qualificazione e caratterizzazione del proprio ruolo e dei propri compiti sia all'interno del Consiglio provinciale che allo esterno.

r. s.

Per il contratto integrativo

A Pisa e Firenze oggi manifestano gli edili

Anche in Toscana sopraggiungono oggi i lavoratori delle costruzioni per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali. Si svolgeranno due manifestazioni interprovinciali: una a Firenze (ore 9.30 Palazzo degli Affari) dove parleranno Renzo Cini, segretario regionale, e Giancarlo Pochini, segretario generale nazionale dell'Edilizia; una a Pisa con un comizio, alle ore 10 in piazza S. Paolo dell'Orto, di Paolo Di Giacomo, segretario nazionale della F.I.C. Lo sciopero, al quale parteciperanno i lavoratori edili, del legno e dei materiali da costruzione, è stato preceduto da numerose assemblee e iniziative di lotta articolate in tutta la Toscana.

La lotta degli edili ha già consentito positivi risultati a Firenze e Prato, dove sono stati siglati gli accordi, ma anche i lavoratori di questi centri parteciperanno allo sciopero in sostegno della lotta dei loro compagni di lavoro delle altre province.

Sandro Rossi

I sindaci dicono: «Fate presto»

Riunione di amministratori a S. Vincenzo per sollecitare un intervento sull'Aurelia - Sono insufficienti i 100 miliardi previsti dalla legge sulla viabilità

La commissione Lavori Pubblici della Camera riprenderà oggi l'esame del disegno di legge che, nel quadro di un più generale intervento su alcuni dei punti critici della viabilità nazionale, prevede la sistemazione dell'Aurelia nel tratto Livorno-Grosseto. In previsione della riapertura della discussione, un comitato composto dagli amministratori dei comuni litoranei e delle province di Livorno e di Grosseto, formato al termine della riunione che gli amministratori degli enti locali della fascia costiera hanno tenuto sabato scorso a S. Vincenzo, è da ieri pomeriggio a Roma per essere ascoltato dal presidente della commissione e dai gruppi parlamentari.

Il disegno di legge in discussione nella commissione prevede uno stanziamento di mille miliardi di lire, di cui cento destinati alla sistemazione del tratto di Aurelia che va da Cecina a Grosseto. Uno dei primi problemi posti dagli enti locali è stato quello della modifica della divisione e tratto Cecina-Grosseto con quella e tratto Livorno-Grosseto. Questa osservazione sembra già recepita dal ministero dei Lavori Pubblici e dalla commissione, mentre rimane tuttora fermo lo stanziamento di 100 miliardi, che gli enti locali ritengono insufficiente al completamento (e non solo sistemazione) della variante Aurelia nell'intero tratto Livorno-Grosseto. Già la partita predisposta dall'ANAS per i primi 100 miliardi, destinati a levitare per l'aumento dei costi e per la realizzazione delle necessarie penetrazioni trasversali.

Gli amministratori dei comuni del litorale sono d'accordo sulla contestualità politica e legislativa tra l'ammmodernamento dell'Aurelia e la costruzione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia, ma a San Vincenzo, come hanno fatto in altre occasioni, hanno detto con chiarezza che la priorità operativa deve essere data all'Aurelia. Non sembrano d'altra parte esserci contraddizioni tra le due realizzazioni, visto che l'autostrada dovrà usufruire di tutti gli stanziamenti. L'ammmodernamento dell'Aurelia ha poi un carattere di utilità sociale, mentre l'autostrada è soprattutto un'impresa di carattere economico — ha sostenuto a San Vincenzo l'onorevole Valter Chiellini, presente alla riunione insieme agli onorevoli Bernini e Paschini, comunisti e al senatore Signorelli, del PSDI. Inutile quindi attendersi nella distria autostrada si autostrada no.

Per l'Aurelia occorre fare presto. A questo proposito il comitato degli amministratori chiederà probabilmente al presidente della commissione parlamentare ed al gruppo che sia attribuita alla commissione la sede legislativa. Anche i sindaci chiedono tempi stretti. Per l'Aurelia siamo già arrivati ad uno sciopero generale nelle due province ed i sindaci sono disposti a chiamare un'altra volta le popolazioni alla mobilitazione per sciogliere l'annoso problema.

g. p.

Andrea Lazzari

Partono i corsi di formazione professionale nel Pisano

PISA — Fra la fine del mese e l'inizio di ottobre prenderanno avvio gran parte delle attività previste dalla amministrazione provinciale nel settore della formazione professionale. Nel quadriennio di studio sparsi su tutto il territorio della provincia, sono cominciate da alcune settimane le attività degli istruttori e degli esperti in materia di progettazione dei corsi; si tratta di una programmazione didattica del tutto atipica, molto diversa rispetto a quella che si è abituati a conoscere nella scuola.

La maggior parte dei corsi prevede infatti che i giovani alternino momenti di studio a vere e proprie esperienze di lavoro, condotte con l'assistenza e la guida di istruttori qualificati. Ai giovani viene corrisposto un presalario che in alcuni casi è piuttosto consistente. Nel settore dell'edilizia ad esempio esiste un rapporto di collaborazione tra provincia ed Ente pisano casa e scuola edile che consente l'iscrizione agli studenti di un compenso attorno alle 200 mila lire mensili.

Forme di integrazione tra scuola e lavoro sono presenti un po' in tutti i corsi, in quelli industriali come in quelli delle attività di servizio. Tra questi ultimi da ricordare i corsi per cuochi e tutti i corsi nelle lavorazioni tipiche della provincia. Questo tipo di impostazione nelle attività omnicurve successo occupazionale a questi corsi in quanto la maggior parte di coloro che si qualificano trova occupazione in tempi brevi. I corsi organizzati dalla Provincia e da altre istituzioni sono completamente gratuiti e sono gli unici che ritengono titoli avente valore legale.

Terminata la protesta a Castellazzara per la guardia medica

CASTELLAZZARA (GR) — La Regione Toscana ha impegnato a prolungare fino al 15 ottobre prossimo il servizio estivo di guardia medica venendo dal centro della sabato e domenica, mentre la amministrazione comunale, attraverso contatti con i medici della zona, provvederà a superare i disagi sanitari dei cittadini per l'inesistenza di un punto di guardia medica fissa. Il consiglio dell'U.S.I. nella giornata odierna, risumerà tutto l'insieme dei servizi di assistenza sociale e sanitaria decentrati sul territorio.

Disagi e queste assicurazioni, ieri mattina, dopo 4 ore è cessata a Castellazzara la pacifica e civile mobilitazione popolare che aveva portato al blocco di qualsiasi attività e alla «occupazione simbolica» del municipio.

L'iniziativa di lotta era stata intrapresa da un comitato unitario con al centro della protesta la richiesta all'Unità Sanitaria Locale di rivedere i criteri della ristrutturazione del servizio sanitario nel territorio. Infatti, mentre un posto di guardia medica è stato ubicato ad Abbadia San Salvatore, Castellazzara, i comuni di Radiconofani, tutti comuni nel versante senese, Castellazzara, per le sue urgenti necessità sanitarie — 4 giorni su sette — doveva fare riferimento a Santa Fiora. La decisione di mettere in atto questo «sciopero bianco» era maturata sabato quando il comitato aveva giudicato insoddisfacenti le assicurazioni date dagli amministratori comunali in merito al servizio di guardia medica. Alla occasione di questa «rivolta» si è giunti dopo una frenetica serie di colloqui vocali e telefonici tra i promotori della lotta, gli amministratori comunali, i dirigenti sanitari comprensorali e la Regione.

A Pistoia ad essere sfrattata è questa volta una fabbrica

PISTOIA — Un'azienda rischia di chiudere. Pistoia, mettere i bastoni fra le ruote questa volta non è qualcuno delle tante crisi che circolano anche da queste parti, ma semplicemente una procedura di sfratto. Si tratta della New Spring, una società con una ventina di operai che ha sede in via Modenese. Una vecchia azienda metalmeccanica con molti anni di esperienza alle spalle, quasi 170. Unica in Toscana, produce molle e molleggi per materassi e reti da letto, un settore specialistico che non ha problemi di concorrenza sul lavoro non manca e non mancano le prospettive di potenziare la produzione. La New Spring deve però vedersela con i giudici e i tribunali: la società Snt, proprietaria dell'immobile ha bisogno di locali e la legge gli dà ragione. Crediamo però che una buona dose di logica, ragionevolezza e dialogo dalla parte dei lavoratori che rischiano di perdere il posto.

Proprio per questo i proprietari dell'azienda hanno indirizzato una lettera aperta alle istituzioni e ai sindacati, in attesa di trovare una crisi che eviti una crisi che non ha ragioni di esistere. Attraverso l'interessamento del comune senese, si è trovata la soluzione con la sistemazione provvisoria in un capannone delle ex-officine ferroviarie: ma la scelta si è rivelata impraticabile. La società ha già acquistato un lotto nella zona industriale di S. Agostino, ma per costruire la nuova sede (che prevede un sostanziale aumento di occupazione) occorrono tempo. E il termine concesso per liberare i locali è di sole poche settimane. Se non ci sarà una proroga o una soluzione alternativa, l'azienda dovrà suo malgrado — si dice nella lettera aperta — cessare l'attività licenziando tutti i propri dipendenti.

Dal 25 settembre al 1 ottobre le calzature e i vini DOC della Toscana saranno in mostra in Inghilterra per iniziativa della Regione. Si tratta di due grosse manifestazioni internazionali alle quali le produzioni di circa 120 aziende toscane saranno presenti a Londra e a Manchester. A Londra dal 25 settembre al 1 ottobre una ventina di aziende del settore calzaturiero parteciperanno al British International Footwear Fair (Fiera internazionale delle calzature). La partecipazione si concretizza con l'allestimento di uno stand collettivo di 100 metri quadrati. La partecipazione al British International Footwear Fair consente una preziosa promozione dei prodotti della calzatura toscana. L'impegno finanziario della Regione Toscana è di 110 milioni. Per i vini DOC toscani l'appuntamento è a Londra e a Manchester dal 25 settembre al 1 ottobre nell'ambito di una manifestazione internazionale in favore delle produzioni vinicole regionali, in accordo con l'ICE (Istituto commercio estero). Parteciperanno cento aziende produttrici secondo questo programma: il 25 settembre a Manchester per le aziende che hanno già un proprio rappresentante nel Regno Unito; i giorni 30 settembre e 1 ottobre a Londra per le aziende non ancora rappresentate nel Regno Unito. L'impegno finanziario della Regione per questa iniziativa è di 30 milioni.

Viene sollecitato dall'amministrazione comunale

Un intervento per il «centro» di Sorano

Lettera del sindaco all'assessore per l'Assetto del territorio - Studio per il degrado di uno dei pochi esempi di architettura di insediamenti minori

Dopo incontri di studio, scambio di idee sul più efficace metodo di intervento per valorizzare, qualificare e rivitalizzare il «cuore cittadino», l'intervento per l'amministrazione comunale, la regione e la sovrintendenza ai beni culturali e ambientali, per il «centro storico» di Sorano (dove anche recentemente sono venute alla luce due criptidi, attualmente sottoposte a verifica per accertarne l'epoca, che sembra risalire al periodo preromano) si propone in termini di estrema urgenza l'attuazione di provvedimenti anche parziali, per impedire l'ulteriore degrado.

Non si parte certo da zero, sottolinea il compagno Ermano Benocci, sindaco di Sorano, in una nota inviata all'assessore regionale all'Assetto del territorio, Giancarlo Maccheroni. Abbiamo a disposizione, precisa il sindaco, l'indagine geologica predisposta dalla Regione Toscana, le cui conclusioni abbiamo avuto modo di esaminare, e ci sono stati anche i sopralluoghi di cui abbiamo avuto modo di beneficiare. Abbiamo a disposizione, precisa il sindaco, l'indagine geologica predisposta dalla Regione Toscana, le cui conclusioni abbiamo avuto modo di esaminare, e ci sono stati anche i sopralluoghi di cui abbiamo avuto modo di beneficiare.

AREZZO — Continua l'agitazione, iniziata venerdì, degli impiegati della direzione «Lanerossi Confezioni». Ieri mattina si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di garantire solo i servizi essenziali per non bloccare la produzione nei tre stabilimenti del gruppo: Terontola, Matelica, Orvieto. L'agitazione nasce dalle «chiacchiere confuse», così le ha definite un delegato del consiglio di fabbrica, fatte a proposito delle amministrazioni degli uffici amministrativi e penali presenti ad Arezzo a Villa La Strada.

In base al progetto ORGA e alle nuove idee della direzione Lanerossi i 60 impiegati degli uffici dovrebbero essere trasferiti nei tre centri di produzione. A questa linea gli impiegati hanno detto no: la mobilità che prevede l'attuale contratto di lavoro, inoltre ci sono voci anche di possibili licenziamenti. Per qualcuno questi non ci sarebbe tranne che un'adeguata licenziamento. Ieri una delegazione di Villa La Strada si è incontrata con i sindacati e i partiti politici.

Il progetto organico come tentativo di «collocazione» rispetto al «maso tradito». Sorano, spiaggia di recente fiorentina, è un centro di villeggiatura, e non solo nel nostro paese, un esempio raro da cui si possono trarre indicazioni per un modello di centro urbano: immagine di un fenomeno che in altro modo investe l'intero territorio nazionale. Sorano è un centro di villeggiatura, e non solo nel nostro paese, un esempio raro da cui si possono trarre indicazioni per un modello di centro urbano: immagine di un fenomeno che in altro modo investe l'intero territorio nazionale.

Sorano, spiaggia di recente fiorentina, è un centro di villeggiatura, e non solo nel nostro paese, un esempio raro da cui si possono trarre indicazioni per un modello di centro urbano: immagine di un fenomeno che in altro modo investe l'intero territorio nazionale.

In particolare le successive del gruppo, sociali ed etnici, trasferiti nel territorio di Sorano nei secoli scorsi, ha generato una situazione geografica di estrema difficoltà, soprattutto nel centro storico, dove si è accumulata una massa di edifici, in parte di pregio, ma in parte di scarsa qualità, che ha creato un ambiente urbano di difficile gestione.

Giornata d'oro per lo sport toscano

Giornata positiva per lo sport toscano. Il «settebello» della R.N. Fiorentina Algha ha vinto, con una giornata di anticipo, il campionato di pallanuoto. È il primo scudetto per i biancorossi, che nelle 21 partite giocate non hanno mai perso.

La Pistoiese ha perso un punto per un marchionale errore commesso dalla sua difesa a 3 minuti. Ina, che il Pisa si è rimesso in carreggiata: dopo la magra fatta in casa contro il Verona i nerazzurri di Toneatto hanno strappato un prezioso pareggio sul campo di Monza. Buone notizie anche dalla Coppa Italia Semiprofessionisti: la Rondinella, la squadra fiorentina retrocessa in C2 da una sentenza della Caf ha pareggiato a Prato ed ha superato il turno. Migliore risposta la Rondinella non la poteva dare.

La Fiorentina di Avellino può fare molta strada

Al «Partenio» i viola sono riusciti a giocare con intelligenza, sapendo sfruttare gli errori degli irpini - Fiducia per l'incontro col Catanzaro di Burgnich



Alla vigilia della trasferta di Avellino Carosi era stato molto chiaro: ci aveva detto che se la Fiorentina avesse superato indenne la prima mezz'ora i viola avrebbero potuto portare a casa almeno un punto. Ci disse anche che se la squadra non avesse perso sarebbe stato importantissimo (non solo per lui che era già stato attaccato da un ristretto numero di superstiti) poiché i giocatori avrebbero acquistato nel morale, avrebbero trovato fiducia nel loro mezzogiorno.

«Devi fare uno sforzo devi evitare ogni reazione al rimbalzo: non guai: il pubblico, dopo quanto hanno scritto a seguito della partita con il Perugia, è pieno di fiducia e ti può prendere di mira». E l'argentino, da ragazzo intelligente, non solo ha ricevuto i soliti colpi ma le cavillate ma questa volta non ha reagito. Anzi, attendendosi alle disposizioni della panchina, l'allenatore campione del mondo anziché giocare solo sulla fascia sinistra del campo ha fatto giocare in una zona a loro non molto confacente per Bertoni, è noto, resterà a destra e sinistra al centro. E così grazie anche a questi piccoli ma essenziali accorgimenti la

squadra è stata in grado di recitare un copione di diverse più consono alle caratteristiche degli avversari. Che, sulla carta, erano pericolosi. Poi poco dopo la mezz'ora grazie alla disposizione Incampo, Sacchetti ha sbloccato il risultato e per la Fiorentina, anche se all'inizio della ripresa gli irpini sono riusciti a pareggiare, è risultato tutto facile. Insomma dire che la compagine viola ha giocato con molta intelligenza tattica non è un errore.

«L'andata tutto come avevo previsto. Abbiamo giocato bene, con grinta e determinazione e soprattutto con molta furberia. Abbiamo messo in pratica quanto avevamo discusso sin dal primo giorno di preparazione. Non so se quanto abbiamo fatto ad Avellino lo sapremo ripetere ma se i ragazzi avranno compreso la lezione da questa Fiorentina dovei ricreare molte soddisfazioni?». Bispetto alla partita con il Perugia cosa è cambiato? «Intanto diciamo subito, per sgombrare il campo da

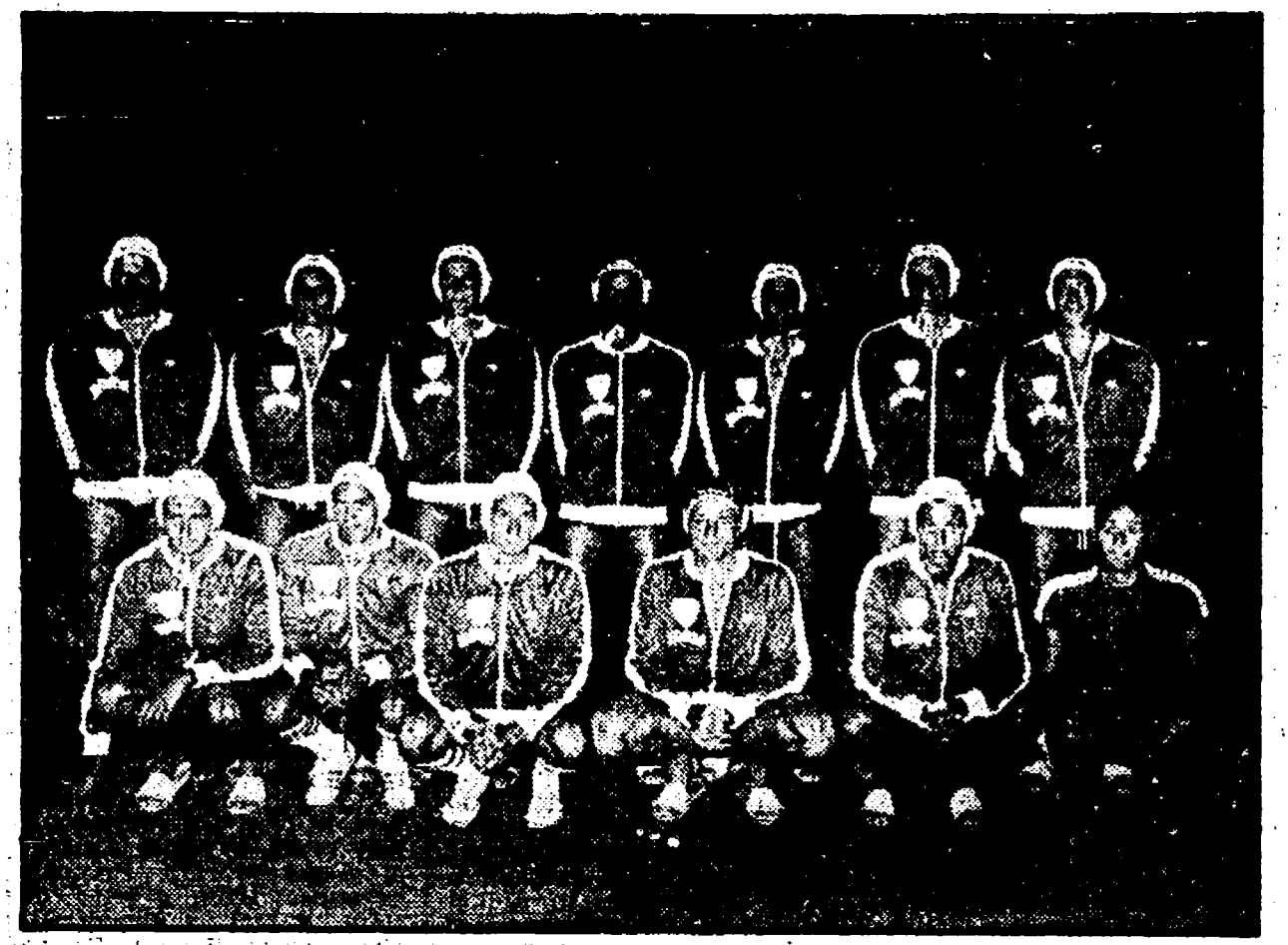
gli equivoci, che ieri l'altro abbiamo incontrato un avversario diverso. Intendo dire che siamo stati facilitati dalla manovra scelta dagli irpini. I giocatori, se in casa, dovevano essere loro a prendere l'iniziativa. Noi dovevamo solo creare un primo sbarramento sulla nostra tre quarti per poi contrattaccare con azioni griste, in contropiede. Ed è griste anche a questa abilità che siamo riusciti a vincere. Però insisto nel ripetere che tutti hanno reso molto più rispetto all'incontro con il Perugia. Segno questo che il lavoro svolto nei mesi di luglio e agosto sta dando i buoni frutti».

Domenica arriva il Catanzaro che dopo avere pareggiato con Avellino ha battuto anche il favorito Torino. Sei preoccupato? «La preoccupazione c'è sempre. Questa resterà fino all'ultimo giorno di campionato. Bispetto alla partita con Avellino mi sento più sicuro poiché i giocatori mi sono apparsi molto più consapevoli e convinti. E questi elementi nel gioco del calcio recitano un ruolo di primo piano. Insomma anche se il Catanzaro calerà a Firenze il nostro proposito di fare punti sono convinto che la squadra saprà rispondere, si impegnerà al massimo certo se potessimo ottenere un terzo risultato non sarebbe un grosso colpo. Questo però non deve illudere nessuno. Ripeto che la Fiorentina lotta per le prime piazze della classifica. Per noi è una stagione di rodaggio».

NELLA FOTO: Paolo Carosi, allenatore della squadra viola, mentre segue, dalla panchina, un incontro

Lo scudetto di pallanuoto premia i più coraggiosi

I biancorossi hanno raggiunto il risultato una giornata di anticipo - Ottimo il lavoro di De Magistris - Sabato dopo la partita con la Lazio la festa ufficiale



COSI' LA SQUADRA SCUDETTO

Gianni De Magistris e i suoi compagni di squadra hanno tenuto fede alla promessa fatta ai soci della «Rai» con la settimana di anticipo hanno conquistato il titolo italiano della pallanuoto. È il nono conquistato dalla gloriosa società biancorossa del Lungarno fiorentino. È il nono conquistato da vinse nel 1978. Gli altri erano stati vinti in periodi di stasi durante i quali si giocavano in Arno e in trasferta in mare aperto. Ma in questo momento, pur non sottovalutando quanto fecero gli atleti di un tempo bisogna parlare di questa squadra.

Bisogna dire che il «settebello» fiorentino partita senza molte ambizioni, strada facendo ha trovato la migliore amalgama e grazie a ciò ha infatti vinto il campionato corso allo scudetto: ventuno risultati tra cui possono essere 22 con l'ultimo incontro in programma sabato alla «Città di Camaiore» contro la Lazio. Subito dopo, presso il ristorante «Crespi» ci sarà la festa ufficiale: attorno ai tavoli ritroveranno gli atleti e dirigenti soci e uomini politici e del mondo dello sport.

La «festa» comunque, anche se modesta, c'è già stata: subito dopo la vittoria a Camogli i giocatori e l'allenatore Gianni De Magistris sono stati calorosamente salutati mentre la «Rai» si sono accese tutte le lampade e i farì in segno di festa. Merito del successo è di tutti i componenti la formazione totale di cui Gianni De Magistris che non solo come giocatore ha già segnato 93 gol in campionato (portando in serie A a 90 reti) ma che in veste di allenatore ha dimostrato di possedere ottime qualità e un gran buon senso. Infatti, dopo una scorsa stagione, la squadra è ringiovanita e i nuovi arrivati (in possesso di buoni requisiti tecnico-attici) sono riusciti a rendere il massimo.

Un exploit importante poiché lo scudetto premia gli sforzi che stanno facendo da tempo per la promozione in serie A. Sforzi non indifferenti visto che per la gestione occorrono dai 200 ai 250 milioni di lire l'anno via per la sola attività sportiva. Tanto per rimanere nelle cifre da ricordare: a circa 60 milioni che occorrono per la gestione elettrica, il gas, il telefono e l'acqua. Sforzi che i dirigenti (sempre alla ricerca di spazio-acqua) fanno volare al di là del mare. I risultati arrivano. Infatti oltre alla squadra di pallanuoto che partecipa alla serie A, la «Rai» conta su una formazione di atleti della categoria «B» (sempre all'età di 15 anni) e di atleti di livello nazionale, sembra muoversi in questa prospettiva di rafforzamento della struttura societaria. È positivo comunque il fatto che lo sponsor della promozione, il Leone Mare, sia rimasto nel giro della squadra.

«Non bisogna dimenticarsi il prosegua Raffaele - che la squadra in pratica non è cambiata da quella dello scorso anno. È vero che sono arrivati «Grocho» e Darnell, ma anche le altre squadre hanno avuto un buon anno. È solo alla fine del campionato potremo dire se veramente le scelte che abbiamo operato sono state tali da dare qualcosa in più delle altre. E vediamo le cose sotto questo punto di vista possiamo affermare che gli americani in pratica sono un punto di partenza uguale per tutte le squadre e che sono gli italiani a determinare la maggiore o minore consistenza della squadra. E la magnadyne in questo settore non ha fatto acquisti per cui siamo la stessa squadra dello scorso anno e non possiamo darsi obiettivi che vadano al di là della salvezza».

Raffaele comunque sa bene che seppur sulla carta il suo discorso sugli americani non fa una piega, sul campo le cose vanno in maniera molto diversa. Infatti un Grocho di 40 punti a partita e un Darnell da 12-15 rimbalzi non si trovano ad ogni angolo di strada. Le prime quattro partite, anziché quattro per il campione d'Italia 1980. Da sinistra a destra (in piedi), Claudio Rossi, Antonio Rossi, Gianni De Magistris, Francesco Parri, Riccardo Tonestini, Jacopo Bolagna, Furio Ferri. In ginocchio: Paolo D'Este, Maurizio Sorbetti, Marco Affronte, Umberto Parri, Riccardo De Magistris, Andrea Bruschini (allenatore in seconda).

Vieri: «La Pistoiese è in netto progresso»

Il pareggio con l'Udinese è dovuto ad un errore - La squadra manca di un uomo gol - Domenica trasferta a Napoli

PISTOIA - Anche se l'Udinese non era considerata squadra di eccelsa levatura a Pistoia la tifoseria arancione attendeva con impazienza il primo incontro della stagione. Dopo mezzo secolo nella città di Cino si tornava a respirare aria di serie A e in occasione non state prese diverse iniziative. Ne citiamo una per tutte: le rappresentanze del paese ancora che assistevano alla partita hanno ricevuto in dono dei garofani arancioni per ricordare che l'avvenimento si svolgeva nella patria dei fiori.

Ma al di là del sentimentalismo, la gara assume un'importanza particolare in quanto si tratta di un incontro tra due squadre che presumibilmente lotteranno, spalla a spalla, per evitare la retrocessione in C2. È noto, è finita in partita è questo risultato (che alla vigilia entrambe le squadre avrebbero sottoscritto) ha lasciato molto amaro in casa agli arancioni. L'Udinese, che era reduce da uno 0-1 subito ad opera dell'Inter era scesa in campo con la difesa e non ha mai dato l'impressione di essere irrimediabile ed a lungo ha sofferto il martellante gio-

co di una sterile Pistoiese. Sentiamo cosa dice in merito l'allenatore Lido Vieri: «L'attacco è il problema di molte squadre, non solo della Pistoiese. Noi applichiamo un modulo di gioco che permette di andare in gol con tutti i giocatori. Il difensore o in campo o in campo gode di un margine di libertà di una punta ed ha, quindi, ottime possibilità di andare in gol». Domenica è stato il punto di Benedetti. Vedremo se i fatti daranno ragione al mister. Per il momento, dalla tre quarti in su, la Pistoiese è ben poca cosa. Quattini è un giovane in gamba, Luis Silvio è il difensore entrante, per utilizzare il giovane mediano Benedetti il giocatore che con perfetta scelta di tempo era riuscito a porre in vantaggio la squadra contro i bianconeri di Marino Perani. Solo che il bel gol messo a segno dall'ex centrocampista della Lucchese non è servito: alla fine, proprio quando mancavano due minuti allo scadere del 90' i difensori, gente esperta, si sono fatti bugiardi e soprattutto i difensori giocano sull'anticipo non

permettendo all'avversario di fermarsi il pallone. Il nostro Silvio è giovane e sono convinto che si adeguerà al gioco italiano». Domenica la Pistoiese dovrà giocare a Napoli. Una trasferta tremenda ma gli arancioni non partono battuti: fuori casa e soprattutto in un gioco molto coperto e alcuni dei suoi elementi di maggiore spicco stanno trovando la miglior condizione.

Infatti Vieri spera proprio di poter presentare a San Paolo con la migliore formazione, con una squadra già in ottimo stato di salute e soprattutto per poter utilizzare il giovane mediano Benedetti il giocatore che con perfetta scelta di tempo era riuscito a porre in vantaggio la squadra contro i bianconeri di Marino Perani. Solo che il bel gol messo a segno dall'ex centrocampista della Lucchese non è servito: alla fine, proprio quando mancavano due minuti allo scadere del 90' i difensori, gente esperta, si sono fatti bugiardi e soprattutto i difensori giocano sull'anticipo non

Stefano Bacelli

La «cura Toneatto» darà ai nerazzurri la sospirata vittoria?

Il Pisa ha riscattato a Monza la modesta prova offerta contro il Verona

Il Pisa si è riscattato. Dopo la mancata vittoria contro il Verona i nerazzurri di Toneatto sono andati a strappare un prezioso pareggio al Verona. La squadra allenata da Sergio Carpani che nella scorsa stagione era stata la guida del Pisa per numerose domeniche ed era stato allontanato a seguito di una serie di polemiche.

Sotto la guida di Toneatto, un allenatore che ha sempre incitato il socio non in prosa ma in versi, il fatto di fronzoli, il Pisa sembra avere ritrovato la maggiore grinta e determinazione. Sulla scorta di quanto hanno fatto a Monza tutto fa prevedere che già da domenica, contro il Cesena, che in casa opposta alla Sampdoria non è andato oltre un pareggio, la squadra nerazzurra possa esprimersi al meglio, possa cioè raggiungere la prima vittoria in campionato.

E sarebbe un grosso colpo visto che la classifica si è allungata ma già indicato una serie di squadre che dovranno lottare duramente per non retrocedere. Ma tornando alla gara di Monza non c'è che da riprendere le parole del tecnico: «Lo avevo detto subito dopo l'incontro con il Verona che il Pisa era in ritardo di preparazione che aveva imposto il lavoro in prospettiva e che il suo futuro avrebbe alla svelta recuperato il terreno perso. Comunque non è che siamo già al punto migliore. Dobbiamo ancora lavorare sul collettivo, dobbiamo affinare certi punti ma la squadra c'è. La cosa più importante è un impegno serio. E subito un impegno serio. La squadra abbia trovato quella reazione indispensabile per ottenere maggiori risultati. Domenica ospiteremo il Cesena e come ho detto abbiamo le carte in regola per raggiungere la prima vittoria».

contenuti tecnici ed estremamente equilibrato. Auguri, vecchia Rondinella.

promossa anche la C/1. Il Prato visto a Lugo, è quello dell'anno scorso, e solo nel secondo tempo l'immissione dei nuovi giocatori e Bertolotti, ha svelto una manovra apparsa decisamente statica e poco incisiva. Rimane di positivo una difesa serena che già l'anno scorso si fece valere nelle gare infuocate della C/2 e che, in certo senso, rappresenta la più grossa novità della Rondinella, che non ha altre ambizioni se non quella di restare a galla. Però se qualcosa con il mercato d'acquisto arriverà, non sarà di troppo, e lo sportivissimo e competente pubblico pratese (che non ha assolutamente interesse a vedere la Rondinella come qualcuno prevedeva) lo merita anche. Perché è bene non dimenticare che le squadre, nella serie C, sono divise in due gruppi: i primi sono quelli che si chiamano (oltre all'Empoli che sarà bene tenere presente) Reggiana, Pistoia, Mantova, Prato e Livorno. Il secondo gruppo è quello che si chiama (oltre all'Empoli che sarà bene tenere presente) Reggiana, Pistoia, Mantova, Prato e Livorno. Il secondo gruppo è quello che si chiama (oltre all'Empoli che sarà bene tenere presente) Reggiana, Pistoia, Mantova, Prato e Livorno.

Non sono neppure: tirare fuori punti da queste partite è problematico per tutti. Comunque sicuri anche al Prato: lo merita.

Andrea Mugnai

La Rondinella non smobiliterà la squadra

Ieri la risposta alla sentenza della Caf è venuta sul campo - Un pari col forte Prato - Bedin porterà esperienza

La Rondinella, va detto subito, ha giocato come se la categoria di appartenenza fosse ancora quella superiore: non si è arrovata (anche se una certa cautela era consigliabile e puntualmente applicata) per dovendosi aspettare le sentenze della Caf. E forse un esito di questa partita serve anche ad analizzare lo stato dell'Unione della squadra fiorentina, e le prospettive in C/1 dei lanieri.

La Rondinella, va detto subito, ha giocato come se la categoria di appartenenza fosse ancora quella superiore: non si è arrovata (anche se una certa cautela era consigliabile e puntualmente applicata) per dovendosi aspettare le sentenze della Caf. E forse un esito di questa partita serve anche ad analizzare lo stato dell'Unione della squadra fiorentina, e le prospettive in C/1 dei lanieri.

Adesso, ovviamente, i programmi devono essere rivisti. Per ora, come ipotesi immediata, cercheranno di costruirlo in casa il libero, provando nel ruolo quel Mat. Loini che parrebbe averne il numero, altro problema è Ricciarelli, per il quale ancora in ombra, piuttosto lontano dal fulmineo terrore delle aree di due anni fa. Ha avuto quei fastidi del quale si sta riprendendo ora e forse ha ancora da aggiungere la mentalità di chi è sceso dalla serie A a due categorie sotto, e quindi, prima ancora poi che il campionato inizi, non sarebbe giusto il «crucifige». Non si sa, si suppone, dimenticato come si fa a giocare al calcio. Così come non se ne è dimenticato Barducci: nel breve periodo in cui è stato in campo ha avuto due punti che hanno parecchio impensierito i difensori pratesi, notoriamente arzigoni e preparati, sicuramente una delle migliori difese che ri-

sulterà dal girone A della C/1.

Sabato prossimo la Rondinella inizia la sua nuova vita andando a Roma, contro l'Alma, una delle cinque squadre locali del girone. E subito un impegno serio. La Rondinella, va detto subito, ha giocato come se la categoria di appartenenza fosse ancora quella superiore: non si è arrovata (anche se una certa cautela era consigliabile e puntualmente applicata) per dovendosi aspettare le sentenze della Caf. E forse un esito di questa partita serve anche ad analizzare lo stato dell'Unione della squadra fiorentina, e le prospettive in C/1 dei lanieri.

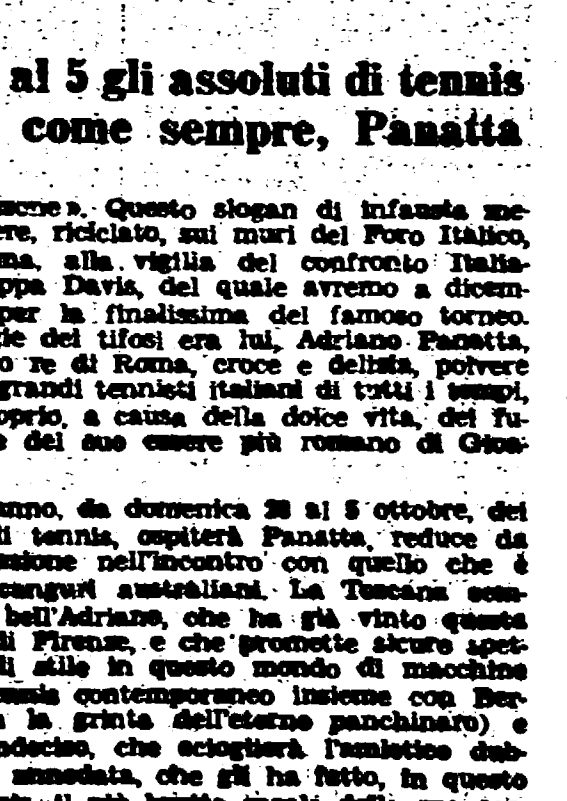
Gli eroi della Davis a Prato

Da domenica al 5 gli assoluti di tennis Primadonna, come sempre, Panatta

«Arditece er pugnare». Questo slogan di infuata memoria si poteva leggere, riciclato, sui muri del Foro Italo, l'anno scorso. Roma alla vigilia del confronto nella Cecoslovacchia di Coppa Davis, del quale avremo a dispetto inedita replica per la finalissima del famoso torneo. Ognuno dei protagonisti del tifoso era lui, Adriano Panatta, ultimo e riconfermato re di Roma, croce e delitto, potere e amore, uno dei più grandi tennisti italiani di tutti i tempi, magrigno, o forse proprio a causa della durezza vita di sili all'antimacchia e del suo essere più romano di Giuseppe Belli.

Prato, sede quest'anno, da domenica 28 al 5 ottobre, dei campionati italiani di tennis, ospiterà Panatta, reduce da una strepitosa prestazione nell'incontro con quello che è rimasto del famoso angustiano australiano. La Toscana sembra portare bene al bell'Adriano, che ha già vinto questa primavera il torneo di Firenze, e che promette alcune spettacolari di tecnica e di stile in questo mondo di macchine che è diventato il tennis contemporaneo insieme con Berlusconi, Oleggio (con la grinta dell'eterno panchinario) e con un Barabas Indesco, che accigliato l'ambizioso dubbio della sua schiena ammata, che gli ha fatto, in questo suo settembre di Davis, il più brutto regalo della sua carriera. Comunque, da domenica, a Prato, a Prato!

Piero Bonassi



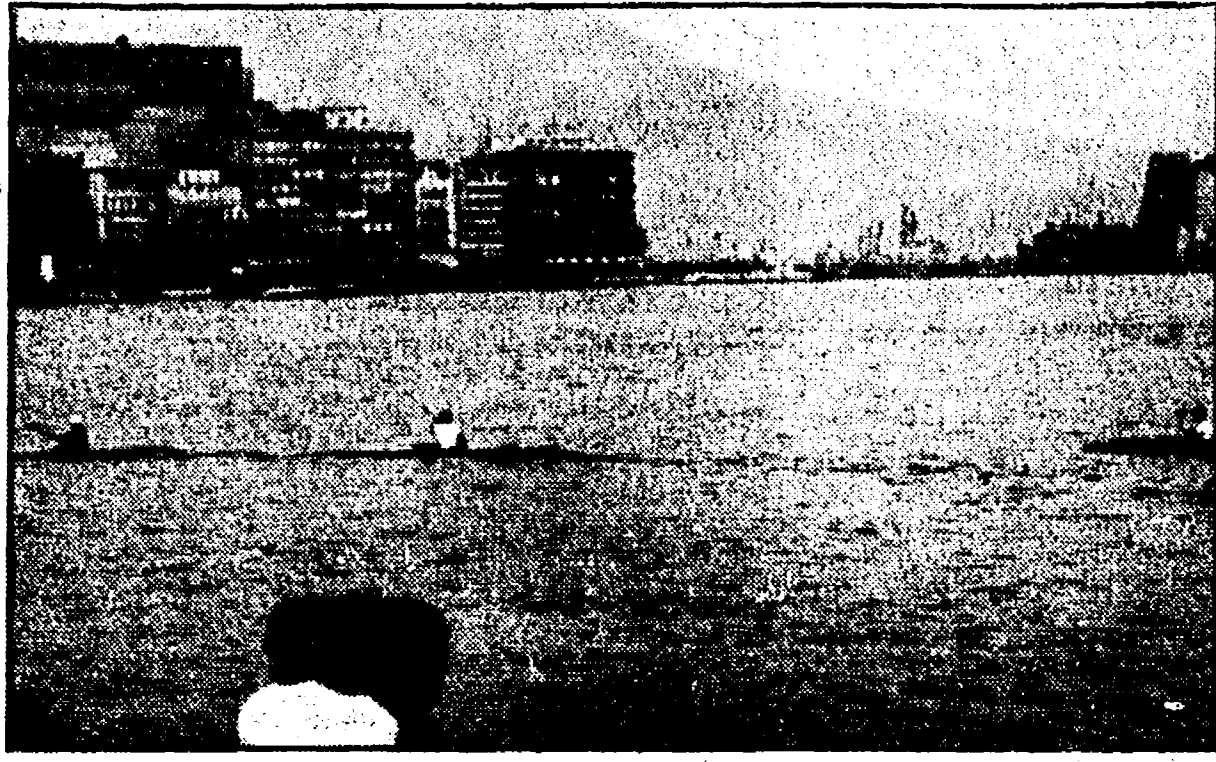
Il Festival in Villa Comunale è entrato nel vivo delle sue manifestazioni più importanti

Sfida produttiva ora all'Alfasud

Amici de «l'Unità» ci servono, eccome!

Assenteismo, conflittualità, produzione, i temi centrali dopo l'accordo con la giapponese Nissan, in un dibattito con Geremica, Massacesi, De Michelis e Garavini - Per il ministro delle PPSS «l'autorizzazione è piena» - Molto più prudente il presidente dell'azienda

Il convegno, tenutosi domenica, ha detto che l'organizzazione dev'essere ricostituita e ne ha indicato gli obiettivi



E stasera Tullio De Piscopo

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

NAPOLI — «La lettera che invierò domani oggi per chi legge, n.d.r.» all'Alfa Romeo è una autorizzazione completa. Da quel momento il piano strategico decennale della Geremica considererà operativo. I riferimenti al rispetto delle politiche industriali nazionali e alle norme comunitarie sono del tutto ovvi. L'Alfa Romeo, come tutte le industrie italiane, deve semplicemente attenersi alle leggi vigenti».

Per il presidente dell'Alfa Romeo, Ettore Massacesi, tenace sostenitore della collaborazione col giapponese, infatti, «se è stato difficile far approvare l'accordo, sarà ancora più difficile attuarlo concretamente».

Contemporaneamente nella sala esterna dibattito su: «La comunicazione grafica delle organizzazioni e delle istituzioni democratiche», con A. Bruzese, Castellano, Dolcini, Menna, Provinciali, Steiner.

Spettacoli: Spazio bambini alle 16 il «Centro Reich» e alle 18,30 i pupi di Ciro Perina. Alle 20,30 alla Casina dei Fiori: per il cinema «Un giorno a New York» di S. Dones e «Roma» di F. Fellini.

Sport: alle 17 al Viale Donizetti, torneo di pallavolo e alla pista di pattinaggio corsa nei sacchi. Alle 19,30 alla pista di pattinaggio esibizioni di arti marziali.

NELLA FOTO: un'immagine della «Vogalonga» di domenica che ha avuto un grande successo di partecipazione.

re l'Alfa Romeo e l'Alfa Sud puntando sull'efficienza produttiva piuttosto che sul costo. «Il sindacato», ha detto Massacesi, «è subito dopo ha posto l'accento su conflittualità, assenteismo e produttività. Tre questioni chiave per la fabbrica automobilistica di Pomigliano d'Arco».

Massacesi ha preannunciato che, appena riprenderà la trattativa sulla vertenza aziendale (per la quale il sindacato ha già chiesto una convocazione), verranno presentate proposte per l'assenteismo e l'organizzazione del lavoro.

Al Festival, il convegno degli amici de «l'Unità» non poteva non essere uno dei momenti centrali. Domenica mattina i diffusori ed i collaboratori del nostro giornale hanno dato vita ad un dibattito appassionato per capire quali sono gli strumenti organizzativi e le decisioni politiche necessarie per far fare a l'Unità quel salto di qualità

difficoltà e politica ad organizzare e a dirigere la diffusione capillare del giornale, soprattutto in aree come quella napoletana in cui la sua presenza è nettamente inferiore alle esigenze.

A questo fine il convegno, cui ha partecipato il compagno Geremica (e nel corso del quale hanno preso la parola i compagni Cosentino di Fuorigrotta, Cercola, Dell'Atan, Rossi di Chiaia Posillipo, Manno di Radio Città, Polito de l'Unità) ha deciso di dare vita ad un comitato provvisorio per la costituzione dell'associazione provinciale «Amici de l'Unità».

Il comitato si è dato due scadenze immediate: la prima è quella di organizzare per domenica prossima, in occasione della conclusione del festival, una grande diffusione straordinaria; la seconda quella di investire subito i gruppi dirigenti del partito in un impegno comune per andare ad una vera e propria campagna di massa di rilancio e sviluppo de l'Unità e della sua diffusione. Nel comitato sono stati eletti i compagni Vanacore, Carozzo, corrispondente Aerialità, Giardello, segretario di Aerialità, Giuseppe Cozzolino, commissione provinciale stampa e propaganda, Faneli, del centro diffusione stampa democratica, Guglielmi, diffusore Meconfond, Izzo, diffusore Treacse; Manzi, responsabile stampa e propaganda Alfasud, Massari, diffusore de l'Unità, di gennaio, commissione provinciale di controllo; Rosello, corrispondente San Giovanni; Ragone, responsabile stampa e propaganda Castellammare; Rossi, diffusore Chiaia Posillipo; Turco, corrispondente S. Lorenzo; Poggiani, diffusore Cementiri; Manno, diffusore Fuorigrotta; Cercola, diffusore ATAN; Di Paola, diffusore Jassa Di Somma; Crisci, cellula PCT Mattino.

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».



«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

E' il tema al centro della manifestazione: vediamo come se ne discute

Progredire per o contro l'uomo?

Ieri il dibattito su «Uomo e natura: la politica dei bisogni» - Sabato, invece, De Giovanni, Castellano e Laura Conti si erano confrontati in un contraddittorio su «Progresso e sviluppo, società industriale e qualità nella vita»

L'idea-guida di due affollati e interessanti dibattiti al festival



Il decentramento come strumento indispensabile per una nuova qualità del governo. E' una delle tante chiavi di lettura delle iniziative politiche di questo festival? E' in crisi la partecipazione? Dove sono gli intoppi? E cosa ancora bisogna fare perché funzioni il trinomio decentramento-partecipazione-efficienza? Sono alcune delle domande poste nei due dibattiti che si sono svolti in questi giorni: quello su democrazia e consigli di quartiere e quello sulla sanità.

Quando ieri sera si è concluso il dibattito «Uomo e natura: la politica dei bisogni» il festival provinciale dell'Unità ha compiuto un importante giro di boa. Questo dibattito, infatti, insieme a quello che si è svolto sabato sera su «Progresso e sviluppo, società industriale e qualità della vita», rappresenta un'occasione di confronto tra la festa e del suo tema conduttore: il governo della moderna società industriale, la comunità produttiva delle risorse per fare dell'uomo il protagonista e non la vittima dello sviluppo.

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

Il movimento di liberazione del Sud-Africa

«Abbiamo diritto alla vostra solidarietà: siamo nel giusto»

Alinovi, il sudafricano Sondela e Guelfi su «Terzo Mondo»

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

La tolleranza non è dei reazionari

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

Oggi e giovedì niente rubriche dai quartieri e dalle fabbriche

Per questa settimana le due rubriche dalle fabbriche e dai quartieri sono sospese. L'esigenza di dare il giusto spazio e rilievo alla cronaca delle giornate del Festival impediscono di dare alle due rubriche la loro abituale collocazione.

Democrazia è anche decentramento amministrativo e sanitario

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

La tolleranza non è dei reazionari

«Sull'acqua» e «nell'aria» due dei grandi successi di questi festival dell'Unità che, appena iniziato, sembra essere stato sempre lì, in Villa Comunale, tanto la festa del nostro giornale è riuscita ad integrarsi con la vita della città. «Sull'acqua» e «nell'aria» dicevano alludendo per il primo fatto alla «Vogalonga» che si è svolta domenica pomeriggio nel tratto di mare tra Riva Fiorita e la rotonda «Diaz».

E' deciso: sciopero generale dell'industria

Giovedì la Campania incrocia le braccia

Proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL - I metalmeccanici si asterranno dal lavoro per 8 ore, gli altri lavoratori per 4 - La manifestazione a Piazza del Plebiscito

...e oggi è la volta degli edili

Sciopero regionale in tutta la Campania dei lavoratori delle costruzioni

Oggi i lavoratori delle costruzioni (edili, cementieri), nell'ambito della giornata di lotta proclamata a livello nazionale, daranno unità nelle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno a numerose e forti iniziative di massa. Si avranno assemblee, attivatori comprensoriali, incontri con le istituzioni, delegazioni alle sedi imprenditoriali.

Non a caso le forze padronali (ANCE) hanno sottolineato in maniera anche provocatoria la chiusura più netta sugli elementi più qualificanti (investimenti, occupazione, qualità delle prestazioni, ecc.).

Giovedì sciopero generale dei lavoratori dell'industria di tutta la Regione. In Campania la federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL ieri mattina, ha annunciato così questa grande occasione di lotta a quella che sempre giovedì terranno i metalmeccanici in tutto il paese con l'astensione dal lavoro per otto ore.

che, salvando i profitti, colpisce soltanto i lavoratori. Vogliono risolvere la crisi con licenziamenti e cassa integrazione. Mentre noi pensiamo a uscire con investimenti e occupazione trasformando il modello di sviluppo. Con lo sciopero di giovedì deve essere chiaro che per noi resta aperto questo tipo di vertenza soprattutto, oltre a quelle relative ai grandi gruppi ed alle aziende in difficoltà.

Dell'amministrazione faranno parte comunisti, socialisti e socialdemocratici

Comune: stamane si elegge la giunta Provinciale: proposta unitaria Pci-Psi

La seduta del consiglio comincerà alle 10 - Per la crisi provinciale la DC punta ad un ritorno del centrosinistra - Psdi e Pli favorevoli al rapporto con i comunisti - Le ambiguità dei repubblicani

Muore mentre lavora nel Teatro Diana

Il cinquantasettenne Raffaele Aversano è morto ieri mattina nel Teatro Diana, mentre era in allestimento la prima di un'opera di cui ha curato la compagnia di Leopoldo Mastellone, che avverrà giovedì prossimo.

Stamane alle 10 si riunisce il consiglio comunale di Napoli per eleggere la nuova giunta. Ieri mattina l'incontro svoltosi nella Federazione comunista tra le delegazioni del Pci, del Psdi e del Pli ha stabilito l'accordo definitivo tra questi tre partiti chiudendo una fase politica - quella aperta con le elezioni del giugno - caratterizzata da un rapporto costruttivo e positivo tra i partiti della sinistra e da un serio confronto sul programma.

Ma vediamo nel dettaglio le posizioni emerse nel corso dell'incontro che è durato quasi tre ore. I primi ad intervenire sono stati i socialisti che per bocca di Di Donato hanno ribadito l'esigenza di superare ogni pregiudiziale politica e, partendo dall'obiettivo di rafforzare il quadro politico uscente la giunta di sinistra, di coinvolgere la Democrazia cristiana e, contemporaneamente, di sottoporre il peso politico dei partiti intermedi. Di Donato, per questo, ha affermato la necessità di sperimentare un'esperienza di governo della Provincia nuova e più avanzata tenendo ferma la esigenza di un rapporto positivo ed unitario tra comunisti e socialisti.

La delegazione comunista (erano presenti all'incontro i compagni De Cesare e Sullipano) si è detta d'accordo con le posizioni espresse dai socialisti circa la necessità di una trattativa senza pregiudiziali. Proprio per questo il Pci ha posto all'attenzione degli altri partiti due questioni. La prima riguarda direttamente i partiti di democrazia laica. I comunisti hanno chiesto ai rappresentanti di queste forze politiche di illustrare con chiarezza le loro posizioni dicendone esplicitamente se esistono pregiudiziali politiche verso un rapporto con tutte le

forze della sinistra, comunisti inclusi. La seconda questione il Pci l'ha posta alla Democrazia cristiana. E' necessario che questo partito - ha sostenuto la delegazione comunista - sciolga la profonda contraddizione che corre tra la riaffermazione (sulla quale la Dc torna in continuazione) della necessità di una politica di solidarietà democratica, e la proposta di un puro e semplice ritorno al centro sinistra, come sta avvenendo a proposito dell'elezione della giunta provinciale.

Domani comincia il Festival dell'Unità di Avellino

Comincia domani ad Avellino il Festival dell'Unità che durerà cinque giorni. L'apertura ufficiale della manifestazione avverrà alle ore 18 con un dibattito - presso la Camera di Commercio, su «bisogni emergenti e politica della trasformazione» con la partecipazione del compagno Biagio De Giovanni, alle vertenze in corso sul campo da tennis si terrà il concerto di Tullio De Piscopo. Giovedì alle 20 si svolgerà il concerto del «Dedica» di Roberto Murolo. Venerdì alle 20 si svolgerà il concerto di Sergio Endrigo, mentre domenica alle 17 si svolgerà un dibattito su «Governabilità e cambiamento» con il compagno on. Giorgio Napolitano, on. Giorgio Labriola capogruppo dei deputati del Psdi e l'on. dc Ciriaco De Mita.

Arrestate sette persone perché facevano ottenere congedi facili e convalenze inesistenti

Una «licenza» costava mezzo milione

Tra gli arrestati, un colonnello medico, la sua segretaria e cinque intermediari - Quindici comunicazioni giudiziarie - Si indaga su altre quaranta pratiche - La polizia si è mossa dopo alcune voci nel mese di luglio

Dodicesime acciuffato mentre ruba canarini

Sono stati sorpresi dal padrone di casa, mentre tentavano di rubare alcuni canarini dalla terrazza di casa sua. Due sono riusciti a fuggire, un terzo è finito al Fianigieri mentre il quarto è stato riconsegnato ai genitori, perché non imputabile data la sua giovanissima età.

Il «complice», 17enne, arrestato

L'inchiesta, decisamente triste, è successa la notte scorsa al Vomero, nell'abitazione di Carmine Natale di 48 anni, al Parco Lamare. All'una e un quarto circa, l'uomo sentiva rumori provenienti dalla sua terrazza. Uscito fuori, scopriva 4 ragazzini che tentavano di portare via tre gabbiette nelle quali c'erano dei canarini.

La lite finisce in tribunale

Gambrinus contro Banco di Napoli. Stamattina dovrebbe concludersi presso la prima sezione civile del tribunale, la vertenza tra il famoso caffè Gambrinus e il Banco di Napoli. La lite giudiziaria sta appassionando tutta la città. Non a caso il Pci, partito di maggioranza assoluta nel governo della città, ha chiesto di considerare l'importanza del caso contenendo. Da una parte il più grande istituto di credito dell'Italia meridionale, dall'altra il più antico caffè della città.

PICCOLA CRONACA

NOZZE. Si sono sposati i compagni Anna Vitale e Luciano Episcopo. Giungono agli sposi gli auguri della sezione di Sagnoli e della redazione dell'Unità.

VI SEGNALIAMO

- «La città delle donne» (Rit) «Qualcuno vede sul nido del cubito» (italiano) CINEMA OFF D'ESSAI MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) ...

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'SCHERMI E RIBALTE' featuring a list of names and contact information for various venues and performers.

Advertisement for 'ISTITUTO NOBEL' offering a 'OPERATORE TURISTICO' course in 1 year, with a diploma valid for university access.

Advertisement for 'ISTITUTO GALLUPPI' offering a 'LICEO SCIENTIFICO - CLASSICO' and 'PERITO ELETTRONICO' courses.

Advertisement for 'GRAN CINEMA DELLE PALME' featuring a film by Stefania Sandrelli and Lara Wendel.

Advertisement for 'ellisse arredamenti moderni' featuring a circular logo and contact information for furniture and home decor.